

VB-ISSN: 2385-2186
0 0 5 2 9
9 4723851218004

LAGO MAGGIORE

PESCATORI

Quando un lavoro è una questione di passione e di cuore

> PAGINA 12

PRIMO PIANO

PERSONAGGIO

Quella trasfusione di plasma che salvò Giacomo Fauser

> PAGINA 29

GOZZANO CALCIO

CONCORSO

I giovani tifosi invitati a disegnare la maglia del loro cuore

> PAGINE 30-31



GIOVANI

GREST

Oggi le linee guida regionali Don Masoni: «Priorità educare in sicurezza»

> PAGINE 39



IL VERBANO

EDIZIONE NORD DELL'INFORMATORE - ANNO 70 - NUMERO 21

VENERDÌ 29 MAGGIO 2020

EURO 1,50

B BORLETTI
ELETTRODOMESTICI

Via Borgomanero, 145 - Briga Novarese
Tel. 0322.913940

FASE 2

La scuola senza ambizioni è un futuro senza speranza

> di Paolo Usellini

Ciò che oggi manca alla scuola pubblica in Italia non sono solo le risorse, un reclutamento diverso (degno di un Paese civile), la volontà prima di tutto politica di amare le giovani generazioni e permettere un domani migliore. Ciò che manca davvero è una visione globale, che metta al centro un sistema di istruzione capace di diventare laboratorio di ricerca continua, luogo di scoperta dei talenti, palestra di vita e di onestà. In questi giorni, tutti all'insegna del motto "se non riparte la scuola non riparte il Paese" (che molti si vantano di dire senza neppure sapere cosa significhi), la verità è che non riparte un bel niente. E che siamo al dilettantismo puro. E' questo l'esempio che intendiamo dare ai nostri ragazzi? E' questo il futuro che vogliamo costruire? Sulla scuola paritaria, poi, non parliamone: lo Stato promulga una legge (la 62 del 2000) e a vent'anni di distanza dalla sua pubblicazione sulla Gazzetta Ufficiale, non la rispetta. Lo Stato! Fosse capitato ad un normale cittadino sarebbe già in galera. Invece no, noi siamo ancora qui a discutere e a parlare come se non ci fosse un domani. Mentre nel resto dell'Europa i sistemi di istruzione viaggiano con la quinta marcia innestata, mettendo al centro l'allunno e non l'ideologia. Basti pensare alla laicissima Francia, dove i docenti della scuola paritaria sono pagati dallo Stato; nessuna scelta confessionale: un altro esempio viene dalla Repubblica Ceca, che come è noto è il Paese più ateo del mondo. Ma i genitori cattolici sono liberi di scegliere. Ecco la verità: lo Stato non rispetta le proprie leggi, né i diritti che in via teorica riconosce.

SEGUE A PAGINA 2

Alla ricerca di normalità con minime cose quotidiane

La normalità è ancora lontana- inutile nasconderselo - ma, a piccoli passi, tornano le abitudini che coloravano la nostra quotidianità. Il caffè al bancone, una sosta al ristorante,

l'acquisto di un abito, il misurarsi un paio di scarpe. Occorrerà tempo per tornare ai ritmi dei mesi prima dell'epidemia. Artigiani, commercianti e titolari di negozi vivono nel-

l'incertezza economica di aiuti promessi che, però, non arrivano. E, tuttavia, ogni mattina alzano le loro serrande. Con fiducia.

DA PAGINA 8 A 11



VERBANIA
Il lungolago di Pallanza sarà isola pedonale
A PAGINA 13

GHIFFA
Cinque anni di restauri per Santa Croce
A PAGINA 17

DOMODOSSOLA
Chi viaggia in bicicletta «Dateci strade più sicure»
A PAGINA 25

VCO
Opera e teatro un progetto per ragazzi
A PAGINA 28

A ARREDAMENTI ALBERTINAZZI

loc. San Giovanni 5 - CRESSA - 0322.863521

C'è!

#DINUOVOINSIEME
(come prima, più di prima)



SCUOLA

DOMODOSSOLA
Dalle famiglie
anche tanti gesti
di solidarietà

L'istituto Rosmini di Domodossola è l'unica scuola paritaria della provincia del Vco con un progetto educativo che va dalle materne al liceo; tra l'altro quello domese è l'ultimo liceo rosminiano presente in Italia. «Dalla chiusura delle scuole per la pan-

demia – spiega il dirigente scolastico Carlo Teruzzi – siamo subito stati in grado di attivare la didattica a distanza con l'utilizzo di strumenti digitali. Saremo pronti a ripartire a settembre, non abbiamo problemi di spazi. In questo periodo di emergenza Covid tutti i docenti sono stati impegnati e abbiamo garantito loro lo stipendio. Le famiglie degli alunni hanno pagato le rette anche se ci sono state valutazioni caso per caso e siamo andati incontro ad alcune di esse. D'altro canto ve-

ne sono state altre che con grande gesto di solidarietà hanno contribuito pagando più del dovuto. Dal governo ci aspettiamo contributi. Hanno dato risorse a tutti – dice Teruzzi – ma al momento non abbiamo garanzie. L'unica certezza arriva dalla Cei la Conferenza Episcopale Italiana che ha stanziato 20 mila borse di studio per le scuole paritarie». In questi giorni l'istituto Rosmini ha iniziato la sanificazione e la posa della segnaletica in vista degli esami di maturità. Il primo banco di prova in vista della futura riapertura.

Mary Borri


APPELLO A REGIONE E GOVERNO
Per tirare avanti
a micronidi e materne
servono sostegni veri

Anche gli asili nido del Novarese in piazza a Torino per protestare contro il pericolo di chiusura. Alla manifestazione, organizzata dal Comitato EduChiAmo Piemonte per sollecitare interventi urgenti a favore dei servizi educativi privati 0-6, in particolare nidi, scuole d'infanzia, servizi integrati, centri per famiglie, ludoteche, ha preso parte anche Arianna Bonenti, titolare del micronido "Il nido dei piccoli" di Fara Novarese e "Il giardino di lalla" di Prato Sesia. La situazione nelle due strutture non è per niente facile: «dalle fine di febbraio è scattata la cassa integrazione per i tre dipendenti di Fara e i due di Prato Sesia, ma finora i soldi della cassa integrazione non sono ancora arrivati. Al momento per la fascia zero-tre anni è esclusa da qualsiasi ipotesi di riapertura: chiediamo che si ricordino che esistiamo, se no quando decideranno che possiamo riaprire, non avremo le forze per riaprire». Da un lato, a causa della chiusura, i micronidi non stanno più incassando le rette ma, dall'altro, tutti i costi fissi continuano a correre: «le strutture come le nostre, sono delle piccole realtà che devono fare i conti con la mancanza di liquidità. Se non arrivano dei sostegni, rischiamo di non poter andare avanti». Il presidente della Regione Piemonte Alberto Cirio, da parte sua, ha detto che «la Regione vuole dare un aiuto per a far sentire la loro voce al Governo e per l'erogazione in tempi rapidi della cassa in deroga a tutti gli

aventi diritto», mentre l'assessore Elena Chiorino ha assicurato che chiederà al governo di estendere la cassa integrazione in deroga almeno fino al 31 dicembre 2020. «A noi servono linee guida per riaprire a settembre: vogliamo che ce le diano per tempo per mettere tutti in sicurezza. Stiamo parlando di bambini molto piccoli, non possono darci le indicazioni ad agosto: siamo abituati a pianificare il lavoro, ma abbiamo bisogno di avere un'idea della data della riapertura e di come muoverci» sottolinea Bonenti. All'asilo nido e scuola materna parrocchiale San Giuseppe di Novara sono dieci i dipendenti in cassa integrazione fino al 6 giugno. Anche in questo caso, è dall'inizio di marzo che la scuola non ha più incassato le rette: «al momento è la parrocchia che si sta facendo carico dei costi, poiché le scuole paritarie sono prive di un sostegno adeguato di contributi da parte dello Stato e della Regione» spiega Federico Diotti, che si occupa della parte amministrativa della scuola. Il presidente Cirio ha promesso che a breve arriveranno dei fondi per la fascia zero-sei, ma si tratta di una «una tantum» a bambino, di importo inferiore a quello della retta mensile: «apprezziamo lo sforzo da parte della Regione ma non risolve i problemi. Stiamo lavorando sui vari tavoli istituzionali per chiedere più contributi e più aiuti. A noi preme far sapere che ci serve un sostegno vero».

Claudio Andrea Klun

NOVARESE E BORGOMANERESE

Promesse? Troppe

Le voci dei dirigenti: «Mancano linee guida
Risposta positiva dei docenti con l'attività

L'incertezza per il futuro con i contributi promessi dallo Stato che non arrivano e le famiglie che non possono pagare la retta, la mancanza di linee guida chiare per la ripartenza, ma anche grande capacità di adattamento all'emergenza. Sono questi gli aspetti e le sensazioni che emergono, in questi tre mesi di 'chiusura' delle scuole per il Covid, nelle scuole paritarie del Novarese.

«Partiamo dal presupposto – commenta don Giorgio Degiorgi, direttore dell'Istituto Salesiano San Lorenzo di Novara (medie e liceo) – che la scuola è relazione. Il non essere in presenza comporta l'aver una relazione meno diretta con i ragazzi. C'è stata una grande reazione da parte dei docenti, che hanno messo in campo tante iniziative, volte non solo a fare lezione, ma anche a mantenere i legami. Una didattica diversa, dove è stato basilare tener viva la relazione». Ci sono però serie difficoltà: «dal non poter garantire l'attività oraria alle famiglie al non avere ancora disposizioni chiare per il futuro. Non solo. Le scuole paritarie – aggiunge don Degiorgi – ancora una volta non hanno garan-



tita la libertà di scelta educativa. Il principio di sussidiarietà è totalmente disapplicato per le scuole. Noi abbiamo portato avanti anche la formazione spirituale dei ragazzi ogni giorno della settimana con una serie di

«Buongiorno». Ci siamo occupati dei nostri studenti a 360°». Suor Giuse Marzagalli, direttrice dell'Istituto San Vincenzo nel capoluogo (nido, infanzia e primaria): «Quanto è avvenuto ha fatto un po' esplodere la si-

LA VIGNETTA
 DI KENZO
 (LORENZO
 BOLZANI)

SEGUE DALLA PRIMA PAGINA

Le scuole paritarie sono

Ese vogliamo anche fare qualche conticino in tasca, visto che la pandemia ci ha messo tutti in ginocchio, proviamo a riflettere su questi dati che ha snocciolato l'altro giorno suor Anna Monia Alfieri, donna di talento, che per la scuola sta spendendo i minuti della sua vita. Un miliardo di euro. Tanto serve per salvare la scuola pubblica altrimenti il governo e il parlamento sanno bene che a settembre dovranno imporre

tasse pari a 2.4 mld di euro (tanto costa perdere il comparto paritarie oggi) più 3 mld di euro (tanto costa far ripartire la scuola pubblica). E non riparte condannando quel 1.600 mila allievi poveri oggi non raggiunti dalla didattica a distanza a triplicarsi; 300 mila disabili che vivono in una condizione di isolamento a vedersi ancor più isolati e con loro le famiglie (se non riparte la scuola in molte aree del centro sud si consegnano i ragazzi alla

mafia e alla camorra). Quindi è giusto che i cittadini sappiano che nei prossimi giorni una decisione contraria al buon senso e alla buona gestione dei danari pubblici vorrà dire condannare particolarmente gli studenti più poveri e più fragili (disabili) a loro e alle loro famiglie il Governo e la Politica dovranno delle risposte. Il percorso è chiaro, da vent'anni: completare la 62/2000 su all'autonomia scolastica e individuare il co-

CUSIO**Quarna, Cireggio, Crusinallo: il futuro dipende dall'incontro tra Fism e Regione**

Il prossimo incontro tra Fism e Regione Piemonte potrà dare una svolta al futuro estivo delle scuole dell'infanzia cusiane.

Un educatore ogni cinque bambini:

questi i parametri imposti che non tutti potranno affrontare come la scuola materna "Elisa Beltrami" di impronta Montessori ubicata a Cireggio. «Abbiamo risparmiato ma i costi fissi non ce li leva nessuno» spiega il presidente Aldo Paltenghi. Non ce la sentiamo di far pagare una retta altissima e altro personale».

Dal 15 giugno vorrebbe partire il centro estivo alla scuola materna "Enrichetta Sesana" di Crusinallo.

«Daremo priorità ai bambini che han-

no entrambi i genitori al lavoro - spiega la direttrice Cristina Piazza. Cerchiamo dei volontari per avere una mano ma è difficile trovarli».

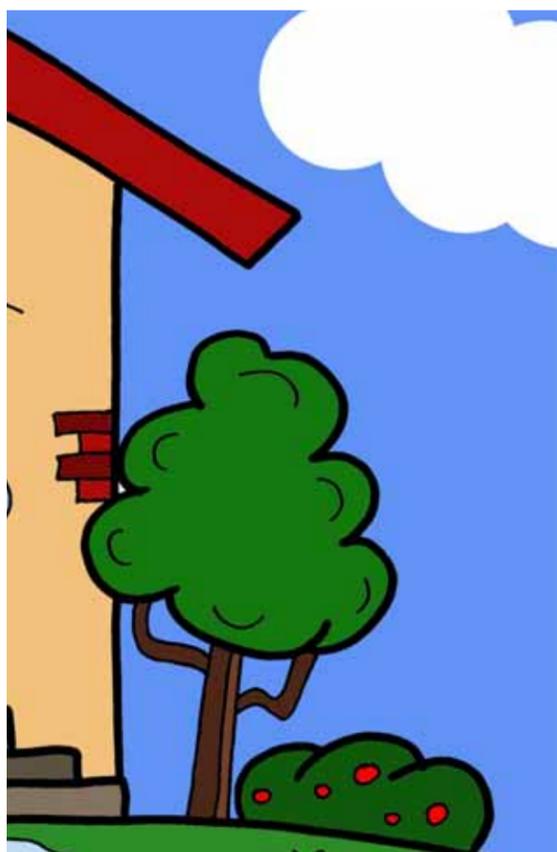
Roberto Coppi presidente della Scuola materna delle Quarne aggiunge: «Ci vogliono spazi anche esterni che non abbiamo. Le famiglie hanno bisogno di un servizio che da 15 anni abbiamo garantito. E' tutto complicato: per noi è un grave dissesto».

Luisa Paonessa

SCUOLA

Concretezza? Scarsa

e informazioni chiare per la ripartenza. di didattica on line a favore degli studenti»



tuazione della scuola in generale. Ci si è trovati a dover affrontare l'emergenza. In tre mesi - spiega - la scuola è dovuta andare avanti di 20-30 anni, adeguandosi alla tecnologia e cambiando mentalità. Noi abbiamo

creato diverse possibilità d'aiuto per i bambini, con vari sistemi di didattica on line. Certo c'è stata un'oggettiva difficoltà, anche per le famiglie. È stato difficile per quei nuclei famigliari con due, tre figli e la necessità di aver più pc. Ce la stiamo facendo e c'è stata grande unitarietà tra i Superiori di tutte le Congregazioni religiose italiane. La preoccupazione è per il futuro». A sottolineare il futuro incerto anche Mariassunta Pizzino, coordinatrice Scuola dell'Infanzia Regina Pacis di Novara: «ci chiediamo se potremo riaprire a settembre. La situazione legata al Covid - rileva - ha messo tutti in ginocchio. Nonostante questo abbiamo cercato di venire incontro alle famiglie, abbassando le rette. I genitori continuano comunque ad avere molte difficoltà. Le rette servono a pagare i costi di gestione e i nostri insegnanti, che, anche in questo periodo, hanno garantito vicinanza e attività ai bambini. Con le maestre abbiamo aderito al portale Edmodo, dove sono stati inseriti video con racconti per i piccoli, il tutto con un approccio creativo e ludico. Vorremmo poter promuovere il centro estivo, ma stiamo ancora valutando».

ce Istituto Maria Ausiliatrice a Novara (infanzia e primaria): «Ci siamo organizzati con la didattica on line, sia per i bambini sia con gli insegnanti. Obiettivo, garantire la continuità ai nostri studenti. È stata una grande fatica, ma ora è tutto a regime. Abbiamo fornito anche pc e altri strumenti agli studenti che non ne avevano. C'è stato un grande impegno sia dei docenti, sia delle famiglie». A Borgomanero, Giovanni Campagnoli, preside dell'Istituto Don Bosco (media e licei): «la prima cosa che chiediamo è fare scuola. Ci sembra di saperlo fare e anche in questa fase di didattica a distanza siamo tra le scuole che in Italia sono partite per prime. Chiediamo la detraibilità fiscale completa delle rette per le famiglie, la creazione di un Fondo straordinario per le paritarie e poter accedere ai contributi del Decreto Scuola per attrezzature e strutture, in modo proporzionale al numero di studenti accolti. Nell'estate poi potrebbe essere utile permettere alle famiglie di utilizzare il bonus baby sitter anche nelle attività educative e formative delle paritarie».

**Monica Curino
Gianni Cometti**

**ARONESE**

«Le nostre realtà meritano attenzione»

“Più tutela per le scuole paritarie».

Suor Elisa Torracco, capo istituto alle Marcelline, manifesta una moderata preoccupazione: «Il 1° giugno partiamo con il centro estivo da uno a tre anni, sarà necessario un educatore ogni tre bimbi. Gli spazi li avremmo, ma non sono tanti. Dovremmo fare dei lavori di adeguamento che abbiamo rinviato per non avere la contemporanea presenza degli alunni. Siamo grati al sindaco, Alberto Gusmeroli, che ci sostiene economicamente nei progetti». Fiorella Nicotera, una mamma, si è attivata per sensibilizzare: «Prosegue anche per le Marcelline di Arona la protesta "rumorosa" che ha visto coinvolte molte famiglie dell'Istituto, per lanciare l'appello al governo ad essere ascoltati. #noisiamoinvisibiliperquestogoverno è lo slogan di protesta che ha dato voce a migliaia di famiglie, docenti, studenti, salotti virtuali, tavole rotonde, tutto in diretta Fb, o via Zoom. Le difficoltà sono legate al pagamento delle rette, ma non dimentichiamo l'indebitamento di tanti istituti che faticano a pagare gli stipendi dei docenti e del personale amministrativo». Lo storico asilo "San Giorgio" di Mercurago non lamenta difficoltà economiche: «I finanziamenti statali e regionali li abbiamo sempre ricevuti - dice Ambrogina Piazano, la presidente -. Siamo fermi da fine febbraio con il personale a casa, abbiamo anticipato loro la cassa integrazione auspicando di recuperarla. Siamo una scuola materna ad in-

dirizzo cattolico». Quali i vostri programmi?: «Per prima cosa vorremmo avviare il Centro estivo, seppur tra mille difficoltà. Gli spazi, i bimbi debbono essere suddivisi in gruppetti da cinque, ciascuno con un assistente, ancora i gruppi non possono avvicinarsi e scambiarsi tra loro. Il pranzo del mezzogiorno deve essere contenuto ad un panino portato da casa. Le ore dovrebbero essere limitate a quattro al giorno. Per le famiglie che hanno papà e mamma che lavorano non sarà semplice». A questo punto come vi muoverete?: «Aspettiamo direttive dalla Federazione Italiana Scuole Materne». L'asilo "San Giorgio" conta 66 bimbi, dei quali almeno 33 vorrebbero trascorrere l'estate al Centro estivo. Sara Bacchetta è la direttrice della scuola materna "Papa Giovanni XXIII" nel quartiere aronese dei Tre Ponti che dipende per territorio dalla parrocchia di Mercurago. «Abbiamo avuto un incontro con il sindaco, presenti tutte le realtà aronesi. I centri estivi potrebbero essere un banco di prova per il prossimo anno scolastico. I paletti che ci sono stati messi sono molto complessi da rispettare. Possiamo contare su un gruppo di dipendenti molto sensibile pronto ad adoperarsi in attesa che arrivi la cassa integrazione». La materna "Papa Giovanni XXIII" opera con 8 dipendenti, più collaboratori per musica, pedagogia e logopedia. Continua Bacchetta: «Le famiglie ritengono troppo restrittive le regole imposte».

Franco Filipetto

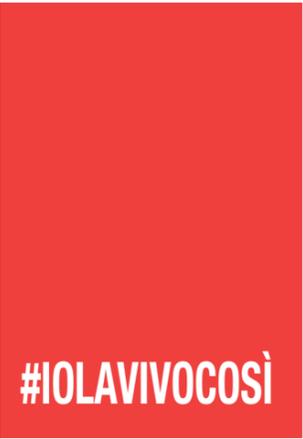
un risparmio per lo Stato

sto standard per studente, affinché lo Stato risparmi in spesa pubblica e alle famiglie italiane sia data (sotto forma di bonus, detrazioni di imposta o qualunque altra formula) l'effettiva possibilità di scegliere tra buona scuola pubblica statale e buona scuola pubblica paritaria. Ci sia consentita un'ultima considerazione sul reclutamento. Il balletto di patti e accordi avvenuti sul concorso straordinario (come si è bravi nel mondo del-

la politica a mettersi d'accordo per sopravvivere) è ancora una volta irrispettoso nei confronti di chi, da anni, senza futuro garantito e con contratti annuali (oltre che da fame), salva la scuola dedicandoci anima e corpo. Come mai le regole in Italia non sono mai uguali per tutti? Sono stati immessi in ruolo infermieri e dottori neanche ancora laureati in questi mesi per fronteggiare l'emergenza. Ma la scuola non è in emergenza? Qual-

cuno si immagina cosa accadrà a settembre senza personale? Ecco, allora si proceda per titoli e la si pianti di giocare sulla vita delle persone. Tra l'altro: ma dove è finita quella clausola (anche l'Europa ci ha tirato le orecchie) che dopo tre anni di contratti a tempo determinato scatta l'obbligo dell'assunzione a tempo indeterminato? Ah già, vale solo per i privati. Ancora una volta.

Paolo Usellini



#vincosempreio



Il tempo della da raccontare

Cosa sta succedendo al sicuro fra le mura Fantasia, immaginazione, ironia

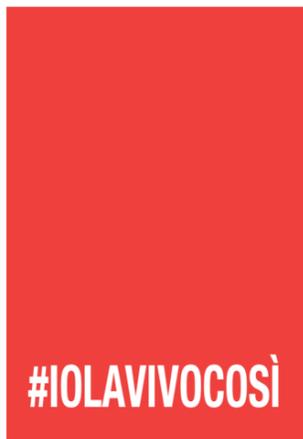


Abbiamo provato a chiederlo proprio ai ragazzi delle scuole, che in queste settimane si sono dedicati (oltre allo studio, chiaramente!), a vari nuovi hobbies, a sport di ogni genere e tipo, a meditazioni sulla vita, a nuovi giochi di società con compagni impensabili (che non sanno in realtà di esserlo!) e con compagni reali, quelli di classe... ma ognuno a casa sua!





*Il computer
come compagno
di studio
e di divertimento
ma anche qualche
esperimento
in cucina, un
tentativo botanico
e l'abbraccio
a don Bosco*



“quarantena” in qualche selfie

*delle abitazioni dei nostri giovani?
capacità di adattamento e d'iniziativa*



E anche a quelli che, in questi giorni, hanno fatto la loro battaglia a favore delle scuole paritarie...

Ne sono nate alcune foto particolarmente ispirate, altre molto istintive... le condividiamo in queste pagine, perché ci piace l'idea che in ogni stanza si superi la distanza che ci separa...

Continuate a scriverci a province@sdnovarese.it



PRIMO
PIANO

FASE DUE

Università verso la normalizzazione
riattivati i tirocini post laurea

Tirocini post laurea e tirocini curriculari di area non sanitaria riattivati all'Università del Piemonte Orientale. La ripartenza combacia con l'entrata nella fase 2 dell'emergenza. Per i tirocini post laurea dovranno essere rispettate la normativa e le disposizioni della Regione dove ha sede l'azienda ospitante. In questo caso, così come per i tirocini curriculari, la posizio-

ne dell'ateneo è che sia preferibile la modalità a distanza, ma se questa non fosse applicabile sarà possibile il rientro/avvio in presenza. In questo caso l'ente ospitante dovrà sottoscrivere una dichiarazione di possesso delle condizioni organizzative e sanitarie per poter ospitare tirocinanti in presenza e il tirocinante dovrà, a sua volta, sottoscrivere un'autocer-

tificazione per recarsi dall'ente ospitante. Anche nei casi in cui il tirocinio fosse in presenza, dove possibile, è preferibile un'alternanza tra attività a distanza e attività in presenza. In aggiunta alla normale procedura di attivazione, il tirocinante, spiegato dall'ateneo, dovrà sottoscrivere un'autocertificazione per recarsi presso l'ente ospitante; quest'ultimo dovrà sottoscrivere una dichiarazione di possesso delle condizioni organizzative e sanitarie per poter ospitare tirocinanti in presenza. La modulistica è scaricabile all'indirizzo <https://bit.ly/2ZEXVzR>.

Mo.C.



di Laura Fasano *

"MONDO DONNA"

Il ruolo dell'universo femminile
nella ricostruzione post virus*E' tempo di valorizzarle dopo averle colpevolmente dimenticate*

C'è voluto oltre un mese di mobilitazioni, proteste e denunce. È nato pure un comitato ad hoc, Dateci voce. E alla fine, con colpevole ritardo, il premier Giuseppe Conte si è convinto: le task force istituite dal governo per definire come usciremo dall'emergenza sanitaria avranno una maggiore presenza al femminile. Si è arrivati così all'inclusione di cinque esperte nel gruppo di Vittorio Colao (Enrica Amaturò, Marina Calloni, Linda Laura Sabbadini, Donatella Bianchi e Maurizia Iachino). Il comitato tecnico-scientifico si arricchirà invece delle competenze di altre 6 donne: Kyriakoula Petropoulos, Giovannella Baggio, Nausicaa Orlandi, Elisabetta Dejana, Rosa Marina Melillo e Flavia Petrini.

Tutto a posto, allora? Per capirlo bisogna fare un passo indietro: quando il governo ha istituito i numerosi gruppi di lavoro per elaborare le strategie di ripresa del Paese dal trauma Covid 19 la bussola delle nomine sembrava essere stata quella del "tutti maschi" o quasi. L'energica protesta corale e trasversale ha costretto il presidente del Consiglio a correre ai ripari e a rispondere a quella che è innanzitutto una questione di democrazia e civiltà, anche se dopo un paio di settimane è calato di nuovo il silenzio. All'esortazione del premier a tenere presente l'equilibrio di genere non è seguito ancora niente e la spiacevole sensazione è che più che una decisione convinta si sia trattato di un "contentino". Eppure l'iniziale sollevazione con migliaia di adesioni era andata lontana, oltre la stampa nazionale, raggiungendo le donne europee fino al NYT e al Los Angeles Times. Perché nel Paese ci sono 1,6 milioni di donne in più de-

gli uomini. Poi sono state proprio le donne a combattere in prima linea contro il virus, tra ospedali, farmacie e laboratori. In terzo luogo sono state proprio loro che hanno dovuto sobbarcarsi sulle spalle la maggior mole di lavoro di questo periodo emergenziale con lo Smart working e la cura domestica che hanno finito per sovrapporsi e fondersi in molti casi. Le donne, insomma, ci sono state in questa crisi e hanno lottato, sopportato, subito, sperato e disperato. Insieme agli uomini e forse in alcune casi anche più degli uomini. E ora ci sono tutti i segnali che il prezzo più alto di questa pandemia lo pagheranno loro, lo stanno già pagando, il disastro economico che si profila lascerà molte a casa, aumenterà in modo esponenziale il già esagerato part time involontario. La pandemia rischia di cancellare una parte dei pochi progressi fatti nell'ultimo periodo, riportandoci ad una situazione di parecchi anni fa. La ripresa lavorativa lenta per i settori a maggiore occupazione femminile, la crisi economica-sociale avrà un impatto molto più violento sulle signore rispetto agli uomini. Invece chi più di tutti dovrebbe trovarsi lì a elaborare il modo in cui usciremo da tutto questo sono proprio le donne. Non c'è solo da riparare i danni socio-economici creati da questi mesi di pandemia, ma da correggere una serie di problemi che ci si portava dietro già da prima. Non si tratta (per quanto sarebbe comunque giusto) di un discorso di quote rosa, ma di dare le chiavi della ricostruzione dell'Italia a chi quell'Italia la vive e la fa

La task force del Governo non aveva tenuto conto della parità di genere



ogni giorno. L'obiettivo non deve essere riportare il Paese alla normalità, perché una normalità socio-economica non è mai esistita per molte donne. La nuova normalità dovrà tener conto di tutto questo e per farlo è necessaria un'ampia rappresentazione femminile nei luoghi decisionali. Anche in Rai dove i cambiamenti nelle direzioni del Tg3 e di Raitre hanno di fatto azzerato la governance femminile nella televisione pubblica, sacrificando l'attuale e democratico principio costituzionale

della parità di genere e di pari opportunità al vecchio e obsoleto modello di spartizioni politiche e vanificando gli sforzi fin qui ottenuti. Non c'è una donna al vertice di una rete Rai o al timone di un telegiornale perché è evidente che anche nella televisione pubblica il potere resta un gioco per maschi, una scelta politica che rivela ancora una visione ancillare della donna

che non ha voce nei ruoli decisionali. Nelle zone di guerra le croniste o le inviate vanno bene, ma quando si tratta di dirigere l'informazione e la programmazione di rete, l'azienda pensa che non esistano.

Ecco perché senza tener conto della parità di genere nelle future scelte, il Paese non potrà essere all'altezza del cambiamento. Le donne hanno dimostrato infinite volte di essere più brave degli uomini nelle emergenze e la cronaca di queste settimane ci ha detto che ci sono professioniste e scienziate sicuramente all'altezza. Per più di un motivo non c'è da rallegrarci se dobbiamo ancora una volta aspettare qualche virus compiacente per pagare i conti con i maschietti. Una maggiore presenza femminile nei consessi politici ed economici è nell'interesse di tutti e va riconosciuta, per il diverso sguardo che le donne sanno offrire, anche grazie a solide

Occorre recuperare, facendo delle donne un punto di forza per progettare il futuro

UNA RIUNIONE DELLA TASK FORCE DEL CORONAVIRUS SENZA DONNE

competenze che sono ormai sotto gli occhi di tutti e che non si possono davvero più ignorare. Perché più che mai nelle prossime settimane ci sarà un enorme bisogno di cura che andrà affrontata con la stessa attenzione dovuta all'economia, con competenza, senso di responsabilità e anche un sano "senso pratico". In questa riscoperta di un nuovo approccio alla vita la voce delle donne va ascoltata e considerata ad ogni livello decisionale. In questa nuova fase dovrà essere possibile coniugare il lavoro, non solo quello delle donne, con le esigenze scolastiche e di cura delle famiglie. E nessuna donna dovrà trovarsi a dover scegliere di lasciare il proprio lavoro, avendo come necessità di mantenere quello maschile in famiglia, solitamente meglio retribuito. E non si dica che non è necessario vivere in prima persona un'esperienza per saperla affrontare, per trovarvi soluzioni, perché si potrebbe ribattere che le donne, in una situazione così grave e senza precedenti per tutti, hanno il dovere prima ancora che il diritto, di portare il loro punto di vista, il loro sentire, la loro competenza nei diversi settori. E non si dica che ci sono questioni più importanti a cui pensare che non le politiche di genere perché si potrebbe ribattere che fino ad ora, proprio in assenza di politiche di genere e con una limitata presenza di donne nei centri decisionali, non è che si sia lavorato proprio al meglio. Crediamo sarebbe ora di tentare nuove vie e nuovi attori e registi, o meglio nuove attrici e registe e stiamo parlando dei paesi e del Paese. Dalla provincia di Cuneo fino a Roma, passando per il Piemonte.

* Vice direttore emerito de Il Giorno

COMIZIO PER
LE ELEZIONI
DEL 2 GIUGNO
IN PIAZZA
MARTIRI A
NOVARA



RICORDANDO SCALFARO, PADRE COSTITUENTE

«**U**na Festa di tutto il popolo italiano, anche di chi la pensa diversamente. Questo è il 2 Giugno, giornata che ricorda la nascita della Repubblica Italiana. E così lo sono altre giornate: per esempio il 25 Aprile, Festa della Liberazione, che ci ha portato 75 anni di prosperità e pace, o come anche la Giornata della Memoria e il Giorno del Ricordo. È quanto sto cercando di far capire a tutti». A parlare è Paolo Cattaneo, presidente dell'Istituto Storico della Resistenza e nipote di Oscar Luigi Scalfaro, nono presidente della Repubblica Italiana e uno dei "padri costituenti", che diede vita alla nostra Costituzione. «Sono Feste che vanno celebrate – aggiunge – Giorni che non devono essere solo un ricordo ma chiedono di servire a fare memoria. Per non ripetere, in alcuni casi, gli errori del passato».

Il 2 Giugno, data del referendum istituzionale del 1946, celebra dunque la nascita della Repubblica. «Una festa importante per il nostro Paese. Quest'anno non la si potrà celebrare nelle piazze – spiega Cattaneo – ma quello che conta è ricordarne il forte valore per l'Italia. A volte basta un gesto, una frase, per rimarcare l'importanza di una ricorrenza. Abbiamo visto, ad esempio, esporre ai balconi un lenzuolo bianco per la Giornata

Celebrare la Repubblica e non dimenticarne i valori

della Legalità. Noi celebriamo la giornata sui nostri canali social». Cattaneo, di quegli anni così cruciali, richiama i racconti dello zio. «I ricordi sono quelli del '46, quando fu eletto nell'Assemblea Costituente. All'epoca lui non pensava di essere candidato. Era presidente dell'Azione cattolica diocesana, era magistrato e aveva il suo lavoro. Non era iscritto alla Democrazia Cristiana e riteneva di non potersi candidare e di non doverlo fare: doveva essere super partes. Poi intervenne tutto il mondo cattolico, monsignor Leone Ossola e mio zio fu orgoglioso di accettare la candidatura. Fu eletto e continuò a esserlo sino al 1992. Mi raccontava – continua Cattaneo – di uomini con lui nella Costituente, che avrei poi trovato nei libri di scuola. Mi ha raccontato molti episodi e la



LA PRIMA
PAGINA
DEL NOSTRO
GIORNALE
ALL'ESITO
DEL
REFERENDUM

battaglia che c'è stata tra il 1946 e il 1948 per la nascita della Costituzione». Scontri per diverse vedute «ma dalle quali si usciva, trovando un punto d'incontro. Occorreva pensare al Paese, a dotare l'Italia di una Costituzione. C'erano mondi contrapposti nell'Assemblea, quello cattolico, quello comunista, ma si

doveva dare una risposta e la si trovava. Da quell'esperienza è uscita la Costituzione migliore al mondo, ancora oggi molto attuale».

Una Festa, dunque, il 2 Giugno, da celebrare da parte di tutti. «L'Istituto Storico – spiega la direttrice scientifica Elena Mastretta – lo farà, come già accaduto per il 25 Aprile, aderendo all'iniziativa #Raccontiamola-Repubblica dell'Istituto nazionale. Dal primo al 6 giugno sui nostri profili social pubblicheremo materiale di archivio relativi a questa data. Faremo un hashtag con #icostituentinovaresi e presenteremo le loro biografie e, se è a disposizione, anche la foto». Per informazioni è a disposizione il sito dell'Istituto Storico, rinnovato di recente: www.isrn.it.

Monica Curino

DUE GIUGNO

CELEBRAZIONI

La cerimonia al Broletto

Cerimonia contingentata, il 2 Giugno a Novara, per la celebrazione della Festa della Repubblica. L'iniziativa, a quanto emerso sinora, si terrà al Monumento dei Caduti di viale IV Novembre dalle 10. Saranno presenti il sindaco Alessandro Caneli, il presidente della Provincia Federico Binatti, il prefetto Pasquale Gioffrè. Come da tradizione ci sarà l'alzabandiera e la deposizione di una sola corona al Monumento. Il prefetto leggerà il messaggio del presidente della Repubblica. A monitorare che la cerimonia resti ristretta, le Forze dell'Ordine. Le celebrazioni si concluderanno con l'ammainabandiera alle 19. Una data importante per Novara, ricordando che nell'Assemblea Costituente, con Scalfaro, ci furono altri nove novaresi: Piero Fornara, Vincenzo Moscatelli, Giulio Pastore, Paolo Bonomi, Corrado Bonfantini, Achille Marazza, Alberto Jacometti, Luigi Zappelli e Sergio Scarpa.

Mo.C.

RICORDO STORICO

Il 2 Giugno del lago Maggiore: Pallanza si scopre monarchica

Il 2 giugno 1946 la città di Verbania aveva compiuto da poco i suoi primi sette anni. Una realtà molto giovane che portava in eredità la storia dei paesi che, unendosi, le avevano dato vita.

Le vicende del secondo conflitto mondiale e gli strascichi della guerra civile erano ferite aperte nella società italiana. I mesi che seguirono il 25 aprile 1945 e portarono al 2 giugno 1946 furono l'inizio di un cammino che richiedeva l'apporto di tutti, per ricostruire un paese dove in gran parte si intravedevano solo macerie.

Anche Verbania fece la sua parte. Tra gli artefici di questo percorso vi furono i primi due sindaci della città, Vincenzo Adreani e Luigi Zappelli. Entrambi erano esponenti del Partito socialista italiano. Entrambi erano già stati sindaci prima del periodo fascista: Adreani a Pallanza, Zappelli a Intra.

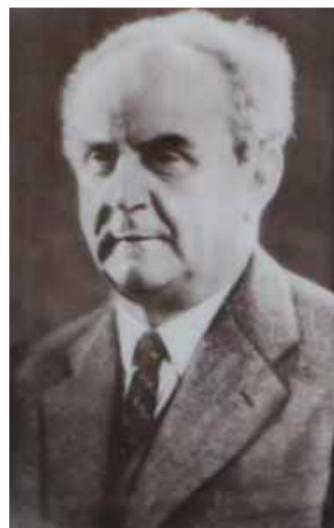
Adreani, nominato sindaco dal Comitato di liberazione nazionale, nel luglio 1945 si dimette. Un mese dopo, il 27 agosto, viene nominato sindaco Zappelli. Il suo nome è confermato anche in occasione delle prime elezioni amministrative del dopoguerra, il 7 aprile 1946.

Ci si avvicina così alla data del 2 giugno, al Referendum istituzionale e alle elezioni per la Costituente. Sono settimane di fervente lavoro per le segreterie dei partiti, sia in città sia nei paesi che fanno da corona a Verbania. «Mancavano pochi giorni al voto e in paese si riunì la direzione della Democrazia Cristiana – ricorda oggi Carlo Arma-

nini di Mergozzo, a quel tempo quindicenne. – Tra le persone presenti c'era anche la mia mamma, Angela De Giuli Botta. Durante l'incontro l'avvocato Antonio Bardelli, già comandante partigiano, manifestò la sua scelta di votare a favore della monarchia. Il fatto non fu accolto bene da tutti i presenti e portò alla fuoriuscita dal partito di diverse persone».

La scelta referendaria tenne banco per giorni. Così come il confronto tra i diversi partiti, tra comizi e manifesti sovrapposti. Un antipasto di quanto sarebbe poi accaduto nella primavera del 1948, con le prime elezioni politiche nel paese. A Ver-

bania le urne decretarono la vittoria istituzionale della Repubblica con 9582 voti. La scelta monarchica raccolse 5481 preferenze. Pallanza risultò più legata al re, mentre una scelta repubblicana marcata emerse a Fondotoce, Possaccio, Suna e Cavandone. A livello politico, per l'Assemblea costituente, a raccogliere il maggior numero di voti fu il Partito socialista con il 35,30%, seguito a ruota dalla Democrazia Cristiana con il 34,75%; distaccato il Partito comunista con il 21,42%. Curioso come Pallanza, a maggioranza monarchica, fu anche la parte di città con il maggior numero di preferenze per la Dc, par-



LUIGI ZAPPELLI

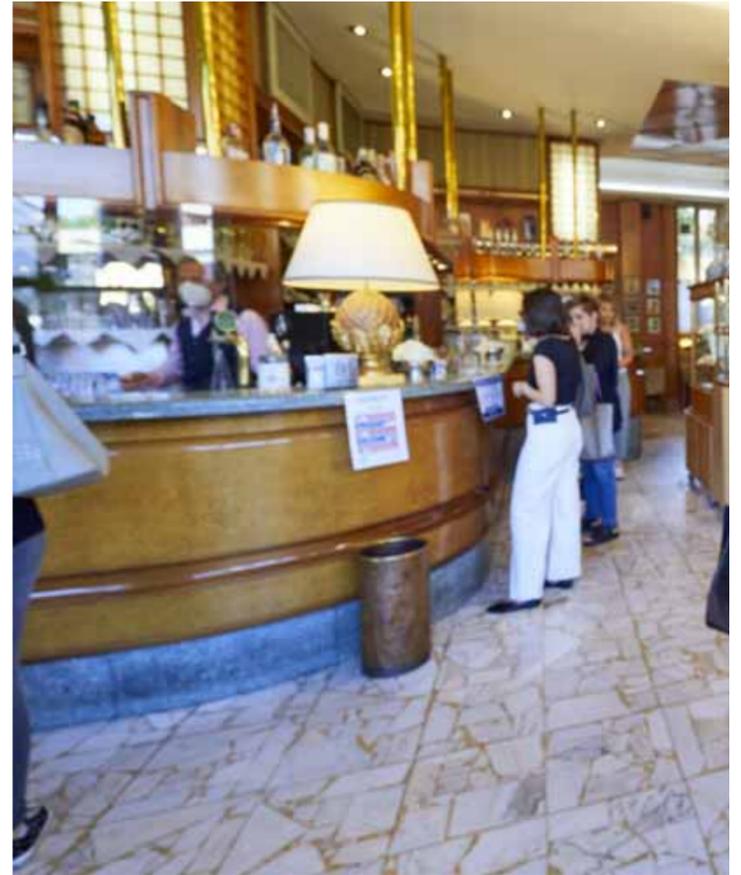
tito che evidentemente aveva lasciato libertà di voto istituzionale. Tra i padri dell'Assemblea costituente vi fu il sindaco di Verbania, Luigi Zappelli, che subentrò il 28 giugno 1946 a Filippo Amedeo.

Francesco Rossi

CERCANDO NORMALITÀ



CESARE
DI CUGNO
ED
EMILIANO
MININO
SOTTO
GIOVANNI
BELLINI



VARALLO

Ripartenza positiva in città



Il covid-19 e lo spettro di una nuova quarantena, bisogna ammetterlo, fanno ancora paura; eppure, dopo il primo fine settimana di riapertura, per i baristi e i ristoratori del capoluogo valsesiano sembra essere tornato il tempo di un timido ottimismo. Anzi, per **Christian "Mae" Pianori**, noto gestore de "Il cortiletto café", le cose sembrerebbero essere andate da subito abbastanza bene: «Non potevo pensare (a una ripartenza) migliore - afferma - (Pur) con le distanze e con le regole da rispettare, perché questa sarà una prassi che durerà ancora per molto, il lavoro c'è stato. Un mese e mezzo fa il futuro lo vedevo buio adesso c'è un pochino più di (ottimismo). Speriamo che tutti si comportino bene perché adesso una retromarcia sarebbe un danno incalcolabile». Purtroppo qualche realtà, come il "Brizza café & food", ha invece fatto un po' più di fatica a ingranare: «La gente ha paura, non sa come comportarsi - ci rivela la proprietaria **Carmela Carucci** - chiedono sempre se possono sedersi, cercano il gel delle mani... ovviamente non è il lavorare di prima. Sabato e domenica c'è stata tanta gente ma consumavano non tutti, forse un quarto». In media però il



momento della riapertura, atteso ma anche per certi versi temuto, è stato tutto sommato "indolore": «Pensavo peggio - confessa **Patrizia Gazzola** de "La nuova idea dolce" - (con le nuove disposizioni per il distanziamento sociale, n.d.r.) abbiamo avuto problemi, abbiamo dovuto spendere dei soldi per adeguarsi a questa cosa...». Nonostante questo, asserisce, i clienti si dimostrano per fortuna abbastanza corretti e collaborativi, il che certamente ha contribuito a far sì che il decollo andasse liscio. «L'affluenza di gente era un pochino meno rispetto a una domenica precedente del covid - conclude **Carla Corte** della miacceria "Caffè bonheur" - Noi (comunque) abbiamo mantenuto sempre le nostre distanze, abbiamo cercato di adeguarci alle varie normative, sia interne che esterne, anche estendendo del plateatico; viene fatta una regolare sterilizzazione dei tavolini del bar, e quindi penso che anche i nostri clienti siano contenti e soddisfatti del nostro servizio».

L.M.C.

Voglia di tornare alla normalità pur tra regole di distanziamento e cautela. E' quanto evidenziato baristi e ristoratori di Novara che non nascondono però le difficoltà economiche.

I BAR

«Pur con le difficoltà del caso per le procedure c'è voglia di ripresa - sottolinea **Emiliano Minino** del **Caffè Jobel** -. La gente si sta adeguando e capisce la situazione. Ho notato il desiderio di tornare a vivere la città e, perché no, di sorseggiare il caffè al banco nella tazza degustando l'aroma e fare due chiacchiere veloci».

Per **Cesare Di Cugno** del **Mombaruzzo** «le persone sono ancora poche in centro, molti lavorano con lo smart working. E' dura».

«Abbiamo lavoricchiato il primo giorno ma lavorare è un'altra cosa - dice **Nicolò Carapezza** del **Caffè Torveca** -. Con le scuole chiuse, in particolare l'università, il movimento è poco. Le spese però non mancano. Di

Cauto ottimismo

«C'è voglia di Certo non mancano le difficoltà

affitto noi spendiamo quasi 3mila euro al mese: come possiamo pagare?»

Mattia Devecchi del **bar Umberto I** afferma come «lo scoglio più grande sia il far rispettare le regole. Ci siamo attrezzati comunque al meglio per garantire le distanze».

«Noto voglia di uscire e le persone sono attente» dice con ottimismo **Giovanni Bellini** della **Casa del Caffè**. Seduta all'esterno, **Francesca Ivaldi** parla di «nuova conquista, ci voleva dopo questo periodo».

Marco Gambacorta del **Gran Bar** ha riscontrato «un'ottima ri-



NICOLÒ
CARAPEZZA

partenza. Siamo riusciti ad ampliare anche il dehor, i clienti hanno il piacere di sedersi. All'ingresso del locale abbiamo allestito i cartelli con le prescrizioni

ARONA

«Senza i turisti lombardi

I titolari degli esercizi pubblici evidenziano

«**M**anca la clientela della Lombardia». Questo segnalano i titolari degli esercizi pubblici che si affacciano sul lungolago di Arona.

Secondo i gestori interpellati si arriva ad un 50 % in meno del lavoro rispetto alla scorsa stagione.

Per di più sabato 23 maggio le

condizioni meteo non sono state propizie per tenere a battesimo la ripresa, l'acquazzone che si è scatenato alle 17 ha scoraggiato ad uscire di casa e ha fatto scappare anche coloro che volevano approfittare per un aperitivo. Una sintesi della situazione, la fa **Nicolò Simoni**, che, oltre ad essere il titolare del "Caffè

della Sera", di via Marconi, ha la carica di presidente dell'Ascom di Arona: «Gli aspetti sono due - dice -. Il primo è che Arona dipende dalle persone che arrivano dalla Lombardia, sia per i bar che per pizzerie e ristoranti. Proprio per questo posso dire che, rispetto al maggio del 2019, lo scorso week end abbiamo in-



**CERCANDO
NORMALITÀ**



IN ALTO
A SINISTRA
MARCO
GAMBACORTA,
A DESTRA
DAVIDE
SAGGIA
A FIANCO:
MARIO
FERRARA

CARPIGNANO

Nicolò, lo zabaione e i gelati di qualità sopraffina



tra baristi e ristoratori: tornare alla normalità»

ma i clienti sono felici di rientrare nei locali

da osservare. Tra le accortezze il plexiglass al banco e l'eliminazione delle tovaglie». Le clienti Arianna Cagnoni e Giuse Ganzerla parlano di «ritorno meraviglioso. C'è una dimensione piacevole in tutta sicurezza».

I RISTORANTI

Una riapertura soft, con prudenza ma tanta voglia di tornare a lavorare tra i ristoratori. «Ripartiamo pian piano, ma ce la faremo». Un urlo di speranza e di liberazione dopo oltre due mesi senza alcun cliente ai tavoli. «Abbiamo riaperto sabato sera - dicono **Elisa Garbino** e **Davide Saggia** del **Paca pasta e**



MATTIA
DEVECCHI

caffè di via Canobio - e servito un numero di clienti superiore a quanto ci aspettassimo. Siamo tornati a pieno regime dopo un periodo davvero molto brutto e

complicato sotto più aspetti. Cosa manca di più rispetto a prima? La comunicazione diretta perché l'uso della mascherina e quello dei guanti. Ma siamo cer-

ti che con attenzione e rispetto delle regole torneremo presto alla normalità di prima». A fargli eco **Mario Ferrara**, titolare del **ristorante-pizzeria Centro** di corso Cavallotti. «In questi ultimo periodo siamo sempre rimasti aperti con l'asporto. Abbiamo riaperto nel rispetto di ogni normativa, adottando tutti i dispositivi in materia di igiene e sicurezza. Finora poca gente ma è chiaro sia così un po' per la paura del virus e anche a causa dei pochi soldi che girano».

Marco Cito
Flavio Bosetti

A Carpignano Sesia, anche **Nicolò Ci-brandi** (con **Fiorenza**) riapre al pubblico. Durante il lockdown ha potuto lavorare con le consegne a domicilio ma, adesso, è possibile tornare al bancone. Disinfettante all'ingresso, tavolini distanziati, percorsi differenziati.

Il locale serve un discreto caffè ma a essere fantastico è il gelato per il quale nessuna lode risulta sprecata.

In un'ipotetica classifica il primo posto va appannaggio dello zabaione. Poi - ma qui è questione di sensibilità - il cremino, il pistacchio, il biscotto e il fior di latte.

Consigli? «Non proporre troppi gusti. Tante vaschette aumentano il colore e accontentano gli occhi ma non il palato. Si finisce per inseguire la quantità e non la qualità»

Un segreto? «Ma quale segreto! Per realizzare buoni prodotti occorrono buone sostanze. I pistacchi mi arrivano da Bronte e per i gelati alla frutta occorrono le migliori fragole, le migliori pesche e le migliori banane. Se esiste un segreto è quello di non rvinare il sapore che la natura propone...»

E lo zabaione? «Eh no... quello bisogna saperlo fare...»

i negozi restano vuoti»

un giro d'affari diminuito del 50 per cento

cassato almeno il 48 % in meno. Tenendo conto che già un anno fa si era registrato un mese particolarmente piovoso. L'altro aspetto - continua Simoni -, è quello delle regole che sono state imposte: un metro tra un tavolo e l'altro, caffè al banco sino alle 19, e fruizione ai tavolini sino all'una. Poi c'è il controllo della

clientela, come facciamo a sapere se due sono congiunti, amici o parenti, non possiamo chiedere i documenti. Abbiamo bisogno di regole molto chiare».

Al **Bar Hardy**, di corso della Repubblica, aggiungono: «Ci vuole molta pazienza, la gente ancora non esce di casa come nei tempi normali, c'è ti-

more. Abbiamo avuto il 60 % in meno della clientela rispetto ad un week end del maggio 2019. Ovvio, mancano i lombardi. Auspichiamo che a giugno si registri una ulteriore ripresa, magari con più piemontesi, e che la gente rispetti le regole e non costringa ad una nuova chiusura totale».

Franco Filipetto



(FOTO SANDON)

CERCANDO NORMALITÀ

DOMODOSSOLA

Stanno tornando i clienti "storici" anche se mancano i clienti svizzeri

«La ripresa nel week-end è andata bene. Abbiamo rivisto i nostri clienti "storici". Molti di loro ci avevano seguiti anche quando eravamo chiusi - dice **Giorgio Bartolucci** chef titolare del ristorante Atelier situato davanti alla stazione internazionale di Domodossola - usufruendo dei servizi take away e delivery. E' ancora da capire invece il flusso della

settimana mancano i clienti svizzeri, il turismo è fermo, non ci sono i clienti degli uffici. C'è da dire che è stata fatta un pochino di politica del terrore e ora bisogna far capire alla gente che con le dovute accortezze si può uscire. Abbiamo notato da parte dei clienti molta correttezza e osservanza delle regole per evitare il contagio». E' andata bene anche la ripre-

sa nei bar. «Avevo paura della ressa - dice la titolare del bar Coccole e caffè di piazza Mercato a Domodossola **Anna Salè** - invece le persone sono state corrette, mantenevano le distanze. Inoltre abbiamo avuto la grande possibilità di ampliare il dehors che ha risolto un pochino il problema della mancanza di spazio del locale. Ho notato che con la ripresa i clienti si fermano meno, a volte avevamo persone che dalle 9 restavano al bar fino alle 12, ora consumano e poi vanno. Abbiamo quindi un flusso maggiore di clienti».

Mary Borri

BORGOMANERO

Nuove norme per contrastare la crisi economica

Il Consiglio comunale di Borgomanero ha approvato all'unanimità, la proposta di "Regolamento recente misure di contrasto alla crisi socio - economica conseguente all'epidemia covid-19".

Ne ha riferito Ignazio Stefano Zanetta, vice sindaco ed assessore alle Finanze. Ai titolari di bar ed esercizio commercianti viene chiesto se intendono fruire di dehors in modo da ampliare la superficie: ridotta la burocrazia.

Si potranno rivedere le tariffe per i ponteggi in modo da andare incontro al settore edile già in difficoltà.

Altra questione è legata agli immobili del Comune dati in locazione ad attività come bar o come uffici:

«Chi ne fruisce - ha spiegato Ignazio Stefano Zanetta - potrà chiedere di rinviare il pagamento dell'affitto dei mesi da aprile a ottobre e quando dovuto potrà essere poi rateizzato fino a 24 rate».

Gia.Co.

VCO

Luci e ombre sul lago la normalità è lontana



DA SINISTRA RAFFAELLA CAPRARI, PAOLA RABAIOLI, SAMUELE SPADACINI E CARLO MINACCI. SOPRA ALDO CERESA



Buona la prima...o quasi. È questo, in estrema sintesi, il giudizio che emerge ascoltando alcuni gestori di bar e ristoranti nel Verbano dopo la riapertura dei loro locali.

Questo il pensiero di **Aldo Ceresa** del "Barakin", il bar del vecchio imbarcadero di Intra: «Gente ne è passata tanta sul lungolago. Devo dire che la maggior parte ha compreso l'importanza di mantenere le distanze e indossare la mascherina. Avendo posti

a sedere solo all'aperto sulla terrazza, grandi problemi non ne ho avuti». Sempre a Intra ha riaperto le porte anche **Raffaella Caprari** del **Bar Bisa**. «Le persone hanno ancora paura ad entrare e chi entra è timoroso, fa mille domande su come deve comportarsi - confessa -. Devo dire che a differenza del lungolago, qua in centro c'è meno gente. E, poi, diciamo che mancano anche i soldi e quindi la gente fa economia». Timori e sensazioni che si ritrovano anche altrove.

Come a Baveno, dove **Paola Rabaioli** gestisce sulla spiaggia il chiosco di **Villa Fedora**. «L'essere all'aperto mi permette di gestire al meglio la situazione - spiega -. In larga maggioranza le persone rispettano le regole; gli unici a non essere rispettosi sono gli adolescenti.. Il lavoro è aumentato, perché quando si alza un cliente, bisogna igienizzare il posto. Inoltre, noi che eravamo diventati un locale senza utilizzo di plastica, adesso siamo stati costretti a adottarla an-

cora». Anche per i ristoranti l'esordio è stato tra luci e ombre. «A parte domenica a pranzo, per il resto di gente ne è venuta poca - afferma **Samuele Spadacini** de **La Latteria** in piazza San Rocco a Intra -. A mancare sono soprattutto i turisti stranieri». Pensieri che sono condivisi anche da **Carlo Minacci** del ristorante **La Fugascina di Mergozzo**: «In generale le persone si sono adeguate al distanziamento e alla mascherina». **Francesco Rossi**

BORGOMANERO

La voglia di riprendere non manca ma le difficoltà sono imponenti

La situazione di emergenza ha obbligato ad adattarsi.

Al **Pinocchio** di Borgomanero già da tempo si era organizzato il servizio di take away e poi di delivery. Ora, il ristorante è aperto con **Paola Bertinotti**, contitolare con il padre **Pierangelo** mentre accanto a loro si sta facendo le ossa il figlio **Francesco**: «E' tempo di aiutarci tutti, e per tutti intendo tutti gli operatori: ognuno ha bisogno degli altri» ha sottolineato lo chef Pierangelo.

Il pensiero di **Tiziano Godio** della **Trattoria del ciclista** con annesso bar, in via Rosmini: «Abbiamo un vasto cortile e spazi sufficienti per mantenere le distanze. Mettiamoci tutto il buon senso che serve». **Mauro Gnemmi** dell'albergo **Da Rinaldo** in via Foscolo osserva che due mesi sono stati deleteri, ma ora mostra determinazione nella riapertura: «Abbiamo operai

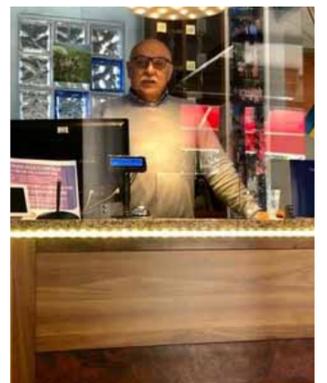


fra i nostri clienti e ad ognuno di loro dovremo dare camere singole, ma non possiamo fare altro che adattarci». **Renata Serini** insieme con **Agnese Tartaglia** è dedita all'abbigliamento nel negozio "and" in corso Roma 58: «Gli affari si sono ridotti note-

volmente anche se abbiamo mantenuto i rapporti con i nostri clienti abituali in questi mesi. Le spese fisse invece sono rimaste e rappresentano un bel peso». Com'è la situazione? «Troppo tranquilla - dice **Enrica Carbone** di **Capriccio** singolare,

DA SINISTRA: TIZIANO GODIO, FRANCESCO CON MAMMA PAOLA E PIERANGELO BERTINOTTI

anch'essa in coro Roma -. Noi abbiamo abbigliamento da zero a sei anni e solo con i neonati ci siamo salvati. Del resto capisco le mamme dei bambini più grandicelli: erano costretti a casa, non andavano alle feste e si è evitato l'acquisto di abitini».



MAURO GNEMMI



ENRICA CARBONE

TABELLA
RIASSUNTIVA
CHE INDICA
LE TIPOLOGIE
DI INTERVENTI

TIPOLOGIA	IMPORTO - DESCRIZIONE	BENEFICIARI
Sospensione dei termini degli adempimenti e dei versamenti fiscali e contributivi	Termini equiparati alle agevolazioni previste per le aziende e i professionisti	Enti del Terzo Settore
Fondo di Garanzia MCC (emendamento)	100 milioni di euro. Il testo approvato infatti equipara ai ricavi anche altre tipologie di entrate	Enti non commerciali, del terzo settore e gli enti religiosi civilmente riconosciuti
Fondi per mascherine e altri dispositivi di protezione (art.66)	Tra i destinatari di distribuzione di mascherine chirurgiche anche i volontari (e non solo i lavoratori), anche con qualifiche non sanitarie.	Enti non commerciali, del terzo settore e gli enti religiosi civilmente riconosciuti Settore
Cassa integrazione in deroga	Termini equiparati alle agevolazioni previste per le aziende e i professionisti	Enti del Terzo Settore
Irap	Soppressione del versamento saldo 2019 e acconto 2020 IRAP	Enti del Terzo Settore
Fondo Servizio Civile (art.15)	Incremento di 20 milioni di euro	Enti che possono partecipare
Lavoratori sportivi	Prolungamento del sostegno economico per i mesi di aprile e maggio	Società sportive
Credito d'imposta per l'adeguamento degli ambienti di lavoro (art.120)	Si tratta di un credito d'imposta in misura pari al 60% delle spese sostenute nel 2020.	associazioni, alle fondazioni e agli altri enti privati, compresi gli ETS
Contributo sanificazione (art.128)	Credito d'imposta in misura pari al 60 per cento delle spese sostenute nel 2020, per un massimo di 80.000 euro, in relazione agli interventi necessari per far rispettare le prescrizioni sanitarie.	Enti non commerciali, del terzo settore e gli enti religiosi civilmente riconosciuti, in relazione alle attività commerciali
Sostegno al Terzo settore nelle Regioni del Mezzogiorno (art.256)	Fondo perduto. Lo stanziamento complessivo è pari ad euro 120 milioni per l'anno 2020	Enti operanti nel Terzo Settore nelle Regioni del Mezzogiorno
Accelerazione riparto 5x1000 2019(art. 156)	si mira a pubblicare entro il 31 luglio l'elenco degli ammessi e degli esclusi al 5x1000 e a provvedere alle erogazioni entro il 31 ottobre	Enti beneficiari di 5x1000
Centri Estivi 2020 – Contrasto Educativa	150 milioni di euro Contributi per spese inerenti l'organizzazione e fino a 1.2000 € a famiglia per pagamento centro estivo	Attraverso le amministrazioni comunali
Affitti – Locazioni (art.28)	Il credito d'imposta nella misura del 60% del canone versato per i mesi di marzo, aprile e maggio (leasing o di concessione) di immobili ad uso non abitativo destinati allo svolgimento dell'attività istituzionale.	Enti non commerciali, compresi terzo settore e gli enti religiosi civilmente riconosciuti
Incremento Fondo Terzo Settore (art.67)	100 milioni di euro, incremento. (art. 67) incrementa tale fondo	Enti del Terzo Settore

LAVORO

Qualche attenzione al no profit che precedentemente era stato trascurato

Con la pubblicazione in Gazzetta Ufficiale del Decreto Legge 34/2020, il DL Rilancio, sono state sanate alcune lacune che escludevano il Terzo Settore, modificando in parte la strategia emersa nel Cura Italia e nel DL Liquidità.

Nei mesi scorsi da più parti emergeva la sensazione che il no profit fosse stato poco considerato su più versanti, dal rispetto alle conseguenze patite dalla crisi, sia nel riconoscimento per il ruolo svolto e di conseguenza nelle misure messe in atto per sostenerlo.

Pesa il giudizio negativo, rispetto alle risorse destinate alle scuole paritarie, incrementate a seguito delle proteste e mobilitazioni messe in atto, ledendo di fatto la parità scolastica ma che risultate del tutto insufficienti per sostenere il comparto pesantemente colpito.

Una delle misure più importanti, contenute nel testo, è sicuramente la possibilità di poter accedere al fondo perduto da parte degli enti del terzo settore e dagli enti religiosi civilmente riconosciuti, connesso al calo di fatturato registrato in relazione allo svolgimento di attività commerciali prodotte.

Sugli interventi di sanificazione e di acquisto dei dispositivi di protezione sono stati compresi gli enti del Terzo Settore e religiosi civilmente riconosciuti, prima esclusi, essi potranno beneficiare di un credito di imposta pari al 60% delle spese sostenute, fino ad un massimo di

TERZO SETTORE

Gli incentivi e i contributi il credito e i provvedimenti

Restano dubbi sulle responsabilità a carico degli imprenditori

60.000 euro. Altro capitolo in cui risultava essere escluso il no profit dall'accesso al credito garantito dello Stato, è stato parzialmente sanato, grazie all'approvazione di un emendamento in sede di conversione.

Oggi gli enti non commerciali, grazie a questo provvedimento, potranno accedere ai finanziamenti controgarantiti dello Stato, attraverso un fondo di garanzia complessivo di 100 milioni di euro. Il testo approvato infatti equipara ai ricavi anche altre tipologie di entrate permettendo agli enti che non svolgono attività d'impresa di poter chiedere sostegno, misura molto attesa e positiva anche se si tratta di risorse che rischiano di

essere minime rispetto al complesso delle azioni da svolgere. Sempre sul capitolo credito, sono stati approvati alcune norme ed emendamenti al precedente DL Liquidità che permettono l'allungamento da 08 a 10 dei finanziamenti controgarantiti dallo Stato e eleva da 25 a 30.000 l'ammontare complessivo garantito al 100% che si può richiedere, mantenendo gli stessi parametri di accesso e di valutazione da parte dell'istituto bancario.

Restano inoltre irrisolti anche (e a maggior ragione) per il Terzo settore taluni nodi segnalati dalle imprese circa il rischio di responsabilità penale nel caso vi siano dipendenti che contrag-



gono la malattia, anche se su questo fronte arrivano ora alcuni segnali incoraggianti con una circolare INAIL del 20 maggio. Uno scoglio importante e che rischia di far "naufragare" molte misure del DL Rilancio, è rappresentato dal centinaio di de-

creti attuativi, 98 per precisione che dovranno messi in essere per rendere fattivi gli articoli contenuti, la tempistica di emanazione e il loro contenuto saranno il vero banco di prova per l'attuale Governo.

Federico Nicola

IL DECRETO DEL GOVERNO

Solo pochi spiccioli per le scuole paritarie

Eppure rappresentano 12 mila plessi, 900 mila allievi e 180 mila dipendenti

Dal testo del DL Rilancio licenziato dal Consiglio dei Ministri venivano stanziate briciole per le scuole paritarie, 80 milioni complessivi, di cui 65 a copertura del mancato pagamento delle rette e 15 per un fondo specifico delle Regioni da destinare sempre e solo a questi istituti. Di sostegno alla primaria e alla secondaria, detrazioni per le famiglie, invece nessuna traccia, nei fatti significava sancire la chiusu-

ra a settembre di un numero significativo di istituti.

Le scuole paritarie in numero rappresentano 12 mila plessi, oltre 900mila allievi, 180mila dipendenti e almeno un milione e mezzo di genitori. Esse con una iniziativa senza precedenti, al fine far sentire la propria voce e sdegno, hanno proclamato nei giorni 19 e 20 maggio una mobilitazione nazionale che ha preso il titolo "Esistiamo anche noi" che per numeri e sostegno

trasversale non ha avuto precedenti in passato in Italia.

Partito Democratico e Italia Viva, anche a seguito del "rumore costruttivo" generatosi in tutto il Paese, si sono spesi per mettere una toppa al testo, tale azione ha portato a recuperare una parte aggiuntiva di risorse da destinare alle paritarie, ma si poteva e si doveva fare di più. Nei fatti, all'articolo 233 è stato inserito un nuovo stanziamento di 70 milioni, «a titolo di so-

stegno economico – si legge – in relazione alla riduzione o al mancato versamento delle rette o delle compartecipazioni comunque denominate, da parte dei fruitori fino ai sedici anni di età, determinato dalla sospensione dei servizi in presenza a seguito delle misure adottate per contrastare la diffusione del Covid-19». Complessivamente, dunque, per le scuole paritarie, dall'infanzia alla secondaria di secondo grado (ma soltanto fino

ai 16 anni), sono stati previsti stanziamenti per 150 milioni di euro circa, del miliardo e mezzo messi a disposizione dell'intero sistema scolastico nazionale. E' palese all'interno del governo, la posizione del Movimento 5 stelle e di rimando del ministro dell'Istruzione Lucia Azzolina che è chiaramente di ostilità verso la parità scolastica e delle risorse da destinare al comparto.

Federico Nicola

PESCATORI

MARCO ZACCHERA

L'emergenza Coronavirus ha colpito indirettamente la pesca

«La fase uno dell'emergenza per il Coronavirus in teoria non ha bloccato la pesca professionale, essendo considerata un'attività agricola». A dichiararlo è Marco Zacchera, commissario italiano alla pesca per le acque internazionali italo-svizzere. «In pratica – però – il contraccolpo c'è stato, in quanto il pesce pescato era difficile poi collocarlo sul mer-

cato, vista la chiusura di molti esercizi commerciali, come ristoranti e alberghi». Il legame tra Marco Zacchera, il lago e il mondo della pesca ha radici profonde. Come lui stesso ha avuto modo di scrivere nel volume "Nelle reti del tempo", la prima volta che giunse in barca sull'Isola Pescatori aveva sei giorni e vi fu portato dentro la cesta della bian-

cheria. «I ricordi sono tanti – afferma oggi. – Sicuramente custodisco nel cuore i giorni trascorsi sul lago a pescare con lo zio Cesarino. La pesca negli anni è cambiata tanto, come è diminuito notevolmente il numero dei pescatori professionisti e dilettanti. Anche il potenziale ittico del lago è mutato nel tempo». La pesca sul lago riserva tante potenzialità. «In Svizzera – dice Zacchera – è un valore aggiunto: un pescatore è quasi sempre anche negoziante e ristoratore. Da noi qualcuno ha intrapreso questo percorso, che reputo ottimo».

F.R.

MARCO ZONCA, PESCATORE PROFESSIONISTA

«Questa è una vita di sacrifici, ma che regala emozioni»

Quando l'orizzonte inizia a incendiarsi, le barche stanno già rientrando al porto. È l'alba sul lago Maggiore. Un'altra lunga notte di lavoro è alle spalle, ma l'impegno prosegue. Bisogna pulire il pesce per poi consegnarlo a ristoranti e negozi. E, ancora, controllare che le reti siano in ordine, pronte per il pomeriggio, quando saranno nuovamente calate in mezzo al lago. Ogni giorno, il rito che si tramanda da secoli, si rinnova. È così anche per Marco Zonca, da quando aveva quattordici anni. Originario di Cannobio, oggi abita a Ghiffa e di anni ne ha quarantaquattro. Conosce il lago in ogni sua sfumatura. Come il nonno, il papà, gli zii e i suoi fratelli, anche Marco è un pescatore professionista.

Un tempo erano decine coloro che legavano la loro vita e quella delle proprie famiglie a questa attività. Oggi sul Lago Maggiore sono rimasti in pochi. «I diritti di pesca sul Lago Maggiore – racconta Marco – appartengono alla Famiglia Borromeo e sono affittati in lotti ai pescatori. Sulla sponda piemontese tra associati in cooperative e autonomi, si contano circa una quindicina di pescatori professionisti. Una decina sono quelli della sponda lombarda. In proporzione ce ne sono di più nella zona elvetica del lago. Sono nove, a cui si aggiungono due semiprofessionisti».

In questi mesi segnati dall'emergenza Coronavirus, la Svizzera è stata anche un'ancora di salvezza per Marco e la ditta di



famiglia, la Zonca srl. Fondata nel 1989, la ditta di commercio ittico è presente sul territorio con punti vendita e magazzino tra Verbania e Cannobio. «Di per sé noi pescatori non abbiamo avuto limitazioni sulla nostra attività – spiega Marco. – Il problema era però piazzare il pescato. Noi ci siamo salvati esportando il pesce nella Svizzera interna. Inoltre, nella zona di Verbania e Alto Verbano fino a pochi giorni fa avevamo anche attivato un servizio di consegna del pesce a domicilio, che ha riscosso un buon successo».

L'occupazione principale di Marco resta però la pesca. In questo periodo dell'anno significa calare le reti in mezzo al

Originario di Cannobio pesca da quando aveva 14 anni

lago, per pescare il lavarello, conosciuto anche come coregone, e la trota. In altri periodi dell'anno la pesca frutta persici, gardon, tinche, lucci e luccio-perca.

Il lago dopo tanti anni continua a regalare emozioni a Marco. «A inizio aprile la mia vita è stata segnata dalla perdita della mia compagna Simona – confida. – Condividevamo tutto, anche la passione e la professione della pesca. La solitudine che vivo



MARCO ZONCA SULLA SUA BARCA NEL PORTO DI INTRA E CON LE RETI DURANTE LA PESCA

quando esco con la barca di notte sul lago è la forza che mi permette di continuare. Ogni giorno è un'emozione nuova. La ricerca del pesce e raccogliarlo nelle reti ti permette di stare a contatto con la natura. Non è una questione economica. Se fosse quella, allora avrei fatto meglio a lavorare in fabbrica come operaio. È una questione diversa, di pelle, di cuore. Posso dire di essere cresciuto con il lago, di farne parte anch'io con

la mia vita. Il lago mi ha dato tanto e mi dona tanto».

La passione per questa professione ha permesso a Marco Zonca di stringere anche forti amicizie con alcune realtà del territorio, come con l'Associazione pescatori dilettanti di Mergozzo che da anni gestisce l'incubatoio comunale. «La collaborazione con l'incubatoio e l'amico presidente Ruggero Nibbio dura da tempo – spiega Marco. – Si tratta di una bellissima realtà, con persone che hanno a cuore il loro lago. Ogni anno è per me un piacere poter dare loro una mano».

Marco guarda anche al futuro. «La mia professione rischia di scomparire. Siamo sempre meno. Mi piacerebbe che qualche giovane si appassionasse. Certo, è una vita che richiede enormi sacrifici, ma regala anche tante emozioni. È vero anche che qualche regola dovrebbe cambiare. Una volta si viveva quasi tutto l'anno di pesca, oggi con certe limitazioni è più difficoltoso».

Nonostante tutto, Marco la passione non l'ha persa. Ogni notte esce con la sua barca, fiducioso di tirare su le sue reti e emozionarsi ancora come quando era un ragazzino.

Francesco Rossi

STORIA

Quando i pescatori del Maggiore spararono a quelli di Mergozzo

I diritti di pesca sul Lago Maggiore nei secoli hanno scaturito inevitabili liti. Un resoconto è stato tratteggiato nel volume "Nelle reti del tempo" (edizioni Magazzino storico Verbanese) da Carlo Alessandro Pisoni.

Tra le vicende narrate vi è quella che ha visto per lungo tempo contrapposti i pescatori del Lago Maggiore e quelli di Mergozzo.

Dai documenti la prima data certa di questo bisticcio è l'anno 1466, ma probabilmente la contesa era precedente.

In sostanza, i pescatori di Mergozzo

lamentavano il fatto che quelli delle isole e di Pallanza sconfinassero e pescassero nel loro lago senza diritto alcuno. Il litigio, tra sentenze varie che davano ragione ai pescatori di Mergozzo, si protrasse nel tempo. Un secolo dopo, nel 1566, fu emanata una grida a tale proposito e ancora è del 1615 un altro documento con-

servato in archivio comunale a Mergozzo che evidenzia come il contenzioso tra le parti era all'ordine del giorno. Dalle parole si era anche passati alle mani, anzi alle armi. Come il 2 agosto 1603, quando i pallanzesi per i diritti di pesca arrivarono a sparare colpi di archibugio contro la chiesa di Mergozzo, causando qua-

si la morte per infarto del sacerdote. Le liti tra pescatori per i diritti di pesca sono durate anni. Non solo tra quelli di Mergozzo e quelli delle Isole, ma sono documentate anche quelle tra gli stessi isolani e quelle tra gli isolani e i pescatori di altre comunità affacciate sul lago.

F.R.



RETI APPESE FUORI DA UNA CASA

CRONACHE DEL VCO

DEL VERBANO
DEL CUSIO E
DELL'OSSOLA

FESTIVAL

Un'estate
senza fuochi
d'artificio

Sarà un'estate senza spettacoli pirotecnici sui laghi e nelle località di montagna del Vco. L'edizione 2020 del "Festival di fuochi d'artificio", infatti, non si svolgerà. «Abbiamo sperato fino all'ultimo di poter dare vita a questa rassegna – afferma il presidente del

Distretto turistico dei laghi, Oreste Pastore. – Purtroppo non ci sono le premesse necessarie per organizzare l'evento in sicurezza e, per alcuni organizzatori coinvolti, nemmeno le risorse economiche in quanto in molti hanno dovuto attingere ai fondi dedicati agli eventi per gestire l'emergenza».

Al vaglio vi sarebbe la possibilità di un'edizione, magari più ristretta, in autunno. Ma, a oggi, le incognite sono ancora tante.



PER L'ESTATE

Se il lungolago di Pallanza diventa isola pedonale

Confronto fra Comune e commercianti

Il presente e il futuro del lungolago di Pallanza. Su questo doppio binario è ruotato il confronto tra l'Amministrazione comunale di Verbania e la folta rappresentanza di commercianti, ristoratori, baristi e albergatori.

L'incontro pubblico si è svolto nel parco di Villa Giulia.

Il sindaco Silvia Marchionini, insieme agli assessori Giorgio Comoli e Giovanni Battista Margaroli, ha illustrato la proposta di chiudere per l'estate 2020 la circolazione delle auto sul lungolago di Pallanza.

Un anno fa venne chiusa una sola parte. Quest'anno, invece, l'intenzione è di estendere il provvedimento da largo Tonolli fino a Villa Giulia; con la possibilità di prolungare

il tutto fino a Villa Taranto. La chiusura sarebbe solo nel fine settimana, dal venerdì alla domenica, in orario preserale e serale.

Diversi sono stati gli spunti di confronto emersi durante l'incontro.

Da un lato vi è la necessità di arrivare ad una soluzione immediata per i prossimi mesi, dall'altro lato si guarda anche al fu-



turo, per arrivare un domani a dare una "nuova identità" Pallanza.

Tra i temi toccati dagli esercenti vi è stato il "nodo parcheggi".

Togliendoli dalla piazza e dal lungolago, necessita trovare delle soluzioni. Tra le proposte emerse dagli

stessi commercianti, vi è stata quella di sfruttare la chiusura di Via Vittorio Veneto e permettere di parcheggiare da Villa Taranto fino a Villa Giulia.

Altra richiesta emersa è stata quella di implementare la segnaletica, così da indicare bene le aree parcheggio limitrofe al centro di Pallanza già esistenti, come quella dell'ospedale, e le eventuali nuove aree che ver-

*Per i parcheggi
si pensa come
soluzione
alla ciclopeditone*



IN ALTO DA SINISTRA, GIORGIO COMOLI, SILVIA MARCHIONINI E GIOVANNI BATTISTA MARGAROLI; MASSIMILIANO CELESTE; OLGA BAIARDO; WOLF PAVESI; PIERFRANCO BERTINATO; CRISTINA ZUCCARI; ANDREA NASSA

ranno individuate.

«La proposta di chiudere tutto il lungolago non è negativa – afferma **Massimiliano Celeste**, chef del ristorante Il Portale. – Bisognerà valutare bene la proposta dei parcheggi lungo la ciclopeditone». Un pensiero condiviso da tanti, come **Olga Baiardo** del bar gelateria La Fontana che sottolinea come

«la chiusura va anche bene, però deve essere ben regolata. Non vogliamo che piazza Garibaldi diventi come un anno fa il parcheggio di via Magnolie. Speriamo poi che almeno qualche evento, seppur di portata minore, possa richiamare gente sul lungolago».

In merito agli eventi qualche proposta arriva da **Wolf Pavesi**, libero professionista, che suggerisce come «sia necessaria una giusta e mirata comunicazione, anche attraverso i social. Bisogna pensare a come attirare nei prossimi mesi le persone dei territori vicini al nostro, Lombardia e Ticino; magari creando dei pacchetti ad hoc, che vadano dall'aperitivo alla cena, fino al pernottamento».

E, ancora, **Pierfranco Bertinato**, motoscafista di Pallanza, afferma che «in questo mo-

mento è necessario che salviamo le ossa, il futuro può attendere. A tutti quanti piacerebbe la piazza bella e in ordine; per ora accontentiamoci di quello che si può fare». A sua volta, **Cristina Zuccari** dell'Hotel Majestic si dice «favorevole al parcheggio lungo la ciclopeditone. L'unica richiesta è che dal 10 luglio, quando riapriremo, i nostri clienti possano lo stesso muoversi con la macchina anche durante l'orario di chiusura».

Infine, **Andrea Nassa** chef del bar Sursum Corda si dice «d'accordo con la proposta di chiudere tutto il lungolago, in quanto Pallanza è un gioiello che in tanti in Italia ci invidiano. Ricordiamoci però che la piazza è solo una parte di Pallanza. Per questo è necessario un piano ben ordinato che tenga conto dei parcheggi».

Francesco Rossi

IN FLESSIONE RISPETTO AL 2018

Nel 2019 il turismo nel Vco ha sfiorato i tre milioni di presenze

Nel 2019 sono state 2 milioni e 955 mila le presenze turistiche registrate nel Vco.

Un dato sicuramente positivo, seppur in leggero calo rispetto al 2018, quando era stato superato il tetto dei 3 milioni. La leggera flessione è stata determi-

nata anche da un periodo piovoso lungo la stagione che ha scoraggiato i turisti.

Numeri che, resi noti solo in questi giorni, assumono comunque un sapore diverso. Questo anno segnato dalla pandemia e con una stagione che in

gran parte è già compromessa, sono numeri da capogiro.

Guardandosi alle spalle, nel 2019 le cinque località maggiormente gettonate dalle presenze turistiche sono state, nell'ordine, Verbania, Stresa, Baveno, Cannobio e Cannero Riviera. A privilegiare i nostri laghi e le nostre valli come sempre sono stati i turisti stranieri, pari all'81,10% delle presenze. I tedeschi sono stati i più fedeli con il 40,9%, seguiti dagli olandesi

(14%), dagli svizzeri (12,2%), dai francesi (8,3%), dagli inglesi (6,4%).

Sempre nel 2019 sono state dodici in più le strutture ricettive presenti sul territorio rispetto ad un anno prima, arrivando a contarne 758 con un totale di oltre 39 mila posti letto.

Questi numeri trovano ampia soddisfazione nel presidente della Provincia del Vco, Arturo Lincio, e nel consigliere delegato al turismo, Giandomenico Al-

bertella; ma che, come detto, sono anche un allarme per quello che invece sarà il quadro finale del 2020. «Per evitare il tracollo – dichiarano Lincio e Albertella – occorre un cambio di passo e sono necessari interventi urgenti volti a sostenere una forte ed incisiva promozione turistica e un impegno immediato del Governo in ambito europeo per l'improrogabile riapertura delle frontiere».

F.R.

IL 2 GIUGNO: DA VILLA TARANTO

Fare il turista, nella tua città gratis e con le guide turistiche

Visite inconsuete ogni prima domenica del mese

VERBANIA

Prende il via martedì 2 giugno, alle 10, da Villa Taranto il progetto "Turista nella tua città" con visite guidate e crociere per conoscere gli angoli meno noti di Verbania. L'iniziativa, promossa da Comune e Pro loco, è rivolta ai verbanesi. La prima uscita è a pagamento, le altre sono gratuite per i residenti.

A fare da ciceroni saranno sei guide turistiche professioniste: Manuela Colombo, Giulia Ferrari, Monica Mandelli, Pia Molteni, Luca Sconfienza e Monica Sottocornola.

Le visite guidate sono su prenotazione, contattando entro il giorno prima l'Ufficio turismo del Comune allo 0323.503249. Le visite sono a gruppi di

dieci persone, con obbligo di mascherina.

A giugno l'appuntamento è ogni sabato, alle 10, per visitare una frazione sul lago: 6 giugno, Intra; 13 giugno, Pallanza; 20 giugno, Suna; e 27 giugno, Fondotoce. Sempre a giugno e luglio, tutti i venerdì, alle 18.30, da Pallanza partirà la minicrociera in motoscafo alla scoperta

delle ville affacciate sul lago nel tratto di costa fino a Villa Taranto.

Inoltre, tutte le prime domeniche del mese – a partire dal 7 giugno – sono previste visite guidate gratuite per i verbanesi a Villa Taranto. A settembre, invece, è in calendario il tour dei monumenti sacri.

F.R.

DAL 28 MAGGIO AL 10 GIUGNO

SCONTI NAZIONALI!

CONVIENE A VOI. CONVIENE ALL'ITALIA.

Oltre 800 prodotti in offerta, tutti prodotti in Italia*.



ALCUNI ESEMPI

BRESAOLA DELLA VALTELLINA IGP POZZOLI a fette, conf. 2x70 g

€ 7,99
(€ 57,07 al kg)

SCONTO FIDATY 40%
€ 4,79
(€ 34,21 al kg)



CONO CINQUE STELLE SAMMONTANA conf. 6 coni, 450 g

€ 3,89
(€ 8,64 al kg)

SCONTO FIDATY 40%

€ 2,33
(€ 5,18 al kg)



BIRRA MORETTI

€ 7,15
(€ 1,81 al litro)

SCONTO FIDATY 40%

€ 4,29
(€ 1,08 al litro)



CARTA IGIENICA FOXY SETA

€ 9,99

SCONTO FIDATY 40%

€ 5,99



ESSELUNGA
S

PIÙ LA CONOSCI, PIÙ TI INNAMORI.

25
ANNI FIDATY

PROMOZIONE VALIDA IN PIEMONTE E SESTO CALENDE (VA).
GLI SCONTI FIDATY SONO RISERVATI AI POSSESSORI DI CARTE FIDATY - FINO AD ESAURIMENTO SCORTE.

* PRODOTTI IN STABILIMENTI SITI NEL TERRITORIO NAZIONALE, ANCHE CON MATERIE PRIME NON DI ORIGINE ITALIANA.

FONDO VERBANIA SOLIDALE

Mascherine e piantine in vendita nelle piazze

“**M**ascherine e piantine per far rinascere Verbania”: si chiama così la doppia iniziativa proposta dall'Amministrazione comunale, nel contesto del fondo Verbania Solidale. Martedì 2 giugno, dalle 9 alle 13, in piazza Ranzoni a Intra e in piazza Garibaldi a Pallanza, presso i gazebo, sarà possibile acquistare le mascherine in cotone personalizzate, prodotte da una storica sartoria di Suna. Chi le volesse può anche prenotarle chiamando il numero 0323.542202 o scrivendo una mail all'indirizzo sindaco@comune.verbania.it e ritirarle presso il Municipio.

Nel contempo, sempre grazie ai volontari, saranno messe in vendita circa tremila piantine dei floricoltori di Verbania e del territorio.

«Il ricavato andrà a sostegno del fondo di solidarietà per le famiglie e le imprese di Verbania Solidale», spiega il sindaco Silvia Marchionini.

K.F.

CAPITALE DELLA CULTURA

Verbania rilancia la sua candidatura

Dopo la conferma dello slittamento al 2021 per Parma capitale italiana della cultura, Verbania rilancia la propria candidatura per il 2022. Il dossier dovrà essere presentato entro il 30 giugno e la procedura si è rimessa in moto. Si è già riunita la cabina di regia per la candidatura con Camera di commercio, Parco Nazionale Valgrande, Villa Taranto, ArsUni Vco, Fondazione Teatro Il Maggiore, Fondazione Comunitaria Vco, Cnr Irsa, Amici dell'Archivio Storico pronte a sviluppare nuove idee alla luce degli ultimi sviluppi dell'emergenza. Il riconoscimento comporta un milione di euro stanziato dal Ministero dei Beni e delle attività culturali. Il progetto culturale alla base della candidatura di Verbania, unica città del Piemonte in concorso, è centrato sulle eccellenze culturali del Verbano: Giardini botanici di Villa Taranto, Museo del Paesaggio con le sue collezioni, Teatro Il Maggiore con la sua avveniristica architettura e la sua ricca programmazione, le Isole Borromeo, i festival musicali, letterari e performativi, facendo emergere il loro legame inscindibile con l'eccezionalità ambientale e paesaggistica del lago. Numerosi sono i personaggi di spicco che sostengono la candidatura di Verbania. Ultimo in ordine di tempo a entrare a far parte del Comitato d'onore è l'architetto di fama mondiale Italo Rota.

S.R.



PALLANZA

A San Leonardo
la Messa celebrata sul sagrato

Buona la prima. Domenica 24 maggio, la messa della comunità a San Leonardo è stata celebrata sul sagrato della chiesa. Un esperimento che - a giudizio dei fedeli - ha funzionato. Unico inconveniente il vento che, in alcuni momenti, ha movimentato un po' il tutto.

Visto il buon esito, l'intenzione è quella di vivere anche domenica 31 maggio, solennità della Pentecoste, la messa delle 11 sempre sul sagrato. La celebrazione sarà trasmessa anche in diretta sulla pagina Facebook dell'Oratorio.

F.R.

VERBANIA

MUNICIPIO

Attivato lo sportello telematico del contribuente

A Verbania entra in funzione il portale "tributi online".

È uno strumento per rendere più snello il rapporto tra amministrazione e cittadini. Consente di tenere sotto controllo in maniera comoda e gratuita la propria situazione tributaria nei confronti del Comune; di inoltrare dichiarazioni Tari; e avere riscontro in qualsiasi momento dello stato della pratica. Vi si accede dal sito internet del Comune. Al contribuente basterà cliccare su "Servizi al cittadino/Tributi/Tributi on line" ed effettuare il login registrandosi con lo Spid, il Sistema Pubblico di Identità digitale; oppure in modo tradizionale con utente e password.

In caso di difficoltà nella registrazione sarà possibile richiedere le credenziali di accesso, contattando telefonicamente o via mail l'ufficio tributi.

S.R.

INTRA

La festa di Maria Ausiliatrice
e l'abbraccio a don Enrico

Un giorno che resterà nella memoria di tante persone. Domenica 24 maggio la comunità parrocchiale di Maria Ausiliatrice a Intra ha condiviso tre eventi in uno, scrivendo una bella pagina della propria storia.

In primo luogo la comunità è tornata a vivere insieme la Celebrazione eucaristica, seppur mantenendo le debite distanze come previsto per decreto ministeriale.

Il luogo prescelto in prima battuta doveva essere il santuario, igienizzato, sanificato e sistemato a regola d'arte grazie al prezioso lavoro dei volontari. Poi, alla luce delle previsioni meteorologiche che annunciavano cieli sereni, è maturata la scelta di celebrare all'esterno, sul piazzale antistante il santuario. Una scelta quanto mai bella e gradita. Oltre cento persone hanno potuto così prendere parte alla Messa. «La scelta è stata vincente - racconta il parroco don Enrico Zeroli. - In tanti mi hanno confidato che se fosse sta-



ta celebrata all'interno, non sarebbero intervenuti. Tante persone hanno ancora timore ed è comprensibile».

Il piazzale è stato sistemato a tempo di record dai volontari. Per renderlo ancora più bello, nella parte in cemento, hanno disegnato dei fiori, a ricordo di un tempo, quando davanti al santuario faceva bella mostra un giardino.

Il secondo motivo che ha reso speciale la giornata è stata la ricorrenza della festa di Maria Ausiliatrice, a cui è dedicato il

LA
CELEBRAZIONE
DELLA FESTA
DI MARIA
AUSILIATRICE
NEL PIAZZALE
DEL
SANTUARIO

santuario. «Abbiamo vissuto questa festa insieme a quella dell'Ascensione - spiega don Enrico. - Ho richiamato nell'omelia la lettera scritta dal nostro Vescovo in occasione di questa prima domenica di messe con i fedeli e ho invitato tutti quanti a guardare al mistero del Cielo, soprattutto il questo momento che stiamo attraversando. L'invito è stata anche a pensare quale sia il ruolo di noi cristiani nella società attuale».

Al termine della celebrazione, con le debite distanze, i fedeli

sono entrati in santuario e hanno sostato per un breve momento davanti alla statua di Maria Ausiliatrice. È stato questo un modo per ricordare l'imponente processione che da tradizione si svolgeva nel giorno della festa e che quest'anno non si è potuta proporre. In serata, poi, in santuario è stato celebrato il Rosario, trasmesso sui social. «Insieme ai sacerdoti di Intra e Trobaso abbiamo pregato Maria Ausiliatrice a nome di tutti», sottolinea don Enrico.

Il terzo motivo, ma non ultimo per importanza, che ha reso storica la giornata è stato il grande grazie rivolto a don Enrico per i suoi sessant'anni di sacerdozio.

A sua insaputa, seppur in modo semplice e composto, la comunità ha voluto stringersi idealmente attorno al proprio sacerdote, che da anni guida con sapienza e passione. Un grazie ad un pastore che a settembre taglierà il traguardo delle novanta candeline.

Francesco Rossi

VERBANUS NUMERO 40

L'arte, la storia e il ponte galleggiante sul lago Maggiore

Fresco di stampa è uscito nelle librerie della città il numero quaranta della rivista Verbanus. Edito da Alberti, il volume è curato dalla Società dei Verbanisti, in collaborazione con Antenna Ticinese dei Verbanisti.

Come da tradizione, il volume diventa strumento prezioso per chi intende conoscere e approfondire la cultura, l'arte e la storia della gente del lago.

Era il 1979 quando Alberti, libraio ed editore, dava alle stampe il primo volume. L'allora comitato di redazione ve-

deva riuniti Pierangelo Frigerio, Pier Giacomo Pisoni, Franco Vercellotti e l'indimenticato don Claudio Mariani. Di acqua, come si suole dire, ne è passata sotto i ponti.

Nel corso di questi anni, in quaranta volumi, è stata raccontata nel dettaglio la storia di una terra, quella che si affaccia sulle due sponde del Lago Maggiore. Ma non solo. Nelle migliaia di pagine che si sono succedute hanno preso vita i sentimenti, le passioni, i sogni e le speranze di un popolo che ha le radici in questo lembo d'Italia, racchiuso tra le



LA COPERTINA
DELLA RIVISTA
VERBANUS

Anche questo ultimo numero della rivista porta il suo contributo. Sono ventidue gli articoli raccolti nella rassegna, con approfondimenti che spaziano dalle lettere all'arte, alla scienza senza tralasciare la storia, i sentieri della memoria, le vite e gli aneddoti.

Interessante è la carrellata di contributi dedicati ad alcuni artisti e loro opere presenti sul nostro territorio, spaziando per esempio dalle tele di Tazio da Varallo presenti a Pallanza alla figura di pittori come Baldassarre Verazzi a Caprezzo e Paolo Sala a Mergozzo.

Un accenno lo merita poi la ricerca di Vittorio Grassi dedicata alla realtà di Chignolo Verbano, il comune a cui un tempo faceva parte Carciano di Stresa, tra ville e illustri personaggi che li hanno lasciato un segno. Così come merita attenzione il contributo a firma di Sergio Baroli e Leonardo Parachini dedicato al progetto del ponte galleggiante pensato nella prima metà del Novecento dall'ingegnere pavese Alfredo Varni e che avrebbe dovuto collegare le due sponde del lago Maggiore.

F.R.

Alpi e con lo sguardo proteso verso le grandi città della pianura.

VERBANIA

LA RETE DI ASSOCIAZIONI

Quarantacinque famiglie con i bambini assistite dalle associazioni di volontariato

Sono quarantacinque le famiglie con bambini che in questo momento di emergenza sociale vengono aiutate economicamente dalla rete delle diciassette associazioni di volontariato di Verbania. «La nostra rete costituitasi da poco tempo è stata subito messa alla prova – spiega Simona Sassi, presidente dell'Avis Verbania, a nome di tutti gli altri part-

ner. – Prima abbiamo contribuito a far fronte all'emergenza sanitaria, con la raccolta di 170 mila euro che sono serviti per l'acquisto di materiale sanitario. Ora si guarda alla nuova sfida. In particolare, grazie al Centro aiuto alla vita di Verbania abbiamo preso in carico queste famiglie, pagando direttamente le loro utenze e gli affitti, così come intervenendo

per omogeneizzati e pannolini dei bambini». Non solo. Un ulteriore passo è l'acquisto di due dispositivi per le cure pediatriche. «Si tratta di uno strumento per l'esame dell'udito e di uno per il rilevamento dell'ittero neonatale – spiega Sassi. – Intendiamo fornire questi dispositivi così che le ostetriche possano eseguire gli esami necessari a domicilio; questo in tutto il Vco. Si intende così evitare che bambino e genitori si rechino per gli esami in ospedale in questo particolare momento».

F.R.

L'EMPORIO DEI LEGAMI A INTRA

«**C**on l'Emporio dei legami stiamo assistendo a un bel lavoro di squadra». A dichiararlo al nostro giornale è Chiara Fornara, direttore del Consorzio dei servizi sociali del Verbano.

Mai, come in questo momento, il market sociale di via Roma a Intra è diventato un luogo di speranza per tante famiglie. «Questa bella esperienza corale è giunta al momento giusto – prosegue Fornara. – L'emergenza sociale esplosa in questo ultimo periodo e che rischia di proseguire ancora per diverso tempo, trova nell'Emporio dei legami una valida risposta. Anche per questo il consiglio di amministrazione del Consorzio sostiene con convinzione questa azione».

I numeri dell'emergenza sono un campanello d'allarme. A delinearne il quadro è Paolo Micotti, che segue da vicino l'operato dell'Emporio. «A fine 2019 – spiega – le tessere attive erano 230. Alla data del 21 maggio sono diventate 340, pari a 900 persone. Il 63% degli utenti è rappresentato da italiani, mentre il 35% delle tessere è riconducibile a nuclei familiari di un solo compo-

Il market sociale di via Roma è diventato luogo di speranza

Aumentano i bisogni e cresce l'impegno dei volontari

nente. Per quanto riguarda gli utenti stranieri, il 7% sono del Marocco e il 6% dell'Ucraina».

Già queste cifre danno una prima impressione dell'emergenza sociale a cui si sta andando incontro. Se poi si prendono in considerazione i dati relativi agli accessi all'Empio, allora il quadro diventa critico. «Solitamente in media gli accessi erano trenta alla settimana – racconta Micotti. – Nell'ultimo periodo gli accessi sono lievitati in maniera esponenziale, arrivando a 164 unità; questo, tenendo conto che il servizio è stato limitato ad un accesso singolo per famiglia. Solo nel pomeriggio di lunedì 25 maggio abbiamo avuto 66 accessi».

I numeri parlano chiaro. L'Emporio, dopo che sono sta-



ti esauriti i buoni alimentari erogati dal Comune, è diventato il riferimento per tante persone che in questo momento stanno vivendo una crisi economica.

L'Emporio è un polmone che dà ossigeno a tanti, ma che a

I VOLONTARI ALL'OPERA ALL'INTERNO DELL'EMPORIO

sua volta necessita di un aiuto da parte di tutti. «L'esperienza vissuta nei mesi scorsi – evidenzia Micotti – quando a fronte del blocco, molti nostri volontari su d'età non potevano più venire a dare una mano, è stato bello ricevere la dispo-

nibilità da parte di persone giovani. È una collaborazione che ora si auspica possa continuare. Altro elemento positivo sono le tante donazioni ricevute da enti, supermercati, associazioni e privati cittadini, sia in denaro sia in prodotti alimentari e non solo».

Un fiume di generosità, che rincuora, ma che non deve far calare l'attenzione sul problema. «Cerchiamo di tenere botta – dice l'assessore alle politiche sociali, Marinella Franzetti. – Lo sguardo è rivolto in particolare al comparto del turismo che è fermo, ai lavoratori stagionali che si trovano in questo momento senza un lavoro. Il timore è che se non si arriverà a delle soluzioni, l'emergenza sociale possa esplodere nei prossimi mesi».

Francesco Rossi

"NELLE SUE OSSA"

Un esordio con i fiocchi per Maria Elisa Gualandris

Esistono storie che una volta lette, entrano nel cuore e non escono più.

È il caso del romanzo "Nelle sue ossa", opera prima di Maria Elisa Gualandris. Stresiana di nascita, giornalista, vive da sempre sulle sponde del Lago Maggiore, per cui nutre una passione sconfinata.

Una passione tanto grande, che emerge in ogni pagina del suo racconto. Una storia bella, scritta con cura, con un linguaggio che non dà spazio a fronzoli, ne tantomeno a espressioni forti, per non dire volgari. Un romanzo scritto come si usava una volta, per arrivare dritto al punto e al cuore dei suoi lettori.

È un romanzo, certo. Ma molto vicino alla realtà contemporanea. Il lettore, nel volgere di poche pagine, comprende che la storia che lo sta coinvolgendo è

quella di tanti giovani trentenni di oggi, alle prese con lavori sempre più precari e una vita sentimentale cui si vorrebbe dare un futuro, trasformandola in una famiglia.

L'autrice, Maria Elisa Gualandris, ha saputo amalgamare tutti questi ingredienti e renderli vivi all'interno di una vicenda che assume i contorni del giallo. Benedetta, giovane e talentuosa cronista di un giornale online locale, a partire da un ritrovamento di ossa nello scantinato di una villa sul lago, diventa la protagonista di una rocambolesca avventura. Con lei sulla scena si affaceranno tan-

ti volti, alcuni buoni, altri meno; in un modo o nell'altro intrecceranno le loro esistenze con la sua.

Un mistero sepolto da quarant'anni, che riporta indietro le lancette del tempo alla notte della repubblica, scatena così un domino di situazioni ed emozioni, stravolgendo l'esistenza di tutti i personaggi del romanzo. Alla fine, quando si arriva all'ultima pagina, anche il lettore comprende di essere cambiato e sorride, aspettando impaziente la prossima avventura di Benedetta.

Perché quel mondo, è diventato anche un po' il suo.

Un libro premiato dai lettori

Il libro di Maria Elisa Gualandris non è ancora sugli scaffali delle librerie. Ma potrebbe presto arrivarci.

Sono proprio i lettori a decidere il futuro. L'autrice, infatti, ha scelto una strada nuova, moderna, social, per la pubblicazione.

Attraverso il sito Internet www.bookabook.it i lettori possono scoprire un'anticipazione del racconto e prenotarne fin da ora una o più copie. L'obiettivo è raggiungere duecento prenotazioni, per poter così poi vedere il proprio libro da virtuale tra-



sformarsi in carta. Una sfida in più, per un romanzo che ne ha già vinte tante, non ultima quella di saper emozionare, far piangere e ridere insieme.

Non facile, ma non impossibile per una giovane scrittrice cresciuta tra le pagine di Piccole Donne e maturata con la narrativa di Elsa Morante.

Francesco Rossi

MARIA ELISA GUALANDRIS

CANNERO RIVIERA Le messe celebrate all'aperto alla Grotta

A CANNERO RIVIERA LE MESSE FERIALE, DA LUNEDÌ A VENERDÌ, ALLE 18, VENGONO CELEBRATE ALL'APERTO PRESSO LA GROTTA DI LOURDES. SEMPRE ALLA GROTTA È CELEBRATA ANCHE LA MESSA VESPERTINA DELLE 18 DELLA DOMENICA.



CANNOBIO

Il questore Luigi Nappi ha incontrato in municipio l'Amministrazione comunale

Venerdì 21 maggio il nuovo questore del Vco, ha incontrato l'Amministrazione comunale di Cannobio. L'occasione è stata propizia al sindaco Minazzi per illustrargli il tessuto sociale della città.



VERBANO

GHIFFA

Dopo quasi cinque anni di interventi, la seicentesca chiesa di Santa Croce sul lungolago di Ghiffa sta tornando al suo antico splendore. Risale al 2016, infatti, l'inizio dell'opera di recupero conservativo dell'edificio.

«Il tutto ha preso il via - racconta Katia Zanetti, restauratrice di Cannero Riviera - con l'intervento alla torre campanaria, per poi proseguire con le pareti esterne. Nel 2018 poi si è passati all'interno e, procedendo per lotti, si è giunti ora alla quasi completa conclusione del restauro conservativo».

In particolare, per quanto riguarda gli interni, l'intervento si è concentrato sugli affreschi. «Si tratta per la maggior parte di pitture che risalgono all'Ottocento - afferma la restauratrice Zanetti. - Sono state eseguite da una buona mano, ma incerto è il nome dell'autore. La conservazione delle opere d'arte ha preso in esame la cappella dedicata alla Madonna, la cappella del sacro Cuore e, per quanto riguarda

Dopo cinque anni di lavori Santa Croce torna splendida



l'ultimo lotto, gli affreschi dei quattro evangelisti, l'ingresso e il coro della chiesa».

La tecnica di pittura adottata a suo tempo è quella a secco. «Per questo motivo - spiega Katia Zanetti - il restauro conservativo ha richiesto maggiore tempo. Si è proceduto con il consolidamento degli

originali e il ripristino delle pitture mancanti. Possiamo dire che l'opera è completa».

Durante l'intervento non sono mancate le sorprese. Ripulendo le lesene e i cornicioni è emerso un particolare decoro. «Si tratta di una greca a conchiglia - dice Zanetti - databile al seicento. Venne in seguito

coperta da uno strato di pittura grigia. Ora che è stata riportata alla luce, dà maggiore slancio all'interno della chiesa».

Infine, il restauro prevede anche nel breve futuro il recupero conservativo di una tela seicentesca di ingenti dimensioni, posta nella cappella del-

la Madonna. «Insieme alla collega Daniela Morosi abbiamo già preso in carico il quadro - conclude la restauratrice. - Raffigura il matrimonio mistico di Santa Caterina. Fin da subito è emerso che ha subito nel corso del tempo diversi rimaneggiamenti».

Francesco Rossi

CANNOBIO

La festa votiva della Sacra Costa per Pentecoste

Quest'anno, a causa dell'emergenza per il Coronavirus, le feste votive della sera di Pentecoste e del lunedì seguente subiscono inevitabilmente delle variazioni sul programma. Tutte le celebrazioni si svolgeranno presso la collegiata di San Vittore.

Domenica 31 maggio, alle 17, il prevosto don Mauro Caglio presiederà la solenne Messa durante la quale vi sarà la discesa della Sacra Costa con la benedizione. Alle 20.45, don Bruno Medina, rettore del santuario, guiderà un momento di preghiera e riflessione sul miracolo.

Lunedì 1° giugno, alle 8.30, la Messa presieduta da don Alessandro Ghidoni. Mentre, alle 10.30, è in programma la solenne Celebrazione eucaristica, presieduta da monsignor Guido Gallese, vescovo di Alessandria. Alle 15.30, la recita dei Vespri e la risalita della reliquia della Sacra Costa.

F.R.

LETTERA

Un ricordo della preside di Stresa Annamaria Toni Zapelloni

Riceviamo e pubblichiamo un ricordo della preside Annamaria Toni Zapelloni, scomparsa recentemente a Stresa all'età di 98 anni.

Ci ha lasciati la "signora preside". Così la chiamavamo noi supplenti alle prime armi della scuola Media Reborà di Stresa.

Se ne è andata in silenzio questa straordinaria insegnante. Per tutti noi e per generazioni è stata la signora, la professoressa, la preside Zapelloni; il cognome è del marito Carlo, insegnante anche lui, artista, scrittore. Lei sembrava orgogliosa di lasciarsi sostituire il cognome con quello del "più

famoso" marito. Dopo tanti anni, lei in pensione ed io già con figli grandi, quando passavo davanti alla sua casa in via D'Azeglio, i cagnolini cominciavano ad abbaiare e lei si affacciava dalla finestra o usciva veloce dalla porta per vedere chi passasse.

"Buongiorno signora preside", dicevo ad alta voce per far giungere il mio saluto fino alla fine del giardino. "Venga professore - così mi ha sempre chiamato! - Venga un salto. Le mostro i miei quadri, quelli di Andrea, il papà di Carlo".

E così avevo la possibilità di fare un salto nel passato con ricordi e aneddoti dei "bei tempi": lei preside ed io piveello supplente di matematica con alunni di solo una decina d'an-

ni in meno di me. Ricordo che sul finire degli anni Settanta mi chiamò al telefono per sapere a che anno ero di università. Ero al secondo. "Molto bene - disse - vorrei che venisse a sostituire una professoressa ammalata".

Incredibile, mi sentii inorgogliare, ma nello stesso tempo avevo tanta paura. È stata una grande esperienza e devo dire grazie a lei per avermi scelto. È passata tanta acqua sotto i ponti, ma non si cancelleranno mai quelle emozioni e le soddisfazioni di sentirsi dire dai ragazzi "professore".

Poi per la nostra preside arrivano gli anni del "declino" fisico: le cadute, le fratture, ma sempre con una gran voglia di parlare, raccontare. Anche

l'Amministrazione comunale ha voluto premiare la "nostra" signora preside per la sua grande professionalità. Nel 2009 è stata insignita del titolo di "Stresiana Benemerita".

Gli ultimi anni li ha trascorsi alla Casa di Riposo "Tadini". La incontravo alla Messa, alla domenica mattina; già molto sofferente, ma con un sorriso ancora vivo e il solito "oh professore, che piacere vederla!". Ora che è salita al cielo, un po' di rimorso mi bussa al cuore. Avrei potuto farle visita qualche volta in più.

Cara "signora Preside" mi perdoni. Non la dimenticherò portandole qualche fiore e ricordandola nella preghiera.

Giuseppe De Giovannini



Il mondo
non si ferma,
non si è mai fermato

**Non fermarti tu adesso...
realizza il tuo sogno**



#ripartiamoinsieme

LUTTI

Mesti rintocchi
a Stropino e Stresa

È mancata a Stropino, sabato 23 maggio, a 80 anni Silvestra Invernizzi in Ceresa (nella foto), conosciuta in paese come Tina. Lascia il marito Mario, le due figlie Carla e Paola e gli adorati nipoti.

Domenica 24 maggio a Stresa si è spento anche Salvatore Morande di 74 anni, che lascia la moglie Giovanna e i due figli Simone e Alberto. Alle rispettive famiglie giunga il ricordo nella preghiera da parte della nostra redazione.

E.S.

BAVENO

Ha riaperto i battenti
la biblioteca della città

Da martedì 19 maggio ha riaperto le porte la biblioteca civica di Baveno, sita sul piazzale della chiesa parrocchiale. È aperta il martedì, il giovedì e il venerdì dalle 15 alle 18; e il sabato, dalle 9 alle 12. L'accesso avviene solo su appuntamento, chiamando lo 0323.925120 oppure inviando una mail all'indirizzo baveno@bibliotechevco.it. All'interno può entrare solo un utente alla volta, indossando la mascherina. I minori devono essere accompagnati da un adulto.

STRESA
E BAVENO

IL SINDACO GIUSEPPE BOTTINI

Taglio degli alberi, illuminazione pubblica, ma anche sistemazione del sottosuolo. Con il permesso di riprendere i lavori pubblici, Stresa, la perla del lago, ha iniziato a "lucidarsi" in preparazione all'arrivo dei tanto attesi turisti, ma anche per rendere più agevole la quotidianità di chi, la città, la vive tutti i giorni.

«I lavori sono rallentati dalle normative precauzionali del momento come il minor numero di operai sui cantieri e la suddivisione per turni» afferma il sindaco Giuseppe Bottini che abbiamo raggiunto telefonicamente. Alcuni cantieri sono aperti, altri già appaltati attendono solo il via.

Ha destato qualche protesta lo scavo davanti alla chiesa parrocchiale aperto proprio ora che Stresa si vuole presentare al meglio a chi decide di fare una gita fuori porta nei confini piemontesi. «Aprendo per sostituire il collettore fognario – spiega Bottini - e inserire un tubo di pompaggio, abbiamo trovato alcuni pozzi rotti e li abbiamo sostituiti. Proseguiremo con l'intervento anche in via Stoppani».

Cantieri nuovamente aperti
in città e nelle frazioni

I lavori di pavimentazione del marciapiede oltre l'ex Gigi Bar sono invece stati sospesi almeno fino a ottobre. Altri cantieri stanno per vedere la luce, anche nelle frazioni e all'Isola Pescatori, dove è previsto un intervento per migliorare l'arredo urbano e terminare l'illuminazione.

A Carciano, entro luglio, vi sarà una novità già approvata dalle Poste Italiane. Verrà,

infatti, installato un punto Postamat per prelievi e operazioni di cassa. «La superficie del locale che non verrà utilizzata dalle Poste – evidenzia il Sindaco - sarà data in uso al gruppo degli Alpini e abbiamo già predisposto il tutto per il secondo lotto di lavori nella piazzetta sia con rifacimento dei sotto-servizi che della pa-



Alle poste di Carciano sarà installato un postamat

vimentazione con porfido».

In ultimazione è anche la tombinatura di via Duchessa di Genova ed è previsto il rifacimento dell'incrocio, al ponte della ferrovia con deviazione dei tubi che arrivano dalle vie limitrofe.

«Abbiamo appaltato anche il riordino del rio Cré – aggiun-



IL CANTIERE NEI PRESSI DELLA CHIESA PARROCCHIALE E IL SINDACO GIUSEPPE BOTTINI

ge il primo cittadino – e stanno per terminare i lavori all'acquedotto con le nuove valvole di derivazione». Un lavoro, quello all'acquedotto, che si protrae da lungo tempo e del quale tutti i cittadini attendono la chiusura, sperando che con i suoi due milioni e mezzo di metri cubi di capacità risolva le problematiche di mancanza di acqua. Anche il palazzo dei congressi attende a breve il secondo

lotto di lavori per il miglioramento dell'acustica. «Auspicando – dice speranzoso Bottini – che possa finalmente tornare ad accogliere le nostre settimane musicali» e questa sarebbe senza dubbio una buona occasione per accogliere nuovi visitatori.

Il miglioramento dell'illuminazione è previsto per le vie centrali, come via Anna Maria Bolongaro, via Mazzini e via Garibaldi.

Ancora in fase di studio è l'assegnazione dei posteggi al nuovo porto e la regolamentazione della zona a traffico limitato del centro, già completamente predisposta, solo da attivare e per la quale c'è la proposta di permettere il passaggio solo ai residenti e per carico e scarico solo fino alle undici del mattino per agevolare le attività commerciali del centro cittadino.

Elena Spantaconi

NICOLETTA MINOLA

Dalle colline di Vedasco nascono i suoi racconti

È con orgoglio che Stresa accoglie tra i suoi abitanti la scrittrice Nicoletta Minola. Nata a Torino e cresciuta nella Milano degli anni '40, risiede ora sulla collina stresiana a Vedasco, non lontano da dove i genitori avevano una magnifica seconda casa che l'ha accolta sin da bambina.

Un suo racconto è stato inserito nell'antologia Gatti Magici (Mursia) e ha pubblicato alcune piacevoli raccolte di racconti. Ultimo lavoro, un giallo per l'antologia Delitti di Lago, edito da Morellini a cura di Ambretta Sampietro.

Quando ha scoperto il suo talento?

«Talento è una parola piuttosto



LA SCRITTRICE NICOLETTA MINOLA

dicata alla traduzione di testi tecnici, specializzandomi in medicina, chirurgia e farmacologia. Niente di divertente, ma decisamente redditizio. In questo campo i traduttori sono proprio pochi. Poi sono arrivati la pensione e il tempo per dedicarmi a quello che mi piace di più. Certo, ho dovuto reinventarmi uno stile di scrittura diverso, più essenziale e scarno».

Cosa l'appassiona di più della scrittura?

«Mi piace osservare le persone, trasformandole nei personaggi dei miei racconti. I luoghi fanno da irrinunciabile cornice, la Milano dei primi racconti e lo spettacolo incredibile del lago, con i suoi piccoli paesi immersi nei

boschi».

Qualcuno si è mai riconosciuto in qualche personaggio di un suo libro?

«Di solito sono i conoscenti o gli amici del malcapitato di turno a riconoscerlo. La persona trasformata in personaggio rifiuta di riconoscersi. Strano, ma vero».

Da dove prende spunto il suo ultimo racconto per "Delitti di Lago"?

«Avevo un ricordo che mi faceva troppo male, un episodio della guerra civile che aveva funestato il nostro paese dopo l'8 settembre. Ero una bambina, dopo tanti anni mi sono decisa a raccontarlo. La condivisione aiuta, adesso mi sento più sere-

na (rappresaglie a parte!). Il libro è già disponibile. Tra l'altro si batte per una buona causa: i diritti d'autore saranno devoluti alla Onlus La Gemma Rara, che si occupa appunto di malattie rare».

Ha altri racconti che aspettano di essere messi bianco su nero, magari con qualche personaggio già delineato?

«La mia galleria di personaggi è sempre affollata, si tratta solo di trovare un filo conduttore plausibile. Non resta quindi che leggere con attenzione i prossimi racconti, cercando di riconoscere i personaggi tra i propri conoscenti».

Elena Spantaconi

ORNAVASSO E MERGOZZO

IN BREVE da Ornavasso

BODEN

Celebrazione mariana in Santuario

Domenica 31 maggio, alle 16, al santuario del Boden è in programma la celebrazione a conclusione del mese mariano.

«Sarà un momento importante per la nostra comunità nel cammino verso un ritorno alla normalità – spiega il rettore del santuario, don Roberto Sogni. – Affideremo a Maria le nostre suppliche e le nostre speranze».

In particolare, il momento di preghiera e riflessione sarà caratterizzato dall'intonazione di un'icona che raffigura Maria nel Cenacolo con gli apostoli.

«Nel giorno della solennità di Pentecoste – prosegue don Roberto – abbiamo deciso di compiere questo gesto. L'icona è un regalo che ricevetti tanti anni fa il giorno in cui lasciai l'Oratorio di Gozzano. Era l'icona della cappellina dell'Oratorio don Bertoli».

Durante la celebrazione sarà possibile anche accostarsi al sacramento della confessione.

SAN NICOLA

La festa del Corpus Domini

Giovedì 4 giugno è la solennità del Corpus Domini.

A Ornavasso quest'anno a causa dell'emergenza sanitaria non sarà possibile vivere la tradizionale processione lungo i rioni.

L'appuntamento è alle 20.30, sul sagrato della chiesa parrocchiale di San Nicola, per un momento di preghiera e adorazione eucaristica.

Al termine, il parroco don Roberto Sogni impartirà la benedizione sul paese, come già avvenuto nel pomeriggio del Giovedì Santo.

QUARTINA E LIDO

Maggiori controlli sulle spiagge

La possibilità di tornare a circolare liberamente, dopo il blocco dei mesi precedenti, necessita buon senso civico da parte di tutti. A questo si appella il sindaco di Mergozzo, Paolo Tognetti, rivolgendosi ai suoi concittadini e ai turisti. In particolare l'attenzione è rivolta alle spiagge. Domenica 24 maggio, complice anche la bella gior-

nata, molti hanno scelto le rive del lago di Mergozzo come meta di relax e svago. Un'ordinanza del sindaco invita a rispettare le distanze, a non giocare in spiaggia e in acqua, a indossare la mascherina quando è necessario. Ma molti non hanno rispettato le regole; così come diversi sono i casi di rifiuti abbandonati sulle spiagge. «Da questo fine settimana – dichiara il sindaco Tognetti – aumenteranno i controlli con i vigili e i volontari. Speriamo che tutti abbiano rispetto degli altri. Se sarà necessario, interverranno le Forze dell'ordine». **F.R.**

MERGOZZO

Torna il mercato del martedì

Da martedì 2 giugno a Mergozzo torna il mercato settimanale. Era stato sospeso per via dell'emergenza sanitaria. «Per quest'estate – dichiara il sindaco Paolo Tognetti – temporaneamente si svolgerà in piazza della Resistenza, accanto alle Poste. È l'unico luogo che consente di rispettare le distanze tra i tredici banchi del mercato e regolare l'ingresso e l'uscita delle persone». **F.R.**

ANNIVERSARIO

Il Garden spegne sessanta candeline

«**Q**uest'anno il Garden taglia il traguardo dei sessanta». Lo dice con il sorriso sulle labbra Enrico Passone, ma anche con un po' di nostalgia. Lo storico locale da ballo di Mergozzo compie sessant'anni di attività.

«Peccato festeggiarli in questo particolare momento di emergenza sanitaria, in cui le sale da ballo sono chiuse – dice Enrico. – E non sappiamo nemmeno quando potranno riaprire. Forse ci vorrà ancora diverso tempo». Anche per questo Enrico con la moglie Patrizia Negri non è rimasto a guardare e ha deciso di mettersi in gioco. Da sabato 23 maggio, infatti, il Garden ha riaperto le porte. Non per accogliere gli amici affezionati del liscio, del tango e della kizomba, ma come bar per colazioni e aperitivi.

«L'idea è venuta a mia moglie – confessa Enrico. – Ci siamo detti: abbiamo la licenza per la somministrazione di bevande e per servire panini e focacce; perché



PATRIZIA ED ENRICO PASSONE; NEL 1968 AL GARDEN PIPPO BAUDO PRESENTA VOCI NUOVE

non dare un servizio in più a Mergozzo, ai suoi abitanti e ai turisti? Soprattutto in un anno in cui saranno davvero poche le feste che si potranno vivere insieme». E così, armati di passione e coraggio, Enrico e Patrizia hanno rivoluzionato gli ampi spazi del loro locale, sfruttando sia la pista da ballo interna da poco rinnovata sia il giardino esterno.

E così, il Garden si trasforma, in attesa di tornare alla sua naturale vocazione, come era stato concepito sessant'anni fa. «All'inizio

In questo momento di emergenza, la sala ballo è diventata un bar

si chiamava "Madison", ad aprirlo era stato Giuseppe Ciana – spiega Enrico. – Mio padre, Ilario Passone, lo rilevò nel 1964. Era un maresciallo dei Carabinieri in pensione che vendeva i jukebox nei locali di tutta la zona. Venne anche a Mergozzo e decise di acquistare il locale». Erano gli anni Sessanta, gli anni della musica rock, della voglia di divertirsi tra i giovani. Anche a Mergozzo la musica era di casa e nel 1968 al Madison, nel frattempo diventato Garden, fu ospitato il concorso nazionale di "Voci nuove". «Lo presentava un giovanissimo Pippo Baudo – racconta Enrico. – Tra i tanti can-

tanti che si esibirono ci furono anche Giorgio Gaber e Joe Sentieri e una giovanissima mergozzese, Marilena Poletti, che si classificò seconda. Al Garden fecero le eliminatorie, poi la finale fu al Vip a Verbania».

Nel corso dei decenni i generi musicali e i gusti legati al ballo sono mutati, così come l'offerta del Garden. «Oggi il mondo della notte è cambiato – conclude Enrico. – Ci teniamo stretta la nostra clientela, che di fatto è composta da tanti cari amici. Arrivano anche da lontano, ma qua al Garden si sentono come a casa».

Francesco Rossi

MERGOZZO

“La Giovanna dell'anagrafe” va in pensione dopo 42 anni

Per Mergozzo era ed è un'istituzione. Giovanna Calderoni in Vicari per quarantadue anni è stata il punto di riferimento per tutti i mergozzesi che si sono recati in Municipio. Da lunedì 1° giugno sarà in pensione. Gentile, riservata, mai una parola di troppo, Giovanna è la memoria storica dell'anagrafe mergozzese. Quando sul finire degli anni Settanta vinse il concorso e giovanissima giunse a Mergozzo dalla sua Casale Corte Cerro, il mondo era completamente diverso.

Pensate. Quando ha cominciato, per convocare una riunione di consiglio comunale si sedeva davanti alla macchina da scrivere e batteva sei lettere con la carta carbone. Poi, ne ribatteva altre sei, perché non esisteva il fotocopiatore. Oggi, mentre si accinge a concludere il suo lungo impegno professionale, non solo c'è la macchina per le fotocopie, ma l'anagrafe è tutta digitalizzata. Mergozzo è nel suo cuore. Non solo è la comunità dove è nato e cresciuto il marito Claudio, ma nel tempo è anche diventata la sua.

Sono sicuramente tanti i ricordi che porterà via con sé, chiudendo per l'ultima volta la porta del suo ufficio. Molti saranno i volti che sfilano davanti a lei, nella sua memoria. Come i volti di bambini e bambine di cui lei registrò la nascita e che oggi a loro volta sono diventati padri e madri.

Un grande ricordo lo lascia anche lei, Giovanna, a tutti i suoi colleghi e colleghe, con cui ha condiviso una lunga parte del cammino. «Per ventotto anni abbiamo lavorato gomito a gomito – rac-



conta Monica Buscaglia. – Giovanna è stata la mia guida. Mi ha insegnato tanto, sia a livello professionale sia a livello umano. La gratitudine che le devo è davvero grande».

Un grazie e un augurio di buona e serena pensione a cui si uniscono in coro anche gli altri impiegati e tutti i Mergozzesi.

Francesco Rossi

GIOVANNA CALDERONI

GRAVELLONA TOCE**L'associazione "Felice Pattaroni" non si ferma neppure in tempo di Covid**

Alberta Ragnoli, presidente dell'associazione archeologica culturale Felice Pattaroni di Gravello Toce, sabato 23 maggio ha raccontato la storia di due cotonifici molto importanti per la città cusiana tramite una diretta Facebook moderata da Samuel Piana. L'associazione non è rimasta inattiva durante il periodo di stop

forzato a causa del Covid, ma ha provveduto alla manutenzione e al restauro di alcuni oggetti della collezione etnografica oltreché ad allestire le vetrine in vista della riapertura presso la nuova sede in via U. Del Signore, 5.
«Nella collezione etnografica, tra i vari attrezzi in legno, vi è una navetta

simbolo del lavoro femminile ai telai nei due stabilimenti sorti a Gravello due secoli fa - introduce Ragnoli -; la filatura Pariani e il cotonificio Furter ebbero una forte influenza sullo sviluppo dell'allora paese e furono protagonisti della prima industrializzazione del Cusio».

Le informazioni esposte da Alberta Ragnoli provengono dall'archivio storico di Casale Corte Cerro e dalle testimonianze dirette di alcune donne che hanno lavorato nelle industrie Pariani e Furter.

G.L.

**OMEGNA
E CUSIO****OMEGNA****La "Rosa della solidarietà" ai medici e agli infermieri**

Domenica 31 maggio, alle 10.30 in Collegiata di S. Ambrogio a Omegna, verrà consegnato il riconoscimento della Rosa della Solidarietà, che quest'anno è stato assegnato al personale medico, infermieristico, sanitario e amministrativo dell'Ospedale Madonna del Popolo - Centro Ortopedico di Quadrante di Omegna. Il riconoscimento è stato istituito negli scorsi anni come gesto di ringraziamento per l'attività sociale svolta verso la comunità ed è assegnato dal Comitato Madonna del Popolo, co-



Riconoscimento al personale dell'ospedale per le cure mediche, la solidarietà e promozione umana garantite in tempo di coronavirus

stituito dalle Parrocchie e Associazioni del territorio, Comitato S.Vito e Cittadella del gusto, sentito il parere dell'Amministrazione Comunale di

Omegna. Quest'anno, come si legge nella motivazione, il riconoscimento è stato assegnato perché "nel corso dell'emergenza sa-

nitaria e nei provvedimenti di contenimento e prevenzione della pandemia del Coronavirus, l'Ospedale cittadino, Madonna del Popolo - Centro Ortopedico di Quadrante di Omegna, di concerto con Asl Vco e Ramsey Santé, operava per essere sul territorio come punto di riferimento sanitario costante ed efficace per i degenti covid e per tutta la popolazione, generando una buona prassi di solidarietà e di partecipazione alla promozione umana da parte della popolazione della città di Omegna e del Cusio".

P. B.

CASALE CORTE CERRO

L'amministrazione comunale ha attivato la procedura per l'istituzione dei Cantieri di Lavoro 2020 che prevedono inserimento di lavoratori attualmente non occupati in attività temporanee per interventi straordinari di recupero ambientale, manutenzione di aree verdi, scarpate stradali, infrastrutture e spazi pubblici urbani. E' prevista inoltre la pulizia di alcuni alvei torrentizi e la manutenzione della viabilità montana e dei sentieri montani legati al turismo escursionistico. Il periodo d'impiego è di cinque mesi. Con un impegno di 35 ore

Cantieri di lavoro per disoccupati

settimanali per 7 ore al giorno. E' prevista un'indennità giornaliera pari a 35 euro. Possono partecipare alla selezione le persone in cerca di occupazione con un'età di almeno 45 anni, con basso livello di istruzione, in Regione Piemonte e iscritti al Centro per l'Impiego come immediatamente disponibili al lavoro; saranno prese in considerazione anche eventuali condi-

zioni socio/familiari di particolare difficoltà o gravità, anche in accordo con i servizi socio assistenziali. Per chi verrà selezionato sono previste visita medica e corso di formazione sulla sicurezza. Le domande vanno presentate entro il prossimo 1 giugno. Modulistica e maggiori informazioni sono reperibili presso gli uffici comunali o al sito internet comune.casalecortecerro.vb.it.

CASALE CORTE CERRO**Continua il servizio di consegna della spesa a casa**

Il servizio di consegna spesa a domicilio, nato dalla collaborazione tra l'Amministrazione comunale, l'associazione per la Promozione dell'Anziano e il gruppo volontari Protezione Civile entra in una nuova fase operativa: le persone che in questi mesi hanno usufruito del servizio saranno contattate periodicamente dai volontari per concordare l'eventuale prosecuzione del servizio. Il ringraziamento di tutta la comunità va a quanti si sono spesi in questi mesi per consentire il quotidiano svolgimento di questo importante servizio.

in dono dalla ditta Nestlé di Verbania.

Amministrazione comunale, parrocchie e volontari ringraziano di cuore e colgono l'occasione per chiedere a tutti i casalesi un ulteriore aiuto, ricordando che si possono lasciare i generi direttamente nelle chiese, oppure acquistarli e lasciarli nelle ceste al negozio di Casale centro, o ancora contattare la Proloco per concordare altre modalità.

CASALE C.C.**Dal Cantante della solidarietà aiuti per la spesa sospesa**

Salvatore Ranieri, volto noto in provincia come il Cantante della Solidarietà, ha aderito alla richiesta d'aiuto rivoltagli dalla Pro Loco portando un concreto sostegno all'iniziativa della Spesa Sospesa. La scorsa settimana si è presentato al

centro di raccolta, istituito presso la biblioteca comunale, con un carico di generi vari raccolti dalla sua onlus. Anche l'associazione di beneficenza dei Giovanniti Ortodossi ha voluto contribuire fornendo prodotti alimentari ricevuti

**IN BREVE****GRAVELLONA T. Giornata legalità: lenzuola bianche sul municipio**

Anche l'amministrazione comunale di Gravello Toce, sabato 23 maggio, ha celebrato la Giornata della Legalità accogliendo l'invito lanciato da Maria Falcone e diffuso da Anci (Associazione Nazionale Comuni Italiani) per ricordare la strage di Capaci avvenuta ventotto anni fa. Il sindaco - indossando la fascia tricolore, simbolo dell'unità nazionale e dei valori costituzionali - ha osservato un minuto di silenzio davanti alla sede municipale dove erano stati esposti dei drappi bianchi, simbolo di lotta alle mafie. La cerimonia è avvenuta alle 17.57, ora in cui il 23 maggio 1992 persero la vita il giudice Giovanni Falcone, sua moglie Francesca Morvillo, gli uomini di scorta Vito Schifani, Rocco Dicillo e Antonio Montinaro.

GRAVELLONA T. Torna "A razzo sul terrazzo"

Torna "A razzo sul terrazzo" di Mirko Zullo in diretta domenica 31 maggio alle 18.30. Gli ospiti dialogheranno con Zullo raccontando la propria esperienza della quarantena «per riuscire a chiudere davvero con questi mesi e ricominciare a stare all'aria aperta». La diretta si svolgerà in collegamento Skype e dalla pagina Facebook e lo show potrà essere ricondiviso in qualsiasi momento. Riferimenti Instagram: @mirkozulloofficial @chapeaufilmstaly Facebook: @mirkozulloscrittore @chapeaufilm

CASALE C. C. In memoria di Celso Beltrami

All'età di 87 anni è scomparso Celso Beltrami, ora residente a Omegna dopo aver abitato a Montebuglio. A parenti e amici condoglianze dalla redazione.

IL GIORNALE
CON
LA SCUOLA

IL PROGETTO

Ascoltare i giovani studenti per riflettere sul tempo della pandemia

Gli economisti lo chiamano "cigno nero": un fatto imprevisto e imprevedibile, che scardina le regole e ridefinisce una nuova normalità. E' la pandemia: un virus sconosciuto e pericoloso, che ha sconvolto abitudini, relazioni, progetti. Un tempo sospeso che è diventato occasione per ripensarsi e, con la "fase 2", per ricominciare. In queste pagine proponiamo un viaggio at-

traverso questo tempo, raccontato dagli studenti del Dalla Chiesa-Spinelli e del Gobetti. Un percorso avviato in pieno lockdown e che proseguiremo anche questa settimana e nelle prossime. Un progetto realizzato grazie alla collaborazione tra il nostro giornale e gli insegnanti delle scuole, che permette di mettersi all'ascolto di questi ragazzi.

E che ci consente di imparare qualcosa da loro: in questi giorni in cui adolescenti e giovani finiscono nelle cronache dei giornali, al centro delle polemiche per gli aperitivi "selvaggi" e la violazione delle regole, il ritratto che emerge di questa generazione è assolutamente controcorrente. Una generazione capace di comprendere e promuovere il valore della cittadinanza, di vivere l'empatia verso chi soffre, di non fare sconti leggendo i difetti e le difficoltà di oggi, ma anche con la voglia di non tirarsi indietro per un cambiamento possibile.

A.G.

LICEO "GOBETTI"

Cambiano i nostri valori e di conseguenza le abitudini

Il 27 aprile 2020, dai diari di un popolo in stand-by per il coronavirus.

'Si capisce l'importanza di ciò che si ha solo nel momento in cui la si perde.' Privati di ogni dolce coccola della vita e di ogni sfizio a cui eravamo abituati ci siamo trovati in condizione di dover mettere in discussione tutto ciò su cui avevamo basato la nostra quotidianità. I valori al tempo del Covid devono cambiare, le abitudini di conseguenza.

Un lungo inverno quello che stiamo vivendo, una sgradevole situazione che fa sentire tutti più soli. La solitudine è uno dei maggiori inconvenienti causati dal Covid a livello psicologico e, sicuramente, uno tra i più rilevanti. Un cammino 'isolante' ci ha condotti dalla nostra tanto bramata libertà ad una condizione di timore ed allarmismo.

Nella fase iniziale molti avevano sottovalutato la situazione e, ad essere onesto, io ero uno tra questi. Le premesse sembravano portare

solo ad un virus come tanti altri ed alla critica verso le autorità con l'accusa di allarmare troppo i cittadini per una causa che, al momento, sembrava piuttosto futile. Il passare del tempo e l'evolversi della situazione mi hanno portato a rivedere le mie iniziali convinzioni, causando una grande escalation di consapevolezza. Inevitabilmente ogni giorno ci si trova a dover fronteggiare individui che sottovalutano la situazione e non hanno piena coscienza dei rischi; spesso si cerca di spostarsi per ragioni che non sono più che valide e, in un certo senso, è plausibile dato che la natura dell'uomo ricerca la libertà, ma ciò



JACOPO MARONI

non giustifica i comportamenti irresponsabili.

Questo grande tornado che si è abbattuto sulle nostre realtà avrà ef-

fetti a lungo termine e non mancheranno delle ripercussioni sui nostri stili di vita futuri.

La luce in fondo a questo enorme tunnel sembra piuttosto timida, fioca e restia nel farsi vedere. La 'normalità' si farà attendere a lungo e non ci permetterà di accedervi con molta facilità.

Il percorso che dobbiamo compiere è ancora molto lungo e tortuoso e richiederà l'aiuto di tutti, dai più grandi ai più piccoli.

Dobbiamo pensare al nostro popolo ed alla nostra tanto cara umanità prima che a noi stessi perché solo se ci aiuteremo a vicenda ne usciremo vincitori. Questo è e deve essere la nostra mis-

sione, combattere l'uno per l'altro. La natura torna a respirare, gradualmente si riprende ciò che le abbiamo tolto. Il nostro grande impatto ambientale sta calando insieme all'inquinamento.

Il nostro pianeta, unico, si sta prendendo cura di se stesso e ne aveva un grande bisogno.

La nostra sfida, ma anche il nostro più grande regalo, sarà limitare i danni che purtroppo causiamo ogni giorno all'ambiente.

Non tutti i mali vengono per nuocere. Uniti per noi stessi, affrontiamo le difficoltà.

Futuro, stiamo arrivando.

Jacopo Maroni
4B Scientifico Gobetti

ISTITUTO "DALLA CHIESA - SPINELLI"

«Ho imparato a dare importanza a ogni persona e ad ogni singolo evento»

Inizialmente vivevo questa quarantena molto male perché ero lontana da casa, non avevo più la mia routine e i miei spazi e soprattutto ero preoccupata per mia mamma e mia zia che, lavorando nel campo della sanità, "rischiavano" tutti i giorni di essere contagiate ed infatti per mia madre così è stato. Con il passare dei giorni ho iniziato a guardare questa situazione con occhi diversi. Ho deciso di valorizzare questo periodo iniziando a fare tutte le attività che rimandavo sempre o che non avevo tempo di svolgere. Ho iniziato ad imparare a convivere con altre persone (mia cugina, mia zia, cane compreso) e ad adattarmi ad una realtà diversa dalla mia, dal diverso modo di mangiare, all'aver solo una doccia ecc; ho iniziato ad allenarmi in casa, dato che non avevo più scuse; ho iniziato a cucinare, un'attività che credevo di odiare fino all'8 marzo ed invece ho scoperto essere fantastica; ho deciso quale facoltà frequentare all'università (mi sono creata un piano di riserva); ho imparato a modellare il mio carattere e ad essere meno scontrosa nei confronti delle persone vicine a me; sto riflettendo moltissimo anche sulle cose più futili e do molta importanza a ogni singolo evento e persona che mi circonda.

La didattica a distanza e gli esami

Secondo me, la didattica a distanza è la sola cosa che ci salva in questo momento, anche se il contatto umano non sarà mai sostituibile. Io la trovo molto utile anche a livello di crescita ed organizzazione personale, essere soli davanti ad un computer ed ascoltare la lezione è una situazione surreale e per certi tratti anche triste. Fa sorridere che nonostante questo collegamento virtuale, alla fine, gli alunni anche solo guardando i compagni si capiscono e creano una complicità che prima di questa situazione si sottovalutava. Le lezioni virtuali le reputo indispensabili per portare avanti il programma scolastico, nel mio caso per concludere al meglio il percorso di scuola superiore.

Le preoccupazioni sono molteplici, non sappiamo ancora con certezza come si svolgerà l'esame orale e manca il supporto diretto dei professori, bisogna tener conto che con alcuni di essi siamo praticamente

"cresciuti" e ci avrebbero potuto aiutare molto anche emotivamente in un periodo così importante e delicato come quello della maturità. La preparazione c'è perché tutti i professori si stanno impegnando a portare avanti il programma nel migliore dei modi ma io, da studentessa, ho difficoltà a capire se la mia preparazione è sufficiente o se è troppo scarsa anche perché, per quanto odiassimo le interrogazioni, in quei momenti riusciamo a capire le nostre mancanze e i metodi per migliorarci. La preoccupazione aumenta all'avvicinarsi del "giorno x", contiamo tanto sull'aiuto e la comprensione dei nostri professori perché questa situazione ci ha messi di fronte a un modo di apprendere diverso dal solito.

Valori e solidarietà

Durante questo periodo ho avuto modo di riflettere su quanto siano importanti la vita di comunità, l'aiuto e la condivisione di idee, anche per sostenere le persone che sono più in

difficoltà. Ho immaginato persone sole in casa, persone con difficoltà economiche a causa di questa crisi e persone preoccupate per parenti malati, è difficile trovare soluzioni che possano essere veramente d'aiuto a queste famiglie, credo siano utilissimi strumenti semplici, come telefonate quotidiane a persone sole e donazioni ad associazioni che hanno contatti diretti con la cittadinanza. Osservando molti contenuti veicolati dai social, la cosa che mi ha colpito di più è stata il continuo lamentarsi per decisioni prese dall'alto e, in generale, per la situazione. Io da ragazza giovane non mi permetto di giudicare decisioni che non sono di mia competenza e soprattutto difficili da prendere tenendo in considerazione che si ha "nelle proprie mani" il futuro di molte persone e di un Paese intero. Considero molto difficile fare dei programmi a lungo termine perché non si riesce a capire quando questa emergenza vedrà una fine. Sicuramente credo che ogni singolo individuo ne uscirà di-



verso, qualcuno sarà più fragile e avrà bisogno di tutto il sostegno della comunità, qualcuno invece capirà l'importanza della solidarietà, dell'aiuto e molti altri impareranno a non dare più nulla per scontato, anche soltanto la visita ad un nonno anziano o una passeggiata con le amiche.

Giorgia Valentino
5 Dalla Chiesa - Spinelli

ISTITUTO DALLA CHIESA - SPINELLI

«Abbiamo perso i nonni e la loro esperienza, punto di riferimento per molte famiglie»



«Durante questo periodo particolare seguo molto le notizie che descrivono la situazione del nostro Paese.

Credo che i giovani siano generalmente ottimisti riguardo la soluzione della pandemia, anche quando

le informazioni che ci arrivano non sono affatto confortanti.

Purtroppo abbiamo perso molte persone, soprattutto appartenenti alla fascia d'età più avanzata.

Se ne stanno andando i componenti di una gene-

razione importante, quella dei nostri nonni, con il loro bagaglio di esperienza, un importante punto di riferimento per molte famiglie.

Queste persone che ci hanno lasciato e non torneranno più, rappresentano una perdita enorme, lasciano un grande vuoto che non sarà facile colmare».

Leonardo Milliava
4 A TURISMO

IL GIORNALE
CON
LA SCUOLA

ALLO "SCIENTIFICO"

Nei giorni scorsi, ascoltando le dirette del Presidente del Consiglio, Giuseppe Conte, ci siamo resi conto di essere all'inizio di un nuovo stadio della vita durante il covid-19: l'attesissima fase 2, interpretata erroneamente da molte persone come la fine dell'incubo pandemia; ma non è così!

Non bisogna mollare

Non bisogna mollare proprio in questo momento, non bisogna buttare tutto ciò che di buono è stato fatto in questi mesi; siamo ancora nel bel mezzo di questo tunnel buio, lunghissimo, ma, alla fine del quale, si intravede un bellissimo paesaggio pieno di luce; rispettare le norme del governo, nelle prossime settimane, risulterà l'arma principale per sconfiggere il virus e raggiungere "La quiete dopo la tempesta", come scriveva Leopardi nella sua celebre

Verso un futuro migliore senza mascherine nè maschere

poesia. In quest'opera troviamo molte analogie con la situazione attuale, considerando questa pandemia in senso metaforico come fulmini e saette, che colpiscono la razza umana durante una lunga e dolorosa tempesta, che lascia e lascerà alle sue spalle tante vite in meno. Nella poesia di Leopardi la gente «apre i balconi, apre terrazzi e logge», proprio come noi ci siamo uniti durante la fase 1, cantando tutti i pomeriggi sui balconi con il vicinato, e urlando a squarciagola il nostro splendido inno, che ci faceva sentire sempre più "fra-

telli di un'unica Italia", solidali e inarrestabili.

Non possiamo dividerci proprio adesso, quando, dopo una lunga scalata, intravediamo la vetta, perché rischiamo di ricadere nell'oblio della quarantena forzata e dell'isolamento; ora che abbiamo la possibilità di uscire e ci è concesso di vedere le persone a noi care, non approfittiamone eccedendo troppo! Dimostriamoci capaci di apprezzare le piccole cose che ci vengono permesse, come abbiamo imparato nella fase 1, durante la quale anche soltanto trovare il lie-



FRANCESCO
CASOTTI

vito al supermercato sembra una conquista incredibile; il Governo ci lascia uscire con meno vincoli e noi subito,

stupidamente, creiamo assembramenti lungo i navigli milanesi o ci affolliamo sulla costa napoletana? Tutto questo, a volte, senza le dovute precauzioni; avrà ragione Leopardi riguardo all'uomo, che torna a peccare «Quando de' mali suoi men si ricorda», poiché torna in tentazione quando cessa di ricordare le sue sofferenze?

Sono solo supposizioni, ma sembrerebbe che una buona parte di italiani si stia già scordando la pericolosità di questo "virus invisibile" e che sia tornata alla normalità come se nulla fosse: quello del Governo non è un "Via libera per tutti!"

È vero: come leggiamo nella poesia di Leopardi, dopo la tempesta, «torna il lavoro usato», il lavoro di tutti i giorni, ma in maniera diversa; bisogna tentare di ricostruire ciò che in questi mesi è andato distrutto, cercare di aiutare chi ha perso il proprio impiego, chi, a causa della sospensione dell'attività, ha dichiarato il fallimento o chi sta provando a non mollare e rimettersi in gioco il più possibile in questa nuova fase.

Il mondo non si deve fermare, ma deve procedere con calma, perché tornare alla "normalità" sarà un processo molto lungo e tortuoso durante il quale si incontreranno ancora tanti ostacoli che supereremo, se saremo uniti. Il nostro volto, al momento, ha bisogno di una maschera per sconfiggere il virus, ma speriamo presto di poterla abbandonare e tornare a respirare l'aria di un mondo più pulito e libero dove poter incontrare persone che, tolta la loro maschera, sia quella fisica, sia quella pirandelliana, possano migliorare e diventare più forti ed oneste.

Francesco Casotti
3B Scientifico Gobetti

ISTITUTO DALLA CHIESA - SPINELLI

«Il virus ha rallentato i ritmi frenetici della vita e abbiamo recuperato il tempo per riflettere»



Questo difficile periodo ha portato a uno sconvolgimento della normalità, della routine quotidiana infatti gesti che prima davano per scontati come un semplice abbraccio o un bacio oggi mi mancano più che mai. Questo distanziamento sociale mi ha permesso di capire molte cose perché, se da una parte provo molto do-

lore nel dovermi isolare da tutti, dall'altra posso apprezzare i piccoli gesti, fosse solo un messaggio o una lettera facendomi capire veramente quali persone sono importanti nella mia vita. Sono molto fiduciosa riguardo la situazione attuale perché credo che i giorni brutti passeranno proprio come quelli belli e spero vivamente di poter riavere un minimo di libertà per quanto riguarda gli spostamenti sempre rispettando le dovute distanze e protezioni. Questo periodo ha permesso anche di rallentare i ritmi frenetici della società moderna e quindi di trovare un momento per pensare e riflettere su ciò che voglio da me e in un futuro. Approcciarsi con la didattica a distanza non è stato molto facile nel primo periodo in quanto i siti erano inaccessibili, fuori uso e trovavo difficoltà anche ad accedere con il wifi da casa. Ad oggi la situazione è migliorata ho trovato un metodo abbastanza efficace per comunicare con tutti i professori, le lezioni si svolgono regolarmente ma a volte gli

argomenti sono di difficile comprensione e provocano un po' di sconforto, perché se pur i docenti si impegnano a spiegarli nel migliore dei modi non avere davanti la lavagna rende più difficile immagazzinare le informazioni. Sicuramente questo percorso alternativo mi permette di proiettarmi già ad un possibile futuro ambito universitario e mi prepara ad essere autonoma ma questo di primo impatto ha provocato un po' di perplessità. Il programma scolastico in tutte le materie procede molto bene perché effettivamente abbiamo, come quanto già detto precedentemente in classe dai docenti, finito un mese prima il nostro programma e questo ci permette di poter ripassare tutto al meglio.

Le preoccupazioni per l'esame sono tante in quanto neanche i docenti hanno ancora le idee chiare su come verrà svolto e questa suspense mette agitazione. Avendo poi solo un esame orale chi fa fatica ad esprimersi o si fa prendere dal panico ha

molta paura di dimenticare le cose fatte e studiate durante l'anno e questo potrebbe penalizzarlo per la valutazione.

Le prospettive non sono molto allettanti però mi dichiaro fiduciosa in quanto i medici stanno cercando di testare un vaccino che permetta di non prendere o prendere in forma lieve il virus. Nella zona poi sono anche aumentati il numero di tamponi e test sierologici fatti anche se questi ultimi a pagamento e questo ci permette di capire la velocità di espandersi del virus, oggi il Piemonte è la regione più colpita. Credo che la scienza troverà un vaccino nel minor tempo possibile e con l'aiuto degli altri paesi anche le difficoltà economiche dovute al lockdown potranno sanarsi. Bisogna attenersi alle regole oggi per poter riabbracciarsi domani è la frase che più sentiamo in tv e alla radio e credo sia quella che permetta di capire al meglio la situazione.

Sara Del Grosso,
5 Dalla Chiesa - Spinelli

OMEGNA
E CUSIO



PARROCCHIA

La festa di santa Rita è stata celebrata a Crusinallo

La scorsa settimana, dal 21 al 24 maggio, è stata celebrata la festa di Santa Rita nella parrocchia di Crusinallo. Tutti i giorni sono state celebrate le Messe sotto il tendone del parco, nel rispetto delle normative in vigore in

questo periodo di emergenza sanitaria, e venerdì 22 maggio, giorno della festa liturgica della Santa, sono state celebrate quattro Messe. Anche la visita al santuario è stata regolamentata per evitare assembramenti.

OMEGNA

Dall'asta benefica de "I Lamberti" 26mila euro alla Fondazione Comunitaria Vco

Le aste organizzate dall'associazione "I Lamberti" di Omegna e "Il Brunitoio" di Ghiffa hanno raccolto 26.035 euro versati alla Fondazione Comunitaria Vco. Le opere donate sono di: Ubaldo Rodari, Germana Apostolo, Donatella Strada, Ornella Stefanetti, Claudio Granaroli, Giorgio Scalenghe, Eliseo Uberti, Alberto Fiorenzato, Giulio Martinoli, Luisella Dell'acqua, Rocco Zappalà, Roberto Ripamonti, Giorgio Rava, Nunzio Fucci, Sissi Sardone, Angelo Molinari, Omar Galliani, Gianfranco Asveri, Ugo Nespolo, Franco Marrocco, Antonio Fornara, Fulvio Tomasi, Fulvio Castiglioni, Enzo Maio, Maurizio Galimberti, Antonio Mignozzi, Debora Zamboni, Giuliano Crivelli, Giorgio Talgio, Paolo Chiodoni, Massimiliano Rebecchi, Daniela Viola, Luca Piffero, Calisto Gritti, Walter Zerla, Jill Mathis, Valerio Tedeschi, Vauro Senesi, Piero Dudreville, Valentina Medici, Paolo Minioni, Carlo Manini, Vittorio Rosa, Antonio Rosa, Gilberto Carpo, Kler, Vittorio Di Leva, Emanuela Mezzadri, Marisa Cortese, Mauro Ramoni, Giancarlo Andreoli, Gianluca Ripepi, Lucia Bucio, Ama Sangara, Neil Davenport, Marco Bertino, Pierdomenico Cavagna, Paolo De Piccoli, Christiaan Veldman, Michele Scaciga, Giovanni Crippa, Renzo Foglietta, Mario Benedetti.

"RODARI IN ESTATE"

Parrocchia, comune e gruppi si mobilitano per i centri estivi

Una proposta pragmatica a sostegno delle famiglie della comunità impegnate nelle fasi della ripartenza. Si chiama "Rodari in estate" ed è stata conosciuta dal gruppo consiliare del Pd, di "Omegna, si cambia" e con la collaborazione di Sinistra Comune. «Abbiamo suggerito all'Amministrazione Comunale questo progetto che, con il Comune capofila, prevede luoghi fisici presenti in città in cui le famiglie possano lasciare i figli in totale sicurezza, rispettando tutte le indicazioni necessarie per convivere con il Covid 19- agiscono i promotori. Da qui è scaturito un incontro con Forum, assessore all'istruzione, Centro Sportivo, Oratori» Da

parte di tutti c'è la volontà di organizzare un centro estivo che poco alla volta ha dato vita ad una mobilitazione organizzativa. Il Comune sulla base delle sollecitazioni di chi, da sempre, organizza centri estivi, con il coinvolgimento di tutte le forze politiche presenti in consiglio comunale, minoranza compresa, sta chiedendo la formulazione di una proposta che si valida dal 15 giugno al 28 agosto. Per avere un panorama completo delle esigenze è stato realizzato un semplice questionario on line destinato ai genitori con figli che frequentano le scuole cittadine. Sara Rubinelli, assessore alla Cultura, precisa: «Stiamo raccogliendo le proposte che provengono da par-



rocchie, associazioni, fondazioni e privati. Siamo certi che tutti i soggetti presenteranno proposte in linea con i dettami in corso». Chi non potrà attivare i bonus statali quali, ad esempio, bonus centri estivi o bonus baby sitter potrà contare su prezzi cal-

mierati. Una garanzia, quest'ultima, fornita dal Comune. «Fondamentale per la buona riuscita del tutto sarà il feedback dei genitori in merito a durata, frequenza e modalità attese per soddisfare il bisogno di ritrovata "socialità" dei propri figli. L'invito- sottolinea Rubinelli- è ad attivarsi per una risposta quanto più immediata possibile, così che questa estate risulti un utile banco di prova per un lento ritorno alla normalità capace di rispettare la salute di ciascuno, il diritto al gioco dei più piccoli e la necessità di dare un sollievo ai genitori che, fino a oggi, si sono prodigati per coniugare casa, lavoro, cura dei figli come meglio hanno potuto».

Luisa Paonessa

LUTTO

Ricordo di Remigio Quaretta "l'infermiere con il sorriso"

Martedì 19 maggio è mancato Remigio Quaretta. Nato a Omegna il 18 giugno 1941 proveniva da una famiglia di Quarna Sopra dove il figlio Augusto risiede ed è sindaco. Era una persona conosciuta per il suo carattere amabile e aperto. Dopo anni di lavoro nella ditta Girmi a Omegna era diventato infermiere lavorando per quasi 30 anni a Orta presso la casa di riposo "Villa Serena" (ex Onpi). Carlo Quaretta, amico ed ex sindaco di Quarna, ricorda la sua verve politica nel partito socialista e la sua capacità di comunicazione spesa in favore del piccolo paese: «Negli anni in cui si allestiva

il banco di beneficenza andavo con lui a recuperare i premi; era conosciuto e apprezzato perché sapeva stare davvero con tutti».

Un altro ex primo cittadino di Orta, Fabrizio Morea, ne parla con affetto: «Lo ricordo quando le contese sindacali erano ben diverse da oggi. Attorno a un tavolo in Municipio, come nell'infermeria della casa di riposo. Ogni ri-

chiesta dei lavoratori che lui rappresentava non era mai motivo di scontro ma di dialogo che portava a un risultato condiviso. Remigio, l'infermiere dal sorriso, sarà ricordato da molti ortesi come me che lo hanno avuto al fianco per molti anni di servizio per il comune, che troppo spesso dimentica chi gli ha reso un servizio»

L. P.



BAGNELLA

L'area camper è stata riaperta con la presenza di molti turisti piemontesi

Venerdì 22 maggio ha riaperto l'area Camper a pochi passi dal lago nel quartiere Bagnella. Torino, Cuneo e Biella le province di provenienza dei camper che hanno occupato tutte le 36 piazzuole. «Siamo soddisfatti per questa riapertura - dicono Massimiliano Ferrari e Fabio Sangalli -. Sappiamo che la

nostra area piace perché offre un pacchetto di servizi completo, il così detto all inclusive ovvero: allaccio energia elettrica, scarico acque grigie e nere, acqua potabile direttamente nella piazzola di sosta, wi-fi e apertura h24». L'ottimo risultato è atteso anche per il prossimo fine settimana; pur non potendo

accettare prenotazioni per motivi normativi.

«E' prevista anche un'impennata nell'affitto dei camper - hanno aggiunto -. Questi mezzi sono davvero completi e permettono un confort simile ad una casa permettendo di spostarsi in tutta comodità. Omegna è una delle città a misura di camper. Da questa area di raggiunge il centro cittadino molto comodamente; un aspetto che ci viene ripetuto spesso dai nostri clienti che sono sempre italiani. Gli stranieri prediligono i campeggi con prenotazione dove si fermano almeno una settimana».

OSPEDALE SAN BIAGIO

Espianto di organi:
il quinto di quest'anno

Un quinto trapianto d'organi è avvenuto all'ospedale San Biagio in questo mese di maggio, dopo l'assenso al loro prelievo dei familiari della persona deceduta: una donna. L'intervento, praticato nel corso della notte, ha impe-

gnato oltre al personale Infermieristico e Anestesista della sala operatoria, un'équipe di chirurghi dell'ospedale Molinette di Torino per il prelievo di fegato, e di dirigenti medici dell'Asl Vco, il dr. De Angelis e la dr.ssa Maso per il prelievo di reni,

la dr.ssa Lanzi per il prelievo di cornee, il dr. Maestroni per il prelievo di cute. La dr.ssa Fiore, coordinatore ospedaliero delle donazioni e prelievi di organi e tessuti, ha ringraziato il personale impegnato nelle operazioni di prelievo, per l'importante attività svolta in questo campo nell'Asl Vco. Un sentito ringraziamento è stato espresso anche al familiare della donatrice che con il suo gesto d'amore ha riconfermato l'estre-

ma sensibilità della popolazione del nostro territorio nei confronti della donazione degli organi e tessuti, dimostrando un notevole altruismo verso chi attende una speranza di vita. Il Direttore Generale si complimenta per la professionalità del personale sanitario che anche in periodo di emergenza è intervenuto per consentire il prelievo di organi e tessuti che possono salvare altre vite umane.

DOMODOSSOLA

OCCORRONO STRADE SICURE

Il governo incentiva le bici
ma le città sono preparate?

Appello a Domodossola, Villadossola e Crevoladossola

Strade più sicure per chi si muove in bici lo chiede l'associazione Bicincittà del Vco agli amministratori di Domodossola, Crevoladossola e Villadossola.

La richiesta arriva anche alla luce degli interventi per incentivare gli spostamenti in bicicletta previsti dal Decreto Rilancio.

«Rivolgiamo un appello - dice il vicepresidente Massimo Di Bari - per rendere davvero le nostre città più sicure per chi si muove in bici. Con le misure previste nel cosiddetto Decreto Rilancio e le sperimentazioni consentite dal Ministero dei Trasporti, possiamo davvero fare in modo che al posto dell'auto privata ci si muova in bicicletta per le strade delle nostre



città».

Per Domodossola l'associazione chiede che venga ripreso il Piano Urbano del Traffico (PUT), approvato nel 2016, per realizzare le corsie ciclabili sulle strade principali: via Cassino, via Fornara, via Giovanni XXIII; i collegamenti tra la Ciclovía del Toce e il centro città;

la Zona a Traffico Moderato, con limitazione della velocità a 30 km/h.

«Le recenti indicazioni ministeriali - spiega Di Bari - consentono, inoltre, di stabilire il cosiddetto "senso unico eccezionale bici", così da regolamentare correttamente il comportamento di ciclisti e automobili-

sti.

Siamo contenti che l'amministrazione comunale abbia preso in considerazione un possibile allargamento della Zona a Traffico Limitato (ZTL) per aiutare bar e ristoranti a realizzare dehors più grandi. Allargare la ZTL però non basta affatto! Occorre dare una svolta importante con coraggio, realizzando la rete di percorsi ciclabili contenuta nel PUT».

L'associazione Bicincittà del VCO si rende disponibile a incontrare gli amministratori per condividere le sue conoscenze e sensibilità. Oltre agli amministratori di Domodossola, l'appello viene rivolto ai Comuni limitrofi di Villadossola e Crevoladossola.

Mary Borri

ORATORIO: COME SARA L'ESTATE?

Sondaggio tra le famiglie
per conoscere le loro richieste

Lo scorso anno hanno partecipato ai centri estivi di Domodossola circa 400 bambini e un centinaio sono stati gli animatori e i collaboratori. Quest'anno la proposta con l'emergenza Covid sarà differente. Gli organizzatori sono comunque al lavoro per organizzare il centro estivo in città.

Il Comune domese, in collaborazione con la Parrocchia dei Santi Gervaso e Protaso, l'Oratorio della Città e la Cooperativa Collegio Mellerio Rosmini, ha proposto un sondaggio ai genitori dei bambini tra i 3 e i 12 anni teso a conoscere quale potrebbe essere la reale richiesta da parte delle famiglie in vista del periodo estivo. «Ad oggi non sappiamo come



sarà l'organizzazione delle proposte estive - spiega don Riccardo Zaninetti - L'orientamento delle norme in materia di emergenza sanitaria, viste le Linee guida rilasciate dal Dipartimento per le politiche della famiglia del 16 maggio 2020, prevede la formazione di micro-gruppi distanziati, con l'evidente diminuzione dei posti a disposizione e quindi con

la polarizzazione dei centri ospitanti. In attesa di protocolli più dettagliati da parte della Regione Piemonte, intendiamo rilevare i bisogni in vista di una valutazione della fattibilità. Ricordiamo che la compilazione del questionario non costituisce alcuna preiscrizione o delinea priorità d'iscrizione».

Ma.Bo.

PARROCCHIA

Volontari
cercasi

Cambia scenario il mondo del volontariato, per effetto del Covid-19: mentre molte associazioni di volontariato si vedono ancora bloccate dallo svolgere le loro attività per evitare il diffondersi del contagio, emerge la necessità di nuove figure. Così per i volontari che intendono operare in questo periodo e che hanno una certa flessibilità c'è la possibilità di continuare ad offrire il loro servizio.

A Domodossola, ad esempio, la parrocchia con la ripresa della celebrazione delle messe con i fedeli, tramite la sua pagina facebook dell'oratorio, fa sapere di essere alla ricerca di volontari per l'igienizzazione della chiesa dopo ogni celebrazione.

«Inoltre - spiegano dall'ufficio parrocchiale - avremmo bisogno di volontari per il servizio d'ordine».

Per maggiori informazioni: 0324/243163.

Ma.Bo.

IN BREVE

Donazione
al San Biagio

Consegnati all'ospedale San Biagio di Domodossola i quattro ventilatori polmonari acquistati con i fondi raccolti online. Sono ventilatori polmonari per rianimazione Siaretron4 000. E' un ulteriore dono frutto dalla raccolta fondi avviata in Ossola, che ha superato i 295mila euro.

Mancano, ma saranno donati, un elettroencefalografo portatile e un poligrafo per laboratorio di emodinamica. Dalla raccolta, chiusa il 24 maggio, restano dei soldi che gli organizzatori intendono spendere su indicazione dell'Asl.

Domodossola
in lutto
per Alice Severi

Commozione a Domodossola per la morte di Alice Severi, 32 anni, ex bambina prodigo del pianoforte, una carriera da concertista in tutto il mondo. Molti la ricordano ragazzina quando incantava il pubblico al teatro Galletti, la sua grazia, il suo viso dolce e i lunghi capelli biondi. Alice aveva iniziato a suonare il pianoforte a 2 anni e soli 7 anni nel 1992 si aggiudicò il premio internazionale Stresa per giovani pianisti, superando ragazzi più grandi di lei, arrivati da tutta Europa. Diplomata al conservatorio di Cremona nel 2007, il suo grande talento le ha consentito di aggiudicarsi decine di concorsi ad alto livello e di esibirsi in diverse parti del mondo compresi gli Stati Uniti e il Canada. Sua insegnante era stata Michela Casalini. Un vero prodigo artistico. Negli ultimi due anni si era dedicata anche all'insegnamento, in una scuola di musica nel milanese.

OSSOLA

DOMENICA 31 MAGGIO

La Festa della Madonna senza corale nè processione

Per evitare il contagio da Coronavirus, la solennità della Festa della Madonna, in programma a Crevola domenica 31 maggio, avrà luogo con la sola celebrazione della Messa, alle 9,55, quindi senza la corale, la processione al centro storico, la Banda musicale e l'in-

canto delle offerte. Stante tale stato di necessità, il parroco don Marco Piola Negri desidera recitare il Rosario alla Vergine il giorno della vigilia, alle 20. A maggio, in successione, veniva settimanalmente recitata la decina di Ave Maria negli oratori di S. Rocco, S. An-

drea, Addolorata e S. Vitale. Non essendo però stato possibile, la parrocchia in questa settimana ha promosso il Rosario, seguito dalla Messa, nei citati Oratori. La statua della Madonna, che qui compare, fu donata dalla signora Teresa Morgantini vedova Zanoli nel 1864, con solennissima festa di inaugurazione nell'ultima domenica di maggio. Per tale motivo la Festa è fissata all'ultima domenica di maggio.

C.R.



IN BREVE

Chiese aperte

«Si ripartel! Con Gioia! Ma con garbo!

Era questo il titolo del bollettino settimanale per le parrocchie di Crevola, Preglia con Caddo, Trasquera e Varzo, proposto dal parroco don Marco Piola Negri e dal suo vice don Andrea Lovato, nella ripresa delle messe con popolo di domenica 24 maggio.

In cui erano segnalate la capienza massima delle persone per le chiese dove si celebrava, ovvero: Crevola 85, Preglia 70, oratorio di Caddo 35. Parrocchie di Trasquera 45 (Annunciata 35, Bugliaga 25, Iselle 15), di Varzo 100 (Riceno 30, Alneda 70, Bertonio 30, San Domenico 20 dentro e 70 fuori).

Mascherine per ragazzi

A Crevola la Protezione civile sta distribuendo a tutti i residenti le mascherine fornite dalla Regione Piemonte. La distribuzione si aggiunge a quella già effettuata dal Comune per gli Over 65.

Sono poi in arrivo altre 400 mascherine, per i ragazzi fino a 14 anni, acquistate dal Comune da una ditta locale, perché quelle in commercio risultano troppo grandi, quindi scomode all'uso. Lo scopo è inoltre quello di sensibilizzare i giovani a metterle.

Attività nei giorni festivi

Il sindaco Ferroni ha emesso ordinanza per consentire le attività di acconciatore ed estetista anche nei giorni festivi, dalle 8 alle 22, tenuto conto del contingentamento degli ingressi per tali attività.

C.R.

IL VESCOVO RENATO

I ricordi sono numerosi: tre sono rimasti nel cuore

Queste poche righe non hanno alcuna pretesa di dire qualcosa di originale, dopo gli innumerevoli servizi giornalistici sulla figura del vescovo e cardinale Renato Corti, spirato il 12 maggio e ora tumulato nella Cattedrale di Novara.

Premesso ciò, sia però consentito a chi scrive ricordare alcuni momenti vissuti personalmente quando il vescovo Renato venne in Ossola, ricordi che mai si sono affievoliti, ma conservati integri, tornati dunque spontaneamente alla mente alla notizia del decesso.

Di alcuni di essi feci cenno in alcune conversazioni con amici, persone intellettualmente oneste, aperte dunque all'ascolto, e quindi alla sua utilità.

Questi i ricordi, pur se non in ordine cronologico.

Il primo: nella visita pastorale in quel di Oira, correva il 30 giugno 1996, al termine della mes-



sa solenne domenicale, sul sagrato il vescovo si intratteneva con più fedeli, nonostante fosse atteso a Crevola. Segnalatagli la cosa, disse: «La fretta non si addice in queste occasioni, ci sarà tempo anche per Crevola», come a dire, «sono qui principalmente per ascoltare, per conoscere la Comunità».

Il secondo: don Ugo Guenzi, parroco a Crevola dal 1940 al 1996, nella messa domenicale amava riferire delle visite che il vescovo via via gli faceva; ciò fino all'ultima, così ricordata:

IL CARDINALE
RENATO
CORTI
A OIRA

«Questa settimana, per la tredicesima volta, mi ha fatto visita monsignor Corti, ed è stato un grande piacere».

Quando don Ugo già si era ritirato, il vescovo volle ardentemente salutare il sacerdote, e ciò avvenne nella chiesa di Crevola, in un tardo pomeriggio di una domenica, dopo una catechesi alla Cappuccina. Con parole di profondo affetto e gratitudine del vescovo, dopo che don Ugo disse: «Monsignore, so che non lo ero, ma io qui, per cinquantasei anni, mi sono con-

siderato e proposto come il Cristo!».

Il terzo: l'ultima volta che venne per una catechesi serale alla Cappuccina di Domo, vicario era don Luigi Preioni.

Fu un ascolto piacevolissimo, interessantissimo, che mi convinse ancor più dell'utilità di partecipare.

In cui monsignor Renato sottolineò come il cristianesimo non fosse una religione o una filosofia, ma una persona: Gesù Cristo

Camillo Ragazzini

PREMIA

I funerali di Osvaldo Locatelli

Un quadro di un mondo irreale pareva quello del cimitero di Premia la mattina di venerdì 22 maggio, per il funerale di Osvaldo Locatelli, 68 anni, decesso già segnalato sullo scorso numero del giornale, con la rettifica che il nipote Thomas frequenta la IV elementare, e non la III.

Dovuto al Coronavirus, che impone alle persone di indossare la mascherina, che le rende in parte irriconoscibili. La regola è stata rispettata da tutti, comprese le parecchie persone rimaste fuori dal cimitero, in una cerimonia estremamente raccolta e toccante.

Ha celebrato il rito il parroco don Aldo Re, conceleberrante il



parroco di Crodo don Davide Gheza, aiutante all'altare e guida ai canti il seminarista di Crodo Luca Longo.

Gli alpini, con gagliardetti, hanno reso onore al loro commilitone e la Penna nera Mauro Bernardi ha declamato la «Preghiera dell'al-

pino».

A titolo personale e della Comunità di Premia, Daniela Busana ha salutato Osvaldo: «L'intera valle ti saluta, il tuo ricordo lo porteremo nel nostro cuore».

Osvaldo discendeva da una famiglia bergamasca insediata a Premia per lavoro, il cui nonno faceva il panettiere. Fu allievo delle scuole artigianali dei Guaneliani a Crusinallo, divenendo poi elettricista.

Nel 2012 perse la moglie Lucia Costa, colpita da un male che la costrinse su una carrozzina, da lui sempre assistita amorevolmente. Il suo stile di vita fu quello di un uomo semplice, che si donava a tutti, estremamente disponibile verso coloro che ricorrevano a lui,

per i più diversi motivi.

Nel 2016 dovette affrontare la terribile esperienza del male che aggredì la figlia Stefania, lasciando orfano il piccolo Thomas e sconcertato il papà Loris Mader. Seguiva il calcio, tifando Juventus, il ciclismo, con particolare simpatia per Adorni, e ammirava molto gli sport invernali.

Ultimamente aveva organizzato l'inaugurazione del rifugio al laghetto Cramech, consacrato alla memoria della figlia Stefania.

Come ha sottolineato don Aldo, «Osvaldo lascia il ricordo della persona solare, positiva, intrisa di battute vivaci e piene di quella simpatia che contagiava per intelligenza e sensibilità».

C.R.

VILLADOSSOLA

La Festa della Lucciola è stata annullata



Niente festa della Lucciola ad agosto. A causa della pandemia, la festa all'aperto più longeva dell'Ossola vedrà il primo annullamento quest'anno, dopo 72 edizioni ininterrotte. Parliamo della Festa della Lucciola a Villadossola, per tanti anni conosciuta come Festa dell'Unità. Alla decisione sono giunte le segreterie del

Partito Democratico di Villadossola e Domodossola dopo un confronto a distanza, anche con i volontari della festa. "Ci sarà tempo per svolgere attività di aggregazione e intrattenimento - si legge in un comunicato degli organizzatori - Oggi, e per i mesi a venire, ci atterremo ad osservare le indicazioni delle autorità competenti per impedire il diffondersi

del virus. La pandemia purtroppo ha mietuto molte vittime; le segreterie del PD si associano al dolore delle famiglie di tutti quei cittadini che il virus ha sottratto all'affetto dei loro cari e di chi ha sofferto e soffre ancora, e sono grate a tutto il personale sanitario per l'abnegazione con la quale ha svolto e svolge il suo lavoro».

Ma.Bo.

OSSOLA

VILLADOSSOLA

Solidarietà alle famiglie bisognose



Sono 111 le richieste arrivate al fondo di solidarietà alimentare attivato dal Comune di Villadossola per aiutare le famiglie in difficoltà a seguito dell'epidemia in corso.

«Ricordiamo - dice l'assessore ai Servizi sociali Pierangela Borca - che si ha diritto a 40 euro a settimana per richiedente, più 25 euro per ogni componente il nucleo familiare. La priorità è stata data ai nuclei sino ad oggi non conosciuti al servizio assistenza e che non percepiscono al momento alcun contributo pubblico di qualunque tipo. Viceversa per chi ha a disposizione un ammortizzatore o reddito di cittadinanza si è provveduto al diniego, ma con riserva di rivedere la situazione di bisogno nel corrente mese di maggio».

Altro elemento di priorità, informale dal Comune, è la presenza di minori all'interno del nucleo; pertanto se il richiedente risulta aver subito una riduzione reddituale, il buono sarà erogato. «La nostra Amministrazione - dice Borca - sta prestando molta attenzione alle domande pervenute, con il supporto dei Servizi Sociali, e cerca di ovviare, per quanto possibile, con il criterio del buon padre di famiglia, a tutte le situazioni di disagio. Ringraziamo il personale del Comune e dei Servizi Sociali, che si è prodigando per la gestione di queste misure».

Mary Borri

DOMODOSSOLA

Riprendono le attività della piscina comunale

Il 27 maggio è stata riaperta la piscina di Domodossola e dal centro sportivo arrivano le indicazioni per potervi accedere: è obbligatoria la mascherina, fino al proprio posto nel solarium.

Per evitare gli assembramenti negli spogliatoi, si consiglia di arrivare in piscina già cambiati; di acquistare un abbonamento ingressi e di prenotare i lettini per poter accedere direttamente in vasca.

Mantenere sempre una distanza interpersonale di 1 metro e una distanza tra asciugamani e/o lettini di 1,5 metri. Prima di accedere alla struttura occorrerà compilare il modulo presenze con il proprio nominativo (esclusi gli abbonati), come imposto



dal protocollo.

Tutte le postazioni ombrelloni con relativi lettini sono state già predisposte rispettando la normativa per il distanziamento sociale.

Tutte le postazioni al termine dell'utilizzo saranno sanificate.

Il distanziamento previsto dalla normativa impone di ridurre il numero di ombrelloni e lettini. Pertanto nel weekend non è garantita la postazione singola. L'accesso sul piano vasca deve avvenire dai passaggi obbligati. E' indispensabile fare la doccia saponata prima di entrare in acqua, utilizzando solo i box doccia negli spogliatoi e gli appositi box doccia esterni. In acqua rispettare il distanziamento.

Il personale di vasca provvederà, qualora ci fosse troppo affollamento, a limitare l'accesso. Saranno aperte solo le due piscine esterne per bambini e per adulti.

La piscina coperta resterà invece chiusa.

Mary Borri

DALLA REGIONE

Danni dei lupi: arrivano i rimborsi

La Regione Piemonte dà 200 mila euro a sostegno dei costi per la difesa del bestiame e per il risarcimento dei danni causati dalle predazioni dei lupi nei pascoli piemontesi.

"Avevamo promesso attenzione agli allevatori - commenta Alberto Preioni, presidente del Gruppo consiliare Lega Salvini Piemonte - perché conosciamo bene le dimensioni del problema nelle zone montane e agricole".

Per snellire il processo di rimborso la Regione ha delegato l'Agenzia regionale piemontese per le erogazioni in Agricoltura, mentre per accedere al bando si possono utilizzare autocertificazione e rilievi fotografici qualora il veterinario sia impossibilitato a effettuare un sopralluogo sul posto. Un intervento che gli allevatori meritano.

VILLADOSSOLA

La Festa dedicata a San Bartolomeo sarà limitata alle funzioni religiose



Solitamente la Pro loco di Villadossola in questo periodo era al lavoro per organizzare la festa patronale di San Bartolomeo di agosto. Quest'anno, invece, come altre feste in Ossola, sarà cancellata. La comunicazione ufficiale è arrivata qualche giorno fa tramite facebook, nella pagina della Pro loco. "Una de-

cisione - si legge - alla quale siamo arrivati con grande rammarico, per la sicurezza di tutti; era l'unica cosa logica che si poteva fare. Ringraziamo di cuore tutte le persone che stanno e hanno dato il loro volontariato per aiutare la popolazione, e tutti gli enti che si sono occupati di questa emergenza. Ne usciremo tutti vittoriosi e alla fine

ci saremo per festeggiare la rinascita di Villadossola", conclude la nota. Naturalmente il comunicato riguarda le manifestazioni civili. Quelle religiose si faranno con celebrazioni che non sono ancora fissate, ma avverranno rispettando le norme che saranno in vigore nel mese di agosto.

Ma.Bo.

VILLADOSSOLA

La fondazione "Tami" offre dodici borse di studio

La fondazione "Armando Tami" di Villadossola per promuovere lo sviluppo del territorio, bandisce un concorso per borse di studio da conferire a studenti che hanno conseguito il diploma di scuola

secondaria di primo grado presso l'Istituto Comprensivo "A. Bagnolini" di Villadossola nello scorso anno scolastico e sono iscritti al primo anno di una scuola superiore sono a disposizione

12 borse di studio nell'anno scolastico 2018/2019.

Requisiti sono: indicatore ISEE, riferito alla famiglia del partecipante e valido alla data di scadenza del bando, non superiore a Euro 20.000; votazione conseguita agli esami di licenza media non inferiore a 8/10 nell'anno scolastico 2018/2019.

Le domande di partecipazione al concorso devono essere redatte sul modello predisposto dalla scuola (pena l'esclusione) e presentata entro e non oltre 15 giugno 2020. Nel prossimo numero la presentazione del concorso borse di studio riservate a studenti che hanno fatto la Maturità nel 2019 e hanno iniziato Corsi Universitari.

FONDAZIONE TAMI



OSSOLA

RINVIO

L'epidemia del Coronavirus obbliga la "Musica di Oira" a rinviare il festival numero 70

La presidente della "Musica di Oira" Antonella Rosa informa che "anche la Musica di Oira, seppur con grande dispiacere, deve arrendersi agli effetti del Coronavirus e annullare, per quest'anno, le manifestazioni in calendario per il suo 70° di Fondazione. Nella speranza che l'emergenza possa rientrare, i festeggiamenti facenti capo

al progetto "HORIA 70 anni di Musica nella Pietra", che non sono nemmeno iniziati, vengono in toto rinviati al 2021.

Come tutte le Bande Musicali, si cerca di mantenere i contatti, tra musicisti e col pubblico, utilizzando le tecnologie multimediali e i social; purtroppo, però, il rapporto interpersonale e l'aspetto sociale che caratterizzano la vita associativa risultano scarsi e poco appassionanti e quindi ci si augura che possano giungere novità rassicuranti da permettere una, seppur minima e ben controllata, attività musicale".



RE

Tamponi negativi alla R.s.a.



Anche alla RSA Cuore Immacolato di Maria di Re gli ospiti sono risultati tutti negativi al Coronavirus. Dopo la negatività delle operatrici e degli operatori, rilevata alcune settimane fa, ora la negatività di tutti i trentadue ospiti è la dimostrazione che il percorso intrapreso e guidato dal direttore dott. Andrea Lux e dal direttore Sanitario dott. Stefano Pinarel è stato lungimirante.

Già dal 24 febbraio, prima di ogni disposizione ministeriale, erano state regolamentate le visite esterne dei familiari, con restrizioni di tempo, e da effettuarsi in locale apposito, nel rispetto delle distanze fisiche di sicurezza.

Da sottolineare anche la disponibilità degli operatori all'autoisolamento, durato un mese, per ridurre il pericolo di contagio sia degli ospiti, sia dei loro familiari.

Ora è iniziata la Fase 2 e nella RSA si è consapevoli che questo confortante risultato potrà essere preservato solo rispettando ogni prescrizione prevista, senza ridurre prudenza e attenzione.

E non potevano non aggiungere: "Sotto lo sguardo protettivo della Madonna del Sangue di Re".

SANTA MARIA MAGGIORE CON VERBANIA

“Tutti all’opera” laboratorio per ragazzi

Comuni di Santa Maria Maggiore e di Verbania annunciano la nascita del progetto “Tutti all’Opera”, in parte sostenuto dalla Compagnia di San Paolo, grazie all’assegnazione di un contributo sul bando #Extragram. Un segno importante, specie in un momento così delicato a livello nazionale, che consente di guardare al futuro dell’industria culturale con ottimismo e fiducia.

“Tutti all’Opera” sarà un grande laboratorio pluriennale che partirà con il prossimo anno scolastico per terminare a maggio 2022. Dedicato al Teatro Musicale per ragazzi, il percorso prenderà avvio dall’Istituto Comprensivo Andrea Testore di Santa Maria Maggiore passando per il Teatro Comunale del capoluogo vigezzino,



per poi approdare al Teatro Il Maggiore di Verbania.

Un progetto ampio, dedicato a tutti gli studenti under 16, che prevede anche un laboratorio per costumi teatrali e che sfocerà nella produzione di due Opere liriche - Il Piccolo Spazzacamino di B. Britten e Hansel e Gretel di E. Humperdinck - e di uno spettacolo di teatro inclusivo ispirato all’opera Nabucco.

LA PIAZZA RISORGIMENTO DI SANTA MARIA MAGGIORE VISTA DALL’ALTO

“Tutti all’Opera” coinvolgerà, oltre ai partner istituzionali, anche un’ampia rete di soggetti tra cui l’Istituto Professionale Dalla Chiesa Spinelli di Omegna, il Teatro Coccia di Novara e l’Orchestra Giovani Musicisti Ossolani; e si rivelerà una rete aperta, che nel tempo potrà accogliere altri istituti scolastici.

Lo scopo del progetto è duplice: in primis offrire op-

portunità formative e creative di qualità ai bambini e ai ragazzi che risiedono nei territori montani periferici della provincia del VCO e che, anche a causa di questa marginalità geografica, hanno minori opportunità di fruizione culturale rispetto ai coetanei che risiedono nelle grandi città.

Il secondo obiettivo è di coinvolgere centinaia di studenti del VCO che, anche per mancanza di una tradizione, non conoscono uno dei maggiori patrimoni culturali italiani, l’Opera Lirica, e che finalmente avranno una programmazione a loro dedicata. Tones on the Stones e i partner di progetto ritengono fondamentale investire per formare il pubblico di domani e il modo migliore per appassionare i più giovani è proprio quello di coinvolgerli attivamente: la peculiarità di “Tutti all’Opera” sarà infatti quella di assegnare a bimbi e ragazzi ruoli attivi che consentiranno loro di approfondire la conoscenza dei titoli operistici e di non essere relegati a semplici spettatori.

F.C.- M.B.

COSASCA

La prima messa dopo lo stop è stata celebrata al cimitero



Dopo lo stop imposto dal coronavirus la prima messa con i fedeli a Cosasca è stata celebrata martedì 19 maggio all’aperto al cimitero. Il parroco don Paolo Cavagna ha fatto tale scelta in segno di vicinanza alle vittime che ci sono state in Italia e nel mondo a causa della pandemia, ma anche in segno di ritorno alla “normalità”,

era infatti tradizione che a maggio alcune messe venissero celebrate alla sera in alcune cappelle e al cimitero. All’ingresso i volontari della Protezione civile davano le disposizioni su come comportarsi per evitare il più possibile il contagio e a disposizione dei fedeli c’era il gel per le mani. Nell’ampio viale è stato allestito l’altare e distanziate

un metro e mezzo una dall’altra sono state collocate le sedie. Alla comunione don Paolo ha indossato la mascherina, igienizzato le mani, ed è passato tra i fedeli a distribuire l’Eucaristia nelle mani. Anche la celebrazione di domenica 24 era programmata all’aperto, nel campo di calcio adiacente alla parrocchia.

Mary Borri



CUZZEGO

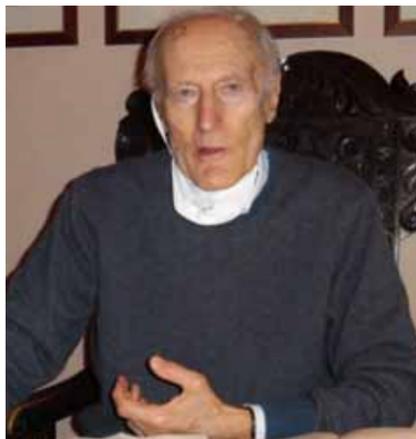
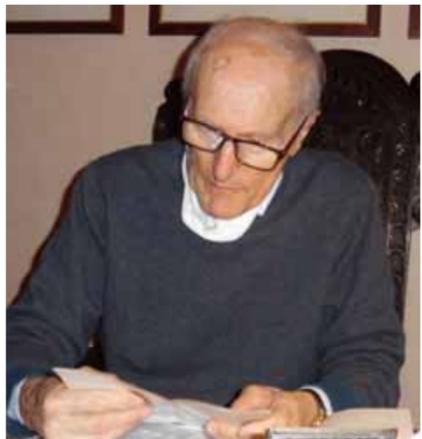
Ricordo di Luciana Zonca in Deregibus

Profonda impressione ha destato l’imatura scomparsa di Luciana Zonca in Deregibus, di anni 52. Da alcuni anni conviveva con un tumore, ma questo non fiaccava il suo modo di vivere, sempre sorridente. Per tanto tempo abitò a Cuzzego con il papà Antonio e la mamma Giulia Pratini. Sposatasi poi con Mariano Deregibus, da cui ha avuto i figli Manuel e Mirko, e trasferitasi a Vogogna, esercitò il suo lavoro di estetista in ditte locali.

Nella frazione di Prata, nel vecchio asilo gestì in prima persona una ludoteca per bambini. Fu anche consigliere comunale di Vogogna, nella lista dell’on. Borghi, dal 2014 al 2019. Le onoranze funebri si sono svolte nella chiesa di Vogogna martedì 19 maggio.

Ciao, Lucy, Cuzzego non ti dimenticherà. Un abbraccio alla mamma Giulia e alla sua famiglia.

S.F.



PERSONAGGIO

RICORDO DI UN GRANDE NOVARESE

Quel plasma donato dal nipote che salvò la vita a Giacomo Fauser

Nel racconto di Silvio Maino una storia poco conosciuta ma attuale

Correva l'anno di grazia...lo può ben dire il professor Silvio Maino, dottore in fisioterapia e terapia della riabilitazione.

Una doppia grazia, perché con il suo gesto salvò il padre della chimica moderna d'Italia, Giacomo Fauser, che a Novara non ha bisogno di presentazioni: il suo nome è legato alla Montecatini e all'Istituto di ricerca Donegani. E con quell'atto d'amore e di grande generosità Maino rischiò anche la sua vita: ma oggi è qui a raccontare un'esperienza che dopo oltre sessant'anni (eravamo nel 1958) è di estrema attualità per l'analogia con le terapie che si stanno adottando contro il Coronavirus.

Perché anche quella volta, forse fra le prime in Italia, si pensò di ricorrere al plasma con gli anticorpi, per trasferirlo nel malato e guarirlo.

Ma andiamo con ordine. Maino, nato nel 1938, è uno dei nipoti del grande chimico per il quale anche dopo la scomparsa (1971) continua a nutrire ammirazione e devozione sconfinata. Il novarese Giacomo Fauser, di origine svizzera, inventore della produzione industriale dell'ammoniac e fondatore della Montecatini, nel '58 è all'apice della carriera e dei successi conseguiti nel mondo, con ricono-



GIACOMO FAUSER ALLA SUA SCRIVANIA

scimenti da capi di Stato e lauree honoris cause dalle Università. Improvvisamente si ammalò, di un male oscuro che i sanitari (dal professor Ugo Nuvo- lone medico di famiglia al professor Edoardo Storti noto cattedratico di

Il grande chimico colpito da un virus che gli fece correre il rischio della morte

Modena e al professor Garrod di Londra) diagnosticano come "pericardite membranosa" che avvolge il cuore, causata da un enterococco. Inutili i tentativi di ricorrere ai farmaci tradizionali. Ricorda Maino: "Fu allora che il professor Storti indicò la via: combattere l'enterococcus attraverso la vaccinazione. In parole semplici: il plasma ricavato da un donato-

re sano nel quale sarebbe stato inoculato il batterio contenuto nel sangue del malato. Una volta prodotti gli anticorpi dall'organismo del donatore, il plasma sarebbe stato trasfuso a mio zio. Tecnica di cui oggi si parla e si legge molto, ma allora eravamo agli inizi".

Ma soprattutto era necessario individuare un donatore sano, inoculargli il batterio e sperare in una reazione naturale che producesse anticorpi. Con tutti i rischi collaterali. Il professor Storti si guardò attorno, non incontrò molte difficoltà. "Noi nipoti avremmo fatto a gara per salvare lo zio. Vaccinarono me e mio fratello

Guido con il vaccino preparato dal dottor Comminazzini di Novara. I medici si accorsero che io ero più adatto perché probabilmente generavo più anticorpi. Ero robusto, atletico, comunque decidemmo tutti insieme di puntare sul sottoscritto. Per quattro volte andai a Modena a dare il sangue, 350 cc. Dopo un mese dovetti interrompere, ero diventato tutto giallo, quel vaccino mi aveva procurato un ittero. Ma nel frattempo il plasma trasfuso nello zio manifestava i suoi effetti benefici: lo zio migliorava a vista d'occhio, alla fine guarì completamente e visse sino al 1971, ancora in tempo per continuare la sua attività e realizzare tanti progetti. Mi ripresi anch'io in fretta, avevo vent'anni, facevo sport, ero felice e orgoglioso di aver contribuito in qualche modo alla guarigione del nostro amato zio".

Una tecnica simile a quella oggi utilizzata per il Coronavirus

nel 1974, il professor Nuvo- lone scrisse in una lettera che "il vaccino praticato ai donatori composto da germi uccisi era innocuo". Ma la zia, moglie di Fauser, in un'altra lettera, parla di "Silvio eroico".

Il professor Maino questa storia la racconta non tanto per sé

quanto per ricordare la figura dello zio che non aveva figli e al quale tutti i nipoti erano affezionati. Un monumento, che Marconi chiamò anche nel Consiglio nazionale delle ricerche. Forse a raccontare lo hanno spinto anche l'attualità e il parallelismo con l'attualità. "Donare il sangue non fa male, anzi. Sono arrivato a 82 anni e posso affermarlo" dice mentre mostra alcune foto che lo ritraggono in montagna. Ha scalato tutti i 4 mila del Rosa, il Cervino, il Bianco e tutti gli oltre quattromila nel Tibet. Uno sportivo nato, nel fisico e nell'anima, che sa guardare ancora al futuro con entusiasmo. Conserva ricordi indelebili, anche quelli della Seconda Guerra, quando lui, i fratelli, la mamma insegnante e il padre preside, erano sfollati a Urio, sul Lago di Como. "Avevo sette anni, ma non dimenticherò mai quella mattina quando vidi passare la colonna di mezzi militari che con Mussolini saliva verso Dongo, dove poi sarebbe stato catturato e giustiziato. Più tardi me lo spiegarono. Quei momenti, che poi seppi erano le ultime ore del Duce, mi sono rimasti impressi nella memoria. Rivedo quella colonna e sento ancora il fruscio del vento che l'accompagnava...".

Gianfranco Quaglia

CHI ERA FAUSER Dalla fonderia alla rivoluzione dell'ammoniac

Giacomo Fauser aveva mosso i primi passi nella Fonderia paterna a Novara, dove con un'attrezzatura di fortuna rappresentata da un cannone da 250 millimetri di diametro

sperimentava la sintesi dell'ammoniac. Erano gli inizi di un'avventura che avrebbe portato Fauser a livelli mondiali e cambiato il corso dell'industria chimica italiana. Negli anni Venti Guido Donegani, presidente della Società Montecatini, avendo intuito la portata economica dei procedimenti ideati dal giovane ingegnere novarese di origine sviz-

zera, gli mise a disposizione i capitali necessari per sviluppare i progetti. Così fu costituita la Società Elettrochimica Novarese e da lì cominciò la produzione industriale dell'ammoniac con il procedimento che avrebbe preso il nome di "Fauser-Montecatini". Poi fu la volta dell'acido nitrico, del solfato ammonico, del nitrato ammonico e del-

l'urea. Tanto fece che cominciò a circolare il detto "la Montecatini è Fauser e Fauser è la Montecatini". Gli impianti di produzione si espansero in 18 paesi europei, due africani, cinque sudamericani, in Canada, Stati Uniti, Iran, India e Giappone: la maggior parte realizzati direttamente da Fauser con l'apporto dell'ufficio tecnico dello stabilimento di

Novara. La produzione dell'ammoniac rappresentava un problema rilevante per l'industria del nostro Paese. Prima della Grande Guerra in Germania era stato risolto con il procedimento Haber-Bosh. Giacomo Fauser, partendo praticamente dall'officina paterna, riuscì a sottrarre l'Italia dal monopolio della chimica tedesca.



GOZZANO

IDEA ORIGINALE

“Un calcio al virus” il disegno realizzato dai fratelli Di Michele

Marco Di Michele ha quasi undici anni e frequenta la quinta elementare all'IC Giovanni Pascoli di Gozzano. Giovane calciatore e grande sostenitore del Gozzano, passione che gli ha trasmesso papà Antonio, che è da sempre tra gli animatori dei Briganti, i tifosi organizzati della squadra cusiana. «L'idea del disegno “Un calcio al virus” mi è venuta guardando la televisione. - ci spiega Marco -. Il Covid mi sembrava un pallone da calcio e così per eliminarlo ho voluto farlo buttare nel cestino dei rifiuti proprio con una pedata!». Marco quindi invece di inviare il bozzetto di una maglia per partecipare al contest lanciato dal Gozzano si è messo in gioco con un progetto originale e “fuori concorso”.

Lo ha aiutato il fratello maggiore Samuele, che invece di anni ne ha 16 e frequenta l'Istituto Alberghiero Pastore a Varallo Sesia.

«Mi è parso giusto condividere l'idea di Marco: abbiamo fatto un lavoro di squadra» ci dice.

Interviene anche mamma Simona: «Partecipare all'iniziativa della nostra squadra preferita è stato un momento bello per i ragazzi in queste lunghissime e difficilissime settimane senza scuola e senza la possibilità di svolgere nessuna attività sportiva. Oltre a loro due mio marito ed io abbiamo anche una bambina più piccola, e gestire la famiglia durante l'emergenza non è stato facile. Speriamo i ragazzi possano presto tornare a correre in campo e tutti insieme sugli spalti a tifare per la prima squadra».

F.B.



VALENTINA E GABRIELE REA



MARIANNA E SOFIA REA



CONCORSO

“DivertiamoC”: il contest riscuote un grande successo



SAMUELE E MARCO DI MICHELE CON LA MAMMA SIMONA RITA LUCIANO

In occasione della Giornata Mondiale del Disegno, in piena quarantena, l'AC Gozzano ha avuto l'idea di lanciare un contest intitolato “DivertiamoC - #giornatamondiale del disegno”.

«I partecipanti avrebbero dovuto inviarmi i loro disegni, raffiguranti le maglie da gioco che avrebbero voluto vedere indossate dai giocatori della prima

squadra. Nelle ore successive alla pubblicazione del post iniziale sui nostri profili social, sono iniziati ad arrivare molti disegni fino a raggiungere la quota di 40 immagini - ci spiega l'addetta stampa della società Anita Zanetta -. Siamo molto contenti e soddisfatti di questo riscontro: i disegni sono molto vari tra loro, essendo stati fatti anche da partecipanti di età

Emozionante disegnare i colori della squadra del cuore

molto diversa. Una delle cose che ci ha più sorpreso in positivo è stata la partecipazione di un nostro sostenitore che ci segue dal Brasile: è bello vedere come un semplice contest, unisca di-

verse parti del mondo». Abbiamo sentito il pensiero di alcuni dei partecipanti che ci hanno raccontato la loro interpretazione. Sofia Bellato gioca nelle giovanili femminili del Gozzano: «Mi è piaciuto molto partecipare a questo contest e disegnare la maglia dei miei giocatori preferiti mi ha davvero emozionata». Tutto il gruppo della sezione femminile ha



GOZZANO

MATTEO E
VALENTINO
PICCINELLI

SOFIA BELLATO, EMILIANO CAROZZINI E SABRINA

organizzato dal Gozzano calcio tra i giovani tifosi della squadra



ANDREA, GABRIELE MIROBALLI, LUIS MATHEUS E LORENZO

poi inviato al concorso un bozzetto collettivo: «Siamo molto felici di aver partecipato, ci siamo divertite anche se non abbiamo vinto. Pensare come sarebbe stata la nostra maglia indossata da un giocatore del Gozzano ci ha fatto lavorare con unione e voglia di vincere e siamo pronte per una futura sfida!». I fratelli Rea sono quattro, e il loro papà Claudio lavo-

I partecipanti hanno inviato disegni raffiguranti le maglie da gioco

ra per il Gozzano calcio. A tutti loro è piaciuto disegnare la maglia. Valentina ci spiega che lo ha fatto pur non amando il calcio per stare vicina al padre. Gabriele, Marianna e Sofia in-

vece sarebbero molto emozionati nel vedere i giocatori con le loro maglie fashion. Luis Matheus ha risposto all'appello dal Brasile, entrando alla fine nella cinquina dei disegni più votati: «Stavo navigando su Instagram e per caso ho trovato la squadra di Gozzano. Mi piace realizzare magliette e camicie e dunque sono stato felice di partecipare al concorso e

essere tra i più votati è stato un onore». Lorenzo invece racconta: «Mi è piaciuto partecipare al contest anche perché era legato alla Giornata Mondiale del disegno». Emiliano Carozzino, anche lui nella top 5, dice: «E' un piacere partecipare a queste iniziative, soprattutto se ci sono di mezzo i rossoblu». Valentino Piccinelli vede la ma-

glia da calcio come un simbolo più che un indumento: «Condensare sul tessuto la storia e i valori di una squadra è stata per me una sfida appassionante». Ed ecco anche Gabriele Miroballi, un altro dei vincitori del contest: «Spero che nella prossima stagione il nostro capitano Garofalo possa indossare la maglia che ho disegnato».

Francesco Beltrami

RITORNO
A MESSA

GRIGNASCO

Don Enrico: «Affluenza ridotta ma grazie ai volontari è andata bene»

Affluenza di fedeli ridotta nella parrocchia di Grignasco a causa delle norme restrittive indicate dal Governo, che hanno comportato la riduzione del numero di posti fruibili. «Le persone non sono venute numerose a messa» ha dichiarato il parroco **don Enrico Marconi** «forse anche per il timore del contagio. I fedeli che hanno assistito alle ce-

lebrazioni hanno vissuto un momento importante di condivisione, con la gioia di ritrovarsi insieme dopo un periodo di isolamento. E' andato tutto bene, a dimostrazione che le funzioni possono svolgersi in piena sicurezza con la collaborazione dei volontari. Nel frattempo stiamo già pensando alle attività estive dell'oratorio, che quest'anno prevedono

una versione online. Con gli animatori abbiamo iniziato a organizzare il Cat-Est, che avrà come tema il rapporto fra Gesù e San Pietro. Non mancheranno occasioni di riflessione anche se virtuali e la possibilità di conoscere personaggi del territorio, il tutto attraverso una grafica accattivante». Le sante messe dei giorni feriali si tengono alle 8 nel porticato del monastero delle suore, mentre le funzioni festive saranno officiate nella chiesa parrocchiale: il sabato alle 16,30 e alle 18, la domenica alle 9,30 ad Ara nella chiesa di Sant'Agata e alle 10,30 nella chiesa dell'Assunta. **Barbara Paltro**



CATTEDRALE

Il «bentornati» ai fedeli del vescovo Brambilla

Il saluto da Novara «sino alla chiesa più sperduta»

«**B**entornati. Ci siamo visti l'ultima volta durante la prima domenica di Quaresima e oggi, mentre celebriamo l'Ascensione, è con grande gioia che torniamo nelle nostre chiese e che tutte le comunità si raccolgono, dalla Chiesa cattedrale alle chiese più sperdute della diocesi».

Con un pensiero a tutte le parrocchie della diocesi il vescovo **Franco Giulio Brambilla** ha accolto i fedeli nella cattedrale la scorsa domenica 24 maggio. In un clima ancora incerto, sospeso tra la gioia per il ritorno alle celebrazioni eucaristiche con la comunità e la preoccupazione per gli ammalati e per chi vive ancora momenti di difficoltà e sofferenze, il vescovo di Novara ha ripreso le celebrazioni in Cattedrale. Cattedrale dove, nel rispetto delle indicazioni per la limitazione del contagio da Covid-19, hanno potuto accedere solo 180 fedeli.

Una ripresa della vita ecclesiale e sociale graduale, parziale e prudente, ma che ha coinciso con la celebrazione della solennità dell'Ascensione. «C'è una felice coincidenza in questo: gli atteggiamenti degli apostoli nel giorno dell'Ascensione, sono anche i nostri in queste



giornate di ripresa – ha sottolineato il vescovo -. Gesù sottrae ai suoi la sua presenza storica. Non è più con loro, con il suo corpo, per diventare presente con il dono dello Spirito Santo in ogni regione del mondo. Proprio come gli apostoli, che guardano verso l'alto "dove è andato" Gesù, anche noi abbiamo imparato a guardare il cielo in questi mesi e a domandarci qual è la direzione della nostra vita».

E da questo atteggiamento, nella prima domenica della ripresa graduale dopo le restrizioni per l'emergenza sanitaria, il vescovo ha fatto un invito ai fedeli, ricordando la lettera alla diocesi pubblicata sul nostro gior-

UN MOMENTO DELLA CELEBRAZIONE IN CATTEDRALE

nale la scorsa settimana: «Tutti dicono "dopo non sarà più come prima". Dipende da noi, se siamo stati capaci di levare lo sguardo verso l'alto e di tornare, ora, a guardare le nostre cose della terra con gli occhi illuminati dalla direzione del cielo. La nostra missione è andare ed annunciare, ma non possiamo farlo da soli. Per questo siamo tornati qui, insieme».

Ancora per due domeniche, la celebrazione presieduta dal vescovo di Novara sarà trasmessa in diretta da VideoNovara, da VCO Azzurra Tv, da Onda Novara Tv e in streaming sui social network di Passio Novara e della Diocesi, alle 10.30 dalla Cattedrale. **S.St.**

BELLINZAGO

Don Pierangelo: «L'impegno dell'intera comunità ci ha fatto vivere con gioia questa domenica»

Il desiderio di un ritorno alla normalità si è trasformato in una straordinaria disponibilità a Bellinzago domenica scorsa. In occasione della prima Messa festiva con la partecipazione dei fedeli, tanti bellinzaghesi si sono messi a servizio della parrocchia in aiuto ai sacerdoti per consentire uno svolgimento il più ordinato possibile della celebrazione. «La voglia di un ritorno sereno a poter vivere una domenica di festa con la comunità cristiana ha fatto sì che tanti fedeli della parrocchia e alcune associazioni si adoperassero, nella giornata del 24 maggio e in quelle precedenti, affinché questo piccolo sogno dopo il lockdown per il Coronavirus potesse realizzarsi – ricorda il parroco di Bellinzago **don Pierangelo Cerutti** -. Grazie a tutti i volontari, che a vario titolo ci hanno dato una mano, abbiamo potuto garantire lo svolgimento in sicurezza della Messa. Sono state straordinarie anche la generosità dei fedeli e l'attenzione di tutti i partecipanti al rispetto delle indicazioni».

A rendersi disponibili in tanti, dunque, nella parrocchia di San Clemente. Tra questi una trentina di giovani dell'oratorio, che hanno partecipato come volontari per l'accoglienza e per la preparazione dei banchi con i nastri colorati, e una decina di adulti della parrocchia, i volontari

del gruppo Alpini che ha igienizzato l'ambiente dopo ogni celebrazione e quelli del gruppo AIB che ha presidiato il sagrato della chiesa per evitare assembramenti.

«Sono stati un po' ripensati i volontari a supporto della liturgia – racconta il parroco -. Abbiamo avuto bisogno di qualche persona disponibile all'accoglienza e all'uscita, di qualcuno che intonasse i canti senza il coro e anche di uno speaker che spiegasse a tutti come si sarebbero dovuti muovere nella nostra chiesa».

La prima messa festiva con i fedeli è stata, dunque, un grande lavoro di insieme, portato avanti dalla comunità bellinzaghese.

«Certo, c'è ancora un po' di timore, soprattutto da parte di chi è più anziano e alcuni ci hanno contattato per dirci che riprenderanno tra qualche settimana – aggiunge don Pierangelo -, ma è stato comunque un inizio positivo, sia per le messe nella parrocchiale sia per le altre che abbiamo celebrato, come quella all'aperto davanti alla chiesa di Maria Ausiliatrice. Nella partecipazione, nella disponibilità, nella compostezza e nell'ordine dei fedeli, abbiamo potuto vedere chiaramente il desiderio di "darsi una mano" l'un l'altro, perché si possa tornare presto alla normalità».

Sara Sturmhoevel

STRESA, LESA E BELGIRATE

«E' stato come per uno sposo che

Con grande gioia riprendono le funzioni a porte aperte. «La gioia dello sposo che rivede la sua sposa» come ha detto **don Gianluca Villa** nella sua ritrovata funzione domenicale a Stresa. Un messa più vissuta, quella celebrata insieme, nella chiesa e non solamente ascoltata da uno schermo piatto. «Come una fa-

miglia che ha vissuto questo periodo a distanza – racconta don Villa – e poi si ritrova per pranzare assieme. Con i profumi, i gesti e gli sguardi che dicono molto di più delle parole». La chiesa parrocchiale è predisposta per accogliere più di centoquaranta persone, ma non si è riempita, sintomo che ancora si respira un po' di paura e di at-

tesa. «Son state più coraggiose le persone anziane» ha notato il Parroco. Le generazioni più giovani, soprattutto i bambini, non erano presenti. «E' stata un'occasione per me per vedere il volto reale della mia sposa», in genere infatti la chiesa stresiana è gremita anche grazie ai turisti o ai villeggianti. Don Gianluca rimane positivo, vede

CAMBIASCA

Don Giorgio: «Un cammino ripreso che era stato in parte interrotto»

«È andata bene». Lo afferma con gioia **don Giorgio Naranza**, parroco di Cambiasca, Aurano e Intragna. «Tornare a celebrare con i fedeli è stato bello, riprendendo dopo diverso tempo un cammino interrotto in parte». La partecipazione alla messa domenicale è stata buona, anche nelle comunità di montagna della Valle Intrasca. «A Cambiasca han-

no partecipato una quarantina di persone – racconta don Giorgio. – Mentre ad Aurano e Intragna una decina. Potrebbe sembrare numeri piccoli, ma per le nostre realtà sono significativi». Anche qua nelle settimane precedenti sono state adottate tutte le precauzioni previste. «A Cambiasca – precisa il parroco – la chiesa è grande e avendo tante

sedie questo ha aiutato a risolvere il problema».

In questi mesi la distanza dai fedeli è stata colmata grazie a Internet. «Posso dire che la messa trasmetta grazie al canale Youtube della parrocchia ha funzionato bene – spiega don Naranza. – Anche la celebrazione per la festa a inizio maggio del santuario di Monscenù è stata seguita da oltre centocinquanta contatti in streaming. Ora guardiamo con fiducia all'estate. Certo, le feste saranno diverse, così come la patronale di San Gregorio a inizio settembre».

F.R.

RITORNO A MESSA

CANNERO

Don Aldo Bertona: «Negli occhi della gente la voglia di ripartire»

«Grazie anche alla preziosa collaborazione con il Comune, tutto è andato per il meglio e si è svolto in modo ordinato».

Così **don Aldo Bertona**, parroco di Cannero Riviera commenta l'esito delle prime messe domenicali con la presenza dei fedeli in chiesa.

Una buona partecipazione è stata registrata per la celebrazione nella chiesa parrocchiale di San Giorgio, «dove si sono contate circa sessanta persone – racconta don Aldo. – Tutti quanti hanno di buon grado seguito le prescrizioni e all'ingresso a tutti è stata rilevata la temperatura grazie al servizio prestato dal vigile comunale.

Un buon esito lo ha registrato anche la messa vespertina di domenica alla Grotta di Lourdes, dove già era stata celebrata la messa nei giorni feriali. Un po' di emozione ammetto di averla provata. È stata una grande gioia rivedere la nostra comunità riunita. Ho visto volti sereni, persone pronte a ripartire; certo, con tutte le cautele del caso».

Con questo spirito si è tornati a vivere insieme al momento della messa, «con un sentimento e un atteggiamento nuovo – precisa don Aldo Bertona. – Non per convenzione, ma per incontrare Gesù nell'Eucaristia. Questo è il grande segno della rinascita di una comunità».

Un cammino che si appresta ora a muovere altri passi.

«L'estate è ormai alle porte – conclude don Aldo. – Per Cannero e le sue frazioni solitamente è un tempo scandito da alcune feste religiose che coinvolgono i residenti e i villeggianti. Quest'anno le vivremo in modo diverso, ma non per questo in tono minore».

Francesco Rossi

CELEBRAZIONE DI MARIA AUSILIATRICE AL DON BOSCO

Il «finalmente» di Borgomanero a distanza e con mascherine

Le celebrazioni in collegiata e nel cortile dell'oratorio

Brillava l'arcobaleno nel cielo di Borgomanero verso le 20 di sabato 23 maggio. Un bel segno di speranza nel giorno in cui erano riprese le messe festive con la gente (dopo il rodaggio delle messe nei giorni feriali, con la partecipazione del popolo, a partire da lunedì 18 maggio). Per la verità, un acquazzone si era già abbattuto sulla città verso le 17, intralciando la partecipazione alle due messe in programma all'aperto, alle 17.30 nel cortile del Collegio Don Bosco e alle 18.30 nel cortile dell'oratorio.

In serata quell'arcobaleno... E quel "Finalmente" sulla bocca di tante persone all'ingresso in chiesa per le messe festive, dopo lo stop alle celebrazioni con il popolo, arrivato di buon mattino domenica 8 marzo. Un "finalmente" che sapeva di liberazione, di gioia di ritrovarsi a messa come popolo, di poter di nuovo ricevere l'Eucaristia. Un "finalmente" pronunciato con commozione, evidente anche sui volti coperti dalle mascherine...

La ripresa delle Messe nel Borgomanerese è stata molto ordinata e i fedeli, preparati preventivamente, hanno rispettato le norme di sicurezza.



A Borgomanero, le celebrazioni si sono svolte nella collegiata di San Bartolomeo e nelle chiese delle frazioni – parrocchie di San Marco, Santo Croce, Vergano, Santo Stefano e Santa Cristina. All'ingresso, volontari hanno invitato a disinfettarsi le mani con liquido detergente; tutti hanno indossato le mascherine e sono andati a mettersi nei posti oppostamente indicati per assicurare il previsto distanziamento.

Al termine, immediata la pulizia e l'igienizzazione da parte di volontari.

Messe all'aperto nel cortile dell'oratorio parrocchiale in viale Dante al collegio don Bosco sia il sabato, alle prefestive, sia la



domenica.

Al Don Bosco, è stata celebrata anche la festa dedicata a Maria Ausiliatrice, quest'anno senza la tradizionale a partecipatissima processione. Alla Messe delle 11.15, presieduta dal direttore **don Silvano Oni** vi erano al-

meno duecento persone, la maggiormente seduta, alcune in piedi. Nel pomeriggio sul canale YouTube del Don Bosco, i giovani ex allievi hanno proposto dei video riguardanti la festa. Questa settimana si replica: gli orari nelle pagine locali.

rivede la sua sposa»

un'orizzonte di speranza e positività. La scelta di **don Mauro Baldi**, parroco a Lesa, Villa Lesa, Solcio, Calogna-Comnago e Belgirate è di celebrare all'aperto anche per non logorare gli arredi delle chiese, che vanno poi sottoposti ad igienizzazione. «I parrochiani hanno raccolto positivamente la proposta – racconta il parroco - col-

laborando nell'allestimento».

«Ho rivisto molti volti abituali e anche qualche partecipante incuriosito dal luogo insolito delle celebrazioni» ci racconta con gioia il parroco «Una grande intensità nel ritrovarsi e portando nella preghiera le fatiche da cui stiamo uscendo».

Elena Spantaconi



RITORNO
A MESSA

DOMODOSSOLA

Don Vincenzo: «La commozione per un incontro vero, non in streaming»

La commozione nel ritrovarsi, dopo mesi, davanti ai volti dei fedeli della comunità e non con una telecamera e uno schermo.

Ricorderà questo il parroco di Domodossola **don Vincenzo Barone** del ritorno alla Messa con la comunità cristiana. «In collegiata, finalmente, non eravamo più soli, ma con noi c'erano

le persone che hanno custodito nel cuore il desiderio di tornare a celebrare insieme l'Eucarestia».

Domenica 24 maggio, una domenica di sole in cui tanti hanno deciso di percorrere i sentieri delle valli ossolane dopo il lockdown per il Coronavirus, nella Collegiata di Domodossola si è incontrata di nuovo la comunità cri-

stiana, grazie all'aiuto di una decina di volontari che ad ogni turno si è occupato dell'accoglienza e della pulizia.

«I volontari erano preparati: tanti si sono resi disponibili già nelle scorse settimane – prosegue il parroco di Domodossola -. Abbiamo aggiunto una Messa alle 16, ma abbiamo preferito una ripresa a tappe: questa domenica abbiamo invitato tutti a partecipare alla Messa in Collegiata, ma da domenica prossima riprenderanno anche le celebrazioni a Bognanco, a Vagna, a Monte Ossolano e al Badulerio».

S.St.



VERBANIA

A piccoli passi verso la normalità

Tra paure e entusiasmo, il ritorno alla partecipazione

NOVARA E BASSA NOVARESE

L'impegno per mettere chiese e messe in sicurezza e tornare a celebrare insieme

«Sono sicuro che, gradualmente, la paura lascerà il posto alla fiducia. E anche chi ancora ha qualche timore nel far ritorno a messa, presto, sarà di nuovo con noi».

Così, con un invito alla speranza, **don Carlo Bonasio**, parroco di S. Agabio a Novara, racconta le prime messe festive riaperte alla comunità. «Sia sabato sia domenica – spiega – il numero di persone non è stato eccessivo. Pur con il distanziamento, avevamo ancora posti. C'è ancora qualche paura, ma, con il passaparola, la gente capirà che si potrà venire a messa in sicurezza. Abbiamo adottato tutto quanto prescritto: il gel igienizzante all'ingresso, i guanti, anche quelli che coprono il microfono». I fedeli presenti hanno mostrato una partecipazione sentita: «si percepiva – aggiunge don Bonasio – la voglia di esprimere e di cantare ad alta voce la propria fede. Anche per noi sacerdoti è stata una gioia tornare a celebrare con la comunità. L'omelia detta a voce, davanti ai fedeli, è diversa da quella inviata scritta via mail. Hai un feedback». **Don Natale Allegra**, parroco delle Parrocchie Unite del Centro: «c'è stata metà della gente, ma tutti, nella gioia del ritorno a messa, hanno rispettato le norme. I posti – aggiunge don Allegra – ci sono. Come precauzioni disponiamo del gel igienizzante, chiediamo che i fedeli indossino le mascherine

e poi abbiamo coperto i banchi di cellophane. I nostri, essendo in legno antico, non si possono lavare o si rovinerebbero. Vogliamo ringraziare la Fabbrica Lapidea, che ci ha donato il materiale per l'igienizzazione». A S. Giuseppe, anche per consentire la pulizia della chiesa tra una celebrazione e l'altra, ci sono nuovi orari per le messe. «Sabato – commenta il parroco, **padre Gian Fermo Nicolini** – è alle 18 come prima, domenica alle 8, alle 10 e alle 18. Seguendo le normative, la nostra chiesa può accogliere 130 persone. Sabato c'erano 70 persone, una 40ina alla messa delle 8 di domenica, 80 alle 10 e 60 a quella serale. Mancavano bambini e anziani. A emergere la voglia di tornare ad ascoltare la messa in chiesa». Un ritorno a messa «con gioia» anche a Terdobbiate, dove il parroco, **don Tino Temporelli**, domenica ha celebrato la messa sul sagrato della chiesa, con la presenza di Pro Loco, Comune e alcuni Alpini. «C'è stata una grande partecipazione – commenta don Temporelli – Sabato abbiamo avuto 40-50 persone, altrettante domenica con la messa sul sagrato». **Don Alberto Agnesina**, parroco a S. Francesco alla Rizzottaglia: «La gente è stata la metà di prima, ma è normale. Abbiamo aggiunto una messa alle 18,30 la domenica, dove abbiamo visto che arriva gente da altre parrocchie».

Monica Curino

Il sole è già alto in cielo da qualche ora a Madonna di Campagna, quando domenica 24 maggio i primi fedeli arrivano alla spicciolata. Per lo più percorrendo il viale alberato. Un gesto per anni diventato abituale, che ora assume un significato tutto nuovo.

Ci sono marito e moglie, insieme da una vita. Ci sono persone anziane che si avvicinano, chi a passo lento chi spedito, verso la secolare chiesa. C'è anche qualche famiglia, con genitori e figli.

Ad accoglierli c'è il parroco **don Giovanni Antoniazzi** insieme a un collaboratore. Tutti mantengono le distanze prescritte e hanno la mascherina sul volto. Alcuni indossano anche i guanti, per tutti all'ingresso c'è l'obbligo di igienizzare le mani. Le parole sono poche, anzi quasi nessuna. A parlare sono gli occhi, gli sguardi. Ansia, curiosità, qualche timore traspare per un attimo, prima che ognuno varchi la soglia e come da indicazione trovi posto tra i banchi. L'attesa è presto interrotta dal suono della campanella e dal canto che introduce la messa. Tutto è come prima, o quasi. «È stato emozionante poter tornare a riunirsi come assemblea cristiana e soprattutto viverlo nella ricorrenza dell'Ascensione – racconta don Giovanni. – Ci vorrà



I FEDELI ARRIVANO ALLA SPICCIOLATA PER LA MESSA A MADONNA DI CAMPAGNA A VERBANIA

del tempo prima che si possa tornare alla normalità, ma come primo passo credo sia stato buono. La gente ha compreso l'importanza delle prescrizioni e si è adeguata. Certo, il numero dei fedeli presenti è stato inferiore rispetto al solito, ma era prevedibile».

Sono le impressioni che emergono ascoltando anche altri sacerdoti della città. Come **don Roberto Salsa**, parroco di San Leonardo a Pallanza. La celebrazione della messa della comunità è stata vissuta all'aperto, sul sagrato della collegiata. «Ero curioso di vedere la risposta della gente e posso dire che è stata positiva – spiega don Roberto. – Positivo è stato anche il clima che si è creato, raccolto e partecipato. In con-

temporanea abbiamo per la prima volta sperimentato la trasmissione della messa attraverso Facebook. È un mezzo in più per raggiungere le persone in questo momento».

A emergere dai racconti di questo graduale ritorno alla normalità è l'emozione del poter vivere insieme ai fedeli l'Eucarestia. «Celebrare per settimane con la chiesa vuota è stata una fatica – afferma **don Erminio Ruschetti**, parroco di Suna. – Finalmente abbiamo riallacciato i fili del cammino interrotto. Certo, la gente è sbigottita, quasi incredula per questo ritorno alla normalità. Servirà diverso tempo per vincere la paura e recuperare una certa fiducia».

Francesco Rossi

OLEGGIO

Un vestito nuovo per tornare

Gioia e stupore per l'atteso ritorno a messa, ma anche grande senso di responsabilità. Così la comunità dei fedeli di Oleggio ha vissuto, sabato e domenica, il poter rivivere la celebrazione eucaristica. Dopo la riapertura alle messe da lunedì 18, nello scorso fine settimana ci sono state le prime celebrazioni festive aperte

alla comunità.

«La ripresa – spiega il parroco, **don Massimo Maggiora** – è stata buona. Mancavano molte persone: tanti hanno voluto aspettare, in particolare gli over 65 e i bambini. Non c'è stata la gente delle domeniche prima del lockdown, ma abbiamo visto una grande voglia di ripartire. Tutti – aggiunge don

Maggiora – hanno rispettato le precauzioni e le norme richieste in questa nuova fase di lotta al virus, dando un grande segno di responsabilità. È bello poter tornare a partecipare alla celebrazione eucaristica, ma è un ritorno che va condotto con queste nuove regole. Nessuno le ha trasgredite, dimostrando attenzione all'altro». A mess

ARONA

Don Claudio: «Le mascherine non hanno nascosto i nostri sorrisi»

I posti nei banchi erano segnati, la chiesa ordinata, i volontari dell'accoglienza pronti e i fedeli preparati: ad Arona la domenica della ripresa della Messa con i fedeli è stata, al netto delle mascherine, una domenica come tante. «Ma anche dietro le mascherine, era chiara la gioia di ritrovarsi – dice il parroco di Arona **don Claudio Leonardi** -. Era

grande l'attesa, anche da parte mia, per rivedere il sorriso degli occhi, quello non cambia anche dietro la mascherina».

Ad Arona sono state aggiunte due celebrazioni e così nessuno ha dovuto rinunciare a partecipare alla Messa. Durante la settimana i volontari hanno avuto la possibilità di provare concreta-

mente a mettere in atto le nuove regole e domenica sono arrivati preparati. «Anche i fedeli erano informati, avevano letto le indicazioni e sapevano come comportarsi», commenta il parroco. Intanto, mentre sul lago ritornano piano piano le voci dei ragazzi, il clima è ancora quello dell'incertezza. «Il pensiero ora va alle famiglie, che hanno vissuto e stanno vivendo momenti critici, ma anche occasioni importanti per ritrovarsi – conclude don Claudio Leonardi -. E alla pastorale, a come dovrà cambiare».

S.St.

RITORNO
A MESSA

OMEGNA

Insieme per prendersi cura della domenica

Don Gianmario: «È il ministero dell'accoglienza»

Una nuova forma di servizio. La pulizia, la disposizione attenta delle sedie, l'attenzione durante l'ingresso nelle chiese. Gesti che solo fino a poche settimane fa sembravano banali e persino forse umili, oggi rendono possibile per la comunità vivere appieno le celebrazioni.

«E' quello che hanno vissuto per preparare questo ritorno alla messa catechisti, animatori e semplicemente i fedeli delle parrocchie di Omegna – racconta il parroco **don Gianmario Lanfranchini** -. Sono tantissime le associazioni e gruppi di volontariato, una vera ricchezza e una risorsa per la nostra città. Ma la scelta che abbiamo fatto è stata quella di occuparcene direttamente, come parrocchia. Come comunità che si prende cura della domenica. Potremmo chiamarla la ministerialità dell'accoglienza».

E allora i fedeli impegnati nell'igienizzazione dei banchi, nel regolare l'afflusso, nel dare indicazioni ai fedeli, sono diventati un segno concreto di una comunità che accoglie, «che ha attenzione per chi è più a rischio infezione, permettendogli di tornare a partecipare all'Eucaristia. Per permettere a tutti noi di sentirci ancora comunità: perché

LA
CELEBRAZIONE
DELLA FESTA
DI SANTA RITA
A OMEGNA

senza l'Eucaristia non c'è la Chiesa».

In questa "fase 2" le messe si tengono nelle cinque parrocchiali più oratorio, oltre che in oratorio (al pomeriggio) e al santuario della Madonna del Popolo. Al santuario di Santa Rita è stato allestito un tendone dai volontari del comitato, «per la festa dello scorso 22 maggio. Ma soprattutto "per fare" festa tutte le settimane: resterà in funzione fino al prossimo autunno, quando speriamo che l'emergenza possa dirsi terminata».

L'impegno e l'attenzione dei volontari si è specchiata nella partecipazione: «ho rivisto tante persone che in questi mesi avevo potuto solo sentire telefonicamente o su Whatsapp – pro-

segue il parroco -. Confesso che durante la prima messa che ho celebrato. Mi sono emozionato. Non mi ero abituato ancora alla collegiata vuota. E rivedere, anche se distanziati e con mascherine, i fedeli mi ha toccato il cuore».

La partecipazione è stata buona, con le presenze che sono via via aumentate durante la settimana. «Forse non tutti quelli che la facevano prima del lockdown, se la sono sentita di fare la comunione. Ma tutti quelli che sono venuti a messa, hanno potuto vivere questo momento di preghiera e celebrazione in maniera serena». Insomma, la normalità è ancora lontana. Ma la strada è imboccata.

A.G.

VALSESIA

Ancora qualche timore tra i fedeli Don Ezio e don Matteo: «Ma sono stati tutti disciplinati»

A Borgosesia sono ripartite le celebrazioni liturgiche senza registrare un grande afflusso di fedeli, il tutto si è svolto con qualche restrizione e attenzione in più nel rispetto del protocollo. «Anche nella nostra chiesa non c'è stato il tutto esaurito» ha dichiarato il parroco **don Ezio Caretti** «forse perché nelle persone c'è ancora paura a uscire oppure non si è persa l'abitudine di assistere alle celebrazioni trasmesse in televisione. Nella parrocchiale non abbiamo dunque superato la capienza di 100 posti, mentre ad Aranco la capienza è di 60 posti». È stata celebrata in tono minore anche la festa di Santa Rita, quest'anno ospitata in parrocchiale con la benedizione delle rose. Sono riprese le celebrazioni nei giorni feriali e in quelli festivi con questi orari: il sabato alle 17 ad Aranco, alle 18.15 a Borgosesia e ad Agnona. La domenica alle 9, alle 11 e alle 18 a Borgosesia, alle 10 ad Aranco e a Bettole. Le chiese vicine rimarranno comunque aperte ai fedeli per la preghiera personale. Nel rispetto della tradizione mariana ogni giorno alle 17,30 viene recitato il rosario, un appuntamento che si ripeterà sino alla fine del mese. La parrocchia è anche alla ricerca di volontari, disposti a collaborare per la sorveglianza dell'ingresso delle chiese, al fine di evitare assembramenti. È stato invece annullato il pellegrinaggio del mese di maggio al Sacro Monte di Varallo. Per quanto ri-

guarda la parrocchia di Foresto la messa alla domenica si celebra alle 8,30, a Isolella alle 9,45, mentre alle 11 ad Agnona, dove le celebrazioni del sabato si tengono alle 18,15. A Valduggia la messa delle 18 del sabato si celebra nella chiesa di Santa Maria, mentre la domenica alle 9 nella chiesa di San Giorgio e alle 11.15 a Santa Maria. Sabato alle 16 sarà inoltre celebrata la messa alla Madonna dell'Oro, il santuario situato tra le frazioni di Ferruta e Allera di Cellio, mentre domenica alle 8,30 è prevista a Cadarafagno, alle 10 a Cellio e alle 16 a Carega.

Anche nella parrocchia di Quaronna la prima domenica con le messe "ritrovate" non ha registrato una grande affluenza di fedeli, forse per il timore dell'emergenza Coronavirus, che ha limitato le presenze alle celebrazioni festive "a porte aperte". «Sinceramente ci aspettavamo una maggiore partecipazione» ha evidenziato il parroco **don Matteo Borroni**. «Siamo soddisfatti della collaborazione dimostrata dai volontari del Consiglio pastorale, che anche in questa occasione si sono mostrati disponibili a vigilare, svolgendo anche un servizio d'accoglienza. Abbiamo notato la partecipazione delle persone più anziane, che invece avrebbero potuto restarsene a casa in totale sicurezza». La messa prefestiva del sabato a Quaronna si celebra alle 18; domenica alle 10 a Doccio e alle 11 a Quaronna.

Barbara Paltro

a vivere la festa con la comunità

tutti distanziati e indossando la mascherina, ma con una grande gioia di poter riascoltare la Parola di Dio dal vivo, in presenza. «Mi ha colpito molto – commenta il parroco – un anziano, che, alla messa festiva delle 11, era molto elegante. Gli ho domandato il perché e lui: "sono oltre due mesi che non posso partecipare alla messa. Que-

sto ritorno è importante e va celebrato, è un giorno da abito elegante"». Anche alla chiesa parrocchiale di Oleggio l'organizzazione vede posti distanziati e l'uso di gel igienizzante e di altre precauzioni. «A questo proposito – rileva don Maggiore - voglio ringraziare le tante persone che hanno donato alla parrocchia tutto il materiale necessario a

igienizzare i banchi. La nostra non è una piccola chiesa e ne occorre tanto. Stiamo ancora utilizzando quanto ci è stato donato. Ecco anche questo è bello: una comunità che si è attivata per una ripartenza non scontata e non dovuta, ma con una forte volontà di voler riprendere, di voler ripartire insieme e aiutare».

Mo.C.

LETTURE

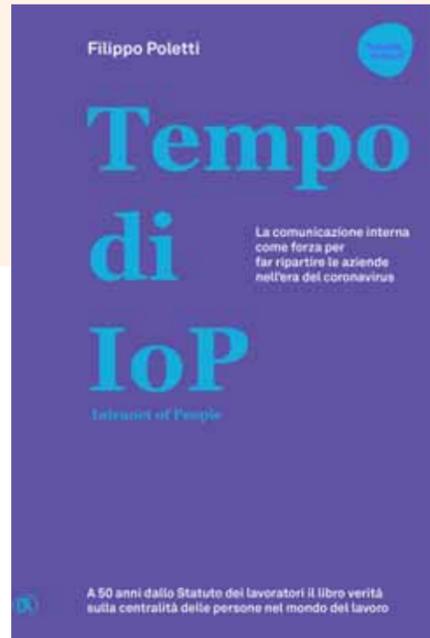
BUONE PRASSI

Gli esempi piemontesi di Zegna e Terre di Barolo

Nel libro "Tempo di Iop: Intranet of people" si apre presentando la comunicazione fatta da Terre di Barolo «Fondata nel 1958 a Castiglione Falletto in provincia di Cuneo, ha saputo colpire l'attenzione dei consumatori, presentando le famiglie socie», racconta Filippo Poletti. L'invito formulato è

quello di scoprire la comunicazione "persona-centrica", promossa dalla cooperativa vitivinicola: nel sito, infatti, è presente la galleria fotografica dei volti di tutti i soci 165, pubblicata in bianco e nero. Un altro caso piemontese è quello della casa di moda piemontese l'analisi della formazione promossa da Ermenegildo Zegna: l'azienda ha deciso di fare un investimento pari a 25 milioni di euro, sostenendo a partire dal 2014 le spese di master o dottorato di ricerca all'estero per le nuove leve.

Arricchiti da questo bagaglio, i giovani collaboratori possono rientrare in Italia per lavorare nell'impresa di abbigliamento.



IL SAGGIO

Il modello Olivetti per saper ripartire

Imprese con al centro le persone attraverso l'Intranet of People: la rete aziendale come motore per fare squadra

Per ripartire ai tempi del coronavirus occorre mettere al centro le persone: il modello da seguire è quello dell'imprenditore piemontese Adriano Olivetti e del suo «io penso la fabbrica per l'uomo, non l'uomo per la fabbrica».

È "tempo di Iop", di "persone". È questa la chiave di lettura proposta nel libro "Tempo di Iop: Intranet of people" (Dario Flaccovio Editore) di Filippo Poletti: nelle librerie da ieri, 28 maggio, e disponibile in ebook in tutti i negozi on-line.

«Il nuovo coronavirus Covid-19 ha imposto il distanziamento fisico. Improvvisamente, nel mondo del lavoro, i professionisti si sono trovati da soli, lontani dai colleghi e dalla routine.

Per questa ragione occorre ricreare e rafforzare quel comune sentire che fa di un'azienda un organismo coeso», spiega Poletti, giornalista professionista, saggista ed esperto di comunicazione sul social rivolto al mondo del lavoro LinkedIn.

Pubblicato nel 50esimo anniversario dello Statuto dei lavoratori (maggio 1970), il volume propone, alla fine di ciascuno dei 10 capitoli, un'intervista fatta a professionisti della comunicazione, im-

prenditori, consulenti aziendali e docenti.

Tra questi Gianluca Preziosa, direttore generale di Siare Engineering, l'azienda di Crespellano-Valsamoggia incaricata all'inizio del mese di marzo dalla Protezione Civile di fabbricare 2.350 respiratori polmonari, destinati a

curare i malati di coronavirus negli ospedali italiani.

Secondo Poletti, «prima di parlare all'esterno dell'azienda, occorre sviluppare il dialogo in "famiglia". Al pari di quello coltivato in casa, il confronto interno deve essere franco: occorre che si sviluppi a partire dalla realtà vissuta quotidianamente senza alcuna preclusione, coinvolgendo i professionisti e le loro aree di interesse».

La piattaforma sulla quale si può operare, indicata dall'autore, è anzitutto la intra-



net ossia il sito visibile ai soli collaboratori di un'impresa: «Possiamo comunicare in un percorso allargato alle scienze sociali, alle discipline umanistiche, alle scienze esatte e a quelle naturali: ricorrere al pensiero laterale significa sviluppare punti di vista molteplici.

Al centro della comunicazione ci sono le persone sulle cui

«Prima che verso l'esterno, serve una comunicazione "in famiglia" uno spazio per un confronto franco»

gambe camminano le aziende: ciascuna donna e ciascun uomo hanno esigenze che devono essere rispettate, così come percorsi formativi e di

vita differenti. Comunicare loro e assieme a loro significa comprenderli, valorizzandone le energie e le potenzialità».

Mai come oggi, in un momento di grandissima difficoltà, conclude l'autore, tra i principali influencer su LinkedIn.

«I nostri sforzi devono essere indirizzati a sviluppare la comunicazione interna nel nostro posto di lavoro, condividendo le ragioni di ciò facciamo e le sfide da compiere – scrive –. Lo possiamo fare usando la intranet per promuovere l'unità per il bene comune, il dialogo aperto, la formazione per la crescita continua, il benessere e la sostenibilità. Dopo tanti anni in cui il dibattito nel mondo delle telecomunicazioni si è concentrato sull'IoT o Intranet of Things è giunto il momento di dedicare la nostra attenzione all'IoP o all'Intranet of People».

Nel saggio di Poletti uno sguardo al digitale per il dopo Covid



Edizione **STAMPA DIOCESANA NOVARESE SDN s.r.l.**
28100 Novara, vicolo Canonica 9/27 - www.sdnovarese.it

ABBONAMENTI Ufficio abbonamenti: tel. 0321.661669 email: abbonamenti@sdnovarese.it

AMMINISTRAZIONE Novara, vicolo Canonica 9/27, tel. 0321.661650
Ufficio amministrativo: tel. 0321.661671 email: amministrazione@sdnovarese.it

PUBBLICITÀ Per richieste e informazioni rivolgersi al numero 0321.661650 email: pubblicita@sdnovarese.it
LA DIREZIONE SI RISERVA IL DIRITTO DI RIFIUTARE INSERZIONI A PAGAMENTO

DIREZIONE: Lorenzo Del Boca direttore responsabile Email: direttore@sdnovarese.it
Direzione e redazione centrale: Novara, vicolo Canonica 9/27, tel. 0321.661675
Redazione: 28100 Novara, vicolo Canonica 9/27, telefono 0321.661.680

CULTURA	cultura@sdnovarese.it	VALSESIA	ilmonterosa@sdnovarese.it
SPORT	sport@sdnovarese.it	ARONA	ilsempione@sdnovarese.it
NOVARESE	azione@sdnovarese.it	OLEGGIO	cittadinolegge@sdnovarese.it
VCO	ilverbano@sdnovarese.it	IL RICREO	ilricreo@sdnovarese.it
BORGOMANERO	informatoreborgomanero@sdnovarese.it	GALLIATE	ecodigalliate@sdnovarese.it
POPOLO DELL'OSSOLA	popolodell'ossola@sdnovarese.it	DESK	grafica@sdnovarese.it
INFORMATORE CUSIO	informatoreomegna@sdnovarese.it	CRONACHE LOCALI	province@sdnovarese.it

EDIZIONI SU CARTA (SINGOLO SETTIMANALE): Abbonamenti annuali all'edizione su carta di un settimanale (48 numeri nell'anno solare): in Italia e all'estero: € 66,00 (sostenitore € 80,00) più spese postali per l'estero. Per l'Italia inviare la somma con conto corrente postale n. 10963288 intestato a Stampa Diocesana Novarese SDN s.r.l., vicolo Canonica 9/27, 28100 Novara, specificando in causale l'edizione alla quale ci si vuole abbonare. Per l'estero telefonare all'Ufficio.

CONSIGLIO DI AMMINISTRAZIONE: Gianfranco Quaglia presidente
Marco Carmine, Eugenio Del Boca, don Massimo Martinoli e Maurizio Riboni consiglieri



EDIZIONE DIGITALE UNICA CON TUTTE LE EDIZIONI DEL SETTIMANALE
Il settimanale è disponibile anche in edizione digitale, leggibile da computer, tablet e smartphone. L'abbonamento fornisce accesso a tutte le edizioni, disponibili dal mattino del giorno di uscita, ed è a periodo (dodici o sei mesi dall'attivazione, indipendentemente dai numeri pubblicati nel periodo). **Abbonamento annuale € 39,90, abbonamento semestrale € 19,90.**
Per abbonarsi al digitale occorre visitare il sito internet dell'edicola San Paolo (<http://www.edicola-sanpaolo.it/settimanale-diocesano/l-azione.aspx>, anche utilizzando il QRcode a fianco) o utilizzare l'app Agdnews (vedi icona sopra) su App store.



TIPOGRAFIA E STAMPA

Fotocomposizione: Servizi Grafici di Tagliabue Marco 28100 Novara, vicolo Canonica 9/27, tel. 0321.661676

Stampa rotoffset: Tipografia Commerciale, 27024 Cilavegna (Pv), corso Roma 200, tel. 0381.96138

La citata testata fruisce dei contributi statali diretti di cui alla legge 7 agosto 1990, n. 250.



Questo settimanale è iscritto alla **FISC**, Federazione Italiana Settimanali Cattolici

L'Informatore ha aderito tramite la Fisc (Federazione Italiana Settimanali Cattolici) allo IAP Istituto dell'Autodisciplina Pubblicitaria, accettando il Codice di Autodisciplina della Comunicazione Commerciale

Gli articoli pubblicati su questo periodico non sono riproducibili ai sensi della legge 633 del 22/04/1941
Autorizzazioni del Tribunale di Novara: L'Informatore, n. 164 del 10.02.1965



LETTURE

L'OPERA

Preghiera e poesia: quel "Tu" che apre all'altro

Nell'ultima opera della novarese D'Ambrosio un itinerario che si sviluppa da Agostino a Pavese, dai Salmi a Leopardi

Alla ricerca –disperata, distaccata o carica di fiducia – di un "altro" cui dare del "tu", che apre alla relazione e, in modi diversissimi eppur accostabili, al trascendente. La poesia accanto alla preghiera. E' questo l'itinerario che propone Anna Maria D'Ambrosio nel libro *Vergine luna, Il tu nella poesia e nella preghiera* (pp. 152, 20 euro), pubblicato da Interlinea.

La novarese Anna Maria D'Ambrosio nel 2011 ha vinto il premio Rhegium Julii per l'inedito di poesia con la raccolta *Co-*

stretti a calpestare l'erba, finalista al premio Manzoni 2013. Con Interlinea ha pubblicato il suo libro d'esordio, la raccolta poetica *Di fiori e di foglie* (2013): premio Giovane Holden Edizioni 2015 e premio F. Kafka 2015. *Vergine luna* è la sua ultima opera. Nel libro accom-

pagna il lettore in un percorso alla ricerca del vero interlocutore nella poesia (da Leopardi a Emily Dickinson, da Rilke ad

Le irriverenze di Baudelaire e le obliquità di Dickinson

Antonia Pozzi) e nella preghiera (dai Salmi al Padre nostro, dalla lauda alle Confessioni di sant'Agostino e al "Tu" dei mistici, fino all'apostrofe irriverente di Baudelaire all'«ipocrita lettore, mio simile, fratello!»), un interlocutore assente che si fa presente e pulsante nei versi e che rappresenta l'Altro rispetto all'io.

La rassegna di testi selezionata da D'Ambrosio deriva da una lettura trasversale di poesie e preghiere al fine di giungere a uno schema interpretativo applicabile a una serie illimitata di testi. L'autrice segna-

la «il diverso atteggiamento nei confronti dell'ipotetico interlocutore: la preghiera ha fede in lui, la poesia lo ricerca trovandolo, di volta in volta, nei soggetti più disparati». Nelle due sezioni del libro si analizzano tra gli altri il "tu obliquo" di Emily Dickinson, il "tu taciturno" di Cesare Pavese e poi, nella sezione dedicata alla preghiera, il "tu altissimo e vicinissimo" di Sant'Agostino, quello dei Salmi e della lauda.

Religione, letteratura e filosofia procedono su un terreno di omogenee dimensioni

«Anticamente - scrive Anna Maria D'Ambrosio - quando non erano distinte, gravitando attorno al territorio del sacro, del mistero e delle più vive interrogazioni, Religione, Poesia e Filosofia procedevano assieme. Liricità e preghiera custodiscono in nuce la nostalgia per una dimensione superiore dell'essere, quindi in un certo senso tutte e due guardano indietro a un'armonia perduta. La lirica piange il destino caduco dell'uomo, il tempo che passa e consuma ogni cosa; per mezzo della parola creatrice cerca di trattenere la vita. La preghiera si esprime a partire dalla consapevolezza della precarietà, la sua parola spera di stabilire un contatto con la trascendenza. Lirica e preghiera, già accomunate dalla valenza emotiva e sentimentale dei contenuti, presentano una forma tendenzialmente dialogica, manifestando il desiderio di comunicare e il conseguente bisogno di un interlocutore».

A.G.

BIOGRAFIA DI MARINO PAGANO

L'affidamento completo, totale al Signore, non come rinuncia "alla vita", ma come scelta di una vita nuova. La figura di una donna del Medioevo perfettamente inserita nella cultura e nel sentire del suo tempo, ma nella sua scelta totalizzante e controcorrente, può essere accostata alle grandi figure di mistiche e filosofe del '900, portando in sé una modernità che viene dall'attualità del Vangelo.

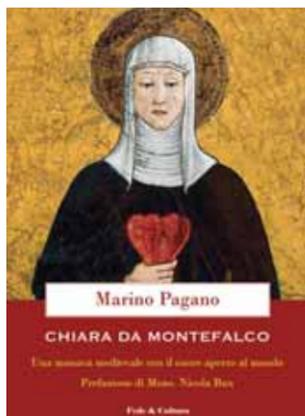
Chiara da Montefalco (1268-1308), monaca agostiniana, mistica venerata in Umbria e nel Centro Italia, al centro dell'opera "Chiara da Montefalco. Una monaca medievale con il cuore aperto al mondo" (Edizioni Fede e Cultura) del giornalista Marino Pagano. «Perché un nuovo volume su una santa su cui molto, forse tutto, è ormai stato detto? - spiega l'autore -. L'obiettivo è fornire un

La spiritualità, l'immersione nella cultura del suo tempo e i contatti col '900

agile tracciato dell'esperienza spirituale dell'agostiniana, tra ricerche indubbiamente debitorie della ricca bibliografia inerente la sua figura e qualche nuova suggestione». E' la dimensione spirituale di Chiara

ad interessare soprattutto Pagano. «Il tema delle "visioni" di Chiara, del suo lato eminentemente mistico, ci è

apparso assai rilevante. Il tutto in una prospettiva divulgativa (pur nel rigore storiografico e filologico seguito senza indugi), utile sia all'appassionato di storia medievale, specie di storia del monachesimo femminile, sia al devoto desideroso di conoscere



MARINO PAGANO

Mistica col cuore aperto al mondo

La straordinaria attualità dell'agostiniana Chiara da Montefalco

con più specificità gli aspetti legati a questa grande santa. Una santa popolare in Umbria e in ambienti agostiniani ma non ancora, forse, nel più vasto "popolo di Dio"».

L'esperienza biografica e storica di Chiara si inserisce nel solco del

ramo femminile del monachesimo medievale, quello delle recluse innamorate di Cristo. Questo il senso dell'opera: iscrivere la sua biografia all'interno di questa tradizione spirituale e storiografica. La sua vita è stata improntata all'ascetismo, all'a-

dorazione del Signore e alla fuga da ogni possibile peccato, e contiene perciò i caratteri del modello di perfezione degli exempla medievali: umile e solidale con chiunque si avvicinasse al suo monastero, lottò contro l'eresia e ogni individualismo slegato da Roma. «Tuttavia - riprende Pagano - è possibile leggere Chiara anche in una dimensione sociale, vista la sua anticipazione del declino del proprio tempo e delle sue strutture di appartenenza. Da qui il centro del volume. Chiara e la cultura del suo tempo. Chiara e la società. Senza dimenticare i punti di contatto con le donne mistiche e filosofe del Novecento, che legano la santa ai più grandi ambienti culturali e teologici di ogni epoca».

A.G.

VITA ECCLESIALE

PASTORALE FAMILIARE

Corsi di preparazione al matrimonio dopo lo stop
Un aiuto alle parrocchie

Un aiuto nell'organizzazione dei corsi di preparazione al matrimonio. Lo propone l'Ufficio diocesano per la Famiglia alle parrocchie, dopo che per diverse settimane il lockdown ha imposto uno stop. Una «disponibilità per trovare modi e forme per accompagnare fino al

matrimonio chi celebrerà le nozze prima che nuovi "percorsi" possano essere avviati - spiegano i responsabili -. Si potrà immaginare mini-percorsi personalizzati. O potremo pensare insieme a come ristrutturare i percorsi in modalità on-line. E ancora si potrà pensare a nuovi modi di collaborazione all'interno delle UPM per mettere in comune le forze ed i pensieri e farsi comunque vicini ai futuri sposi». Per informazioni è possibile scrivere a famiglia@diocesisnovara.it.

VOLONTARIATO SOCIOSANITARIO

Giornata dell'Amicizia 2020: senza relazione non c'è cura

«L'emergenza ci ha mostrato l'importanza di un cambio di mentalità»

Con meno persone - alcuni rappresentanti per ogni associazione -, e ridotta nel programma a causa delle norme di prevenzione della Covid-19. Eppure anche quest'anno al Santuario di Boca sarà celebrata la Giornata dell'Amicizia. L'appuntamento è quello di sempre: il 2 giugno con una messa presieduta dal vescovo Franco Giulio Brambilla alle 16.

«Siamo contenti di essere riusciti, seppur con diverse limitazioni, a riproporre anche in questo tempo di pandemia questa giornata - dice don Michele Valsesia, responsabile diocesano per la pastorale della salute -. Mai come oggi questo appuntamento diventa anche un segno. Un simbolo di come l'attenzione ai malati e per chi soffre, sia soprattutto una questione di relazione, prima ancora che medica o sanitaria. Di "amicizia", appunto».

La giornata, nata in ambito Oftal e da sempre animata da una spiritualità lourdiana, negli anni si è allargata anche alle altre associazioni di volontariato socio-sanitario, coinvolgendo l'Associazione Medici Cattolici, l'Associazione Volontari Ospedalieri, l'Associazione Assistenza Sanitaria e il Centro Volontari della Sofferenza.



UNA PASSATA EDIZIONE DELLA GIORNATA DELL'AMICIZIA CELEBRATA A BOCA DAL VESCOVO FRANCO GIULIO

E nel raccontare questa edizione che cade a pochi giorni dall'avvio della "fase 2" dell'emergenza, don Valsesia cita alcune parole scritte da Papa Francesco pochi giorni prima proprio che l'emergenza scoppiasse. «Si tratta del suo messaggio per la giornata mondiale del malato, che abbia-

mo celebrato l'11 febbraio - spiega -. Il Papa scriveva: "Nella malattia la persona sente compromessa non solo la propria integrità fisica, ma anche le dimensioni relazionale, intellettuale, affettiva, spirituale; e attende perciò, oltre alle terapie, sostegno, sollecitudine, attenzione... in-

somma, amore". Ecco: forse quello che il coronavirus ha insegnato un po' a tutti è proprio questa dimensione». In una società abituata ad avere un farmaco per tutto e a immaginare la medicina e la "guarigione" stesche come performance, il confrontarsi con un virus sconosciuto ha scompigliato le carte. «Privati delle relazioni, chiusi in casa per il lockdown, abbiamo provato tutti cosa può significare vivere un momento di malattia. Abbiamo visto e letto delle reazioni di medici e infermieri, professionisti con anni di esperienza, disarmati di fronte alla morte dei loro pazienti. Reazioni emotive? Direi piuttosto assolutamente umane. Un valore aggiunto. Che fa passare dal "curare" al "prenderci cura", come dice il Papa».

All'orizzonte adesso due rischi,

due meccanismi psicologici che però possono diventare problemi culturali e sociali. «Il primo è quello dello "stress post traumatico" che rischia chi è stato toccato nel profondo da questa emergenza. Dopo aver osannato il personale medico e infermieristico, non bisogna lasciarlo solo». Il secondo è il principio di rimozione: «è come nel lutto. Una reazione fisiologica è quella di dimenticarlo, di metterlo da parte. E allora vediamo, a poche ore dall'allentamento delle misure della "fase 1" piazze e strade affollate per aperitivi e movida. Ma come società non possiamo "rimuovere" quello che è successo».

Come, spesso, la malattia, la disabilità e la morte, sono rimosse dal discorso pubblico.

A.G.

ANNIVERSARIO

I cinquant'anni dell'Ordo virginum

Nel 1970, Paolo VI ha dato un nuovo impulso all'antico Ordine

Il 31 maggio 1970, su mandato di Paolo VI, la Sacra Congregazione per il Culto Divino promulgò il nuovo Rito della Consacrazione delle vergini, che ha fatto rifiorire l'antico Ordo virginum, testimoniato nelle comunità cristiane fin dai tempi apostolici. Anche se la rinascita dell'ordine è recente, questa vocazione è conosciuta nel mondo, dove sono circa 5000 le consacrate presenti in tutti i continenti: 700 in Italia e sette (oltre a tre aspiranti) in diocesi di Novara. Donne chiamate alla profezia della gioia evangelica, in questo tempo, le vergini consacrate riflettono con la loro vita la bellezza dell'armonia e dell'amore di Cristo nel concreto, condividendo gioie e dolori del mondo.

Le donne che ricevono questa consacrazione restano radicate nella Diocesi in cui già vivo-

no e nella quale hanno maturato il discernimento vocazionale e il percorso formativo verso la consacrazione. È in questa porzione del popolo di Dio che mettono a frutto i propri doni, con la guida del Vescovo.

La vita delle consacrate dell'Ordo, pur senza segni esterni, se non l'anello consegnato durante il rito di consacrazione, come segno dell'alleanza sponsale con Cristo, esprime l'amore e la fedeltà con cui Dio ama il suo popolo.

Immerse nella storia, le consacrate accettano di portarne le difficoltà e di vivere in una rete di legami, nello stile della pros-



simità e condivisione. Attente a cogliere gli appelli che vengono dal contesto in cui vivono le vergini condividono, se-

condo le proprie possibilità, la predilezione della Chiesa per i poveri, i sofferenti, gli emarginati.

UN GRUPPO DELL'ORDO CON IL VESCOVO

Si sostengono economicamente col proprio lavoro e lo vivono come testimonianza di collaborazione all'opera creatrice e redentrice di Dio, per questo si impegnano a maturare una professionalità sempre più competente e responsabile. Per celebrare il 50° anniversario del ripristino del Rito, il giorno 31 maggio, le consacrate italiane - in comunione con le consacrate di tutto il mondo - vivranno una Veglia di preghiera a distanza e ripercorreranno la propria storia attraverso un video che sarà pubblicato sul sito www.ordo-virginum.org.

Gi.Av.

ANCHE IN STREAMING

Sabato 30 in cattedrale, il vescovo presiederà la Messa Crismale

Sabato 30 maggio – vigilia di Pentecoste – si celebrerà in cattedrale a Novara la Messa Crismale, che quest'anno non è stata celebrata nel mattino del Giovedì Santo, a causa del lockdown. Per le misure anti Covid-19 e il conseguente contingentamento dei posti, l'ingresso avverrà in base ad un elenco già stabilito e riservato ai sacerdoti, che in questa occasione sono

chiamati a rinnovare le promesse fatte nel giorno dell'Ordinazione. La Messa del Crisma è un segno proprio dell'unità e della fraternità nella Chiesa locale e dei suoi sacerdoti, riuniti attorno al vescovo, che consacra gli olii santi: il crisma, l'olio dei catecumeni e l'olio degli infermi. Sono gli olii che verranno impiegati durante tutto il corso dell'anno per la celebrazione

dei sacramenti nelle comunità parrocchiali: il crisma viene usato nel battesimo, nella cresima e nell'ordinazione dei preti; l'olio dei catecumeni viene usato nel battesimo; l'olio degli infermi viene usato per l'unzione dei malati. La Messa sarà anche in streaming sulla pagina YouTube di Passio: www.youtube.com/user/passionovara/live. Altro appuntamento in calendario sabato 30, saranno le veglie di Pentecoste, che si terranno nelle parrocchie della diocesi e non a livello viaricariale, come negli ultimi anni, per favorire, dopo il lungo fermo per il coronavirus, la dimensione comunitaria di ogni parrocchia.

VITA ECCLESIALE

NUOVE DISPOSIZIONI

E' attesa per oggi, venerdì 29 maggio, l'approvazione ufficiale da parte della Giunta regionale delle linee guida per l'apertura dei centri estivi piemontesi, che riguarderanno anche i Grest organizzati dalle parrocchie.

Il testo contiene una serie di interventi e misure di sicurezza per la prevenzione e il contenimento della Covid-19 e riprende sostanzialmente quello emanato dal Governo lo scorso 15 maggio.

«Le linee guida regolamenteranno in modo puntuale tutti gli aspetti da tenere in considerazione: gli spazi che potranno essere destinati alle attività dei centri estivi, la capacità ricettiva, l'organizzazione delle attività, le modalità di accesso», spiega in una nota l'assessore alle Politiche sociali e alla famiglia della Regione Chiara Caucino.

In particolare, ad essere limitato sarà il numero massimo di ragazzi e bambini per ciascun operatore maggiorenne: per quelli in età di scuola primaria (dai 6 agli 11 anni), è previsto un rapporto di un adulto ogni 8, mentre per gli adolescenti in età di scuola secondaria (dai 12 ai 17 anni), un rapporto di un adulto ogni 10.

Le linee guida comporteranno una riduzione dei ragazzi accolti

Grest, don Masoni: «Priorità è la sicurezza per i bambini»



Indicazioni che, accanto a quelle sulla gestione degli spazi, ridurranno notevolmente il numero massimo di ragazzi che potranno essere accolti. «La nostra prima preoccupazione, una conditio sine qua non, è quella di poter organizzare in sicurezza i Grest - spiega don Marco Masoni, direttore del-

Una scelta sofferta ma forse in alcune parrocchie non sarà possibile organizzarli

l'ufficio diocesano per la pastorale giovanile -. Sin da prima dell'avvio della "fase 2" parrocchie e oratori stanno valutando come poter mettere in atto prassi e misure per poterlo fare». Un confronto che nelle scorse settimane è stato fatto nella Giunta diocesana di pastorale giovanile e a livello regionale, al "Tavolo de-

gli oratori piemontesi". «In tantissime situazioni, poi, la collaborazione coi comuni è solida e "rodada". Un lavoro in sinergia, ancora più prezioso in questo momento». Uno sguardo che non fa dimenticare, però, gli elementi oggettivi di difficoltà. «Se in molti casi, pur con numeri ridotti e modalità differenti dal solito, si riuscirà ad organizzare i Grest, in alcune parrocchie a causa degli spazi o del numero di operatori, questo non sarà possibile. Una scelta di certo sofferta, ma dettata proprio dalla priorità della sicurezza per bambini e volontari». Scelta tanto più sofferta se si considera il prezioso, e talvolta insostituibile, servizio che rappresentano i Grest per le famiglie: attraverso il lavoro di operatori qualificati e numerosi giovani volontari formati per questo impegno, sono le realtà che accolgono il maggior numero di ragazzi sul territorio diocesano:

Ma nei testi normativi in secondo piano la specificità educativa dei Grest

oltre 8mila conteggiando solo quelli dei più grandi. «Quello che però è fondamentale non dimenticarsi, ancora di più in un momento di emergenza come questo, è la nostra specificità», rimarca don Masoni, sottolineando con forza la parola "Grest": «non è solo una questione terminologica. Non sono centri estivi o fattorie didattiche. Sono uno strumento educativo a tutto tondo e uno spazio di annuncio del Vangelo. Per i più piccoli, che trovano un luogo di gioco e socializzazione e anche per i volontari: i nostri "animatori". Che comprendono il valore evangelico del servizio, l'importanza della formazione nel volontariato e della cittadinanza che passa attraverso l'impegno per gli altri». Una dimensione, quella formativa, che forse nei testi regionali e del Governo, è passata in secondo piano.

A.G.

INIZIATIVA

"Senza anziani non c'è futuro" è il titolo di una raccolta firme internazionale promossa dalla Comunità di S. Egidio, che rilancia l'iniziativa anche a livello locale con la responsabile Daniela Sironi. Si tratta di un appello per "ri-umanizzare le nostre società", un appello contro una "sanità selettiva", come quella che sta sempre più emergendo durante la pandemia. «Un appello internazionale - spiega Sironi - per spingere a un importante cambiamento culturale. In questi mesi, per il Covid-19, abbiamo visto un'ecatombe di anziani nelle Residenze sanitarie assistenziali

Senza anziani non c'è futuro: anche in diocesi la campagna internazionale di Sant'Egidio

(Rsa). Occorre mutare atteggiamento, servono buone pratiche. Ci sarà da rivedere i sistemi della sanità pubblica, così da raggiungere e curare con efficacia tutti e superare il ricovero in istituto». Anche perché, e i dati novaresi in mano alla Comunità di S. Egidio lo dimostrano, la casa protegge più dell'istituto. «Con il progetto "Viva gli anziani" - rileva Sironi - seguiamo 1.527 anziani over 80 di quattro

quartieri di Novara (S. Agabio, S. Andrea, S. Rocco e Villaggio Dalmazia). Anziani che seguiamo a casa con un monitoraggio telefonico quotidiano e anche con visite domiciliari. In questo periodo di emergenza solo 10 di questi sono stati ricoverati in ospedale, anche per altri motivi, e solo 6 sono morti per Covid. Questa è la dimostrazione di come la casa protegga più dell'istituto. Ecco perché - rimarca

la presidente di S. Egidio - occorre superare questo sistema. Stiamo vivendo una sanità sempre più selettiva, con molti Paesi che limitano l'accesso alle terapie intensive agli anziani. Sta prendendo piede l'idea di un diritto alle cure in base all'età. Questo va contrastato. Chiediamo una politica e una sanità che tuteli i nostri anziani. Non possiamo lasciare morire così la generazione che ha combattuto

contro le dittature. Serve umanizzare l'accesso alle cure per tutti e garantire parità di trattamento». "Viva gli anziani" a Novara era nata nel 2003 per far fronte ai tanti decessi di anziani legati all'ondata di caldo, «anziani che in particolare erano ricoverati in istituto». Per aderire all'appello si può scrivere a eventi@santegidio.org. Info su www.santegidio.org.

Mo.C.

BONUS ABLONDI PRONTA CONSEGNA EXTRA € 400

NUOVA FORD FIESTA CONNECT

ASCOLTA LA TUA VOCE, PARLA CON IL TUO SMARTPHONE.



ANTICIPO ZERO

€ 195 AL MESE

TAN 5,49% TAEG 7,49%

ANCHE GPL



Ablondi .it

NOVARA (NO)
Corso XXIII Marzo 490
tel. 0321.46.40.06

BAREGGIO (MI)
Via Magenta 17
tel. 02.903.61.145

CORBETTA (MI)
Via Calatafimi 32 (Ss11)
tel. 02.972.71.485



Offerta valida fino al 31/05/2020 su Fiesta Connect MY2020 1.5 5-Porte 11 (Energia 75 CV a € 12.100), solo in caso di acquisto tramite finanziamento Ford Credit (prezzo senza finanziamento Ford Credit € 13.100) e fornito del titolo per rottamazione e/o permessa di una vettura, solo per vetture in pronta consegna, grazie al contributo del FordPartner aderenti all'iniziativa. Prezzi raccomandati da Ford Italia s.p.a. IPT e contributo per lo smaltimento pneumatici esclusi. Ford Fiesta: consumi 3,5 a 6,0 litri/100km, (ciclo misto); emissioni CO2 da 92 a 129 g/km. Esempio di finanziamento: Ford Fiesta Connect MY2020 1.5 5-Porte 11 EcoBoost 75 CV a € 12.100. Anticipo zero (grazie al contributo del FordPartner), 36 quote da € 194,06 escluse spese escatto tota € 4,00, più quota finale denominata VFO pari a € 184,1. Importo totale del credito di € 13.051,93 comprensivo dei seguenti servizi facoltativi: Assicurazione "Sukle Protetta", Associazione sul Credito "ALIFE" differenziale per singole rate e gestione di i servizi come da lib postale NASS. Tassa di istruttoria € 15.000,74. Spese gestione pratica € 350. Importo del tasso di merito di legge all'atto della prima quota mensile TAN 5,49%, TAEG 7,49%. Salvo approvazione FCE Bank plc. Fori totali 45.000, costo medio 0,100€/km. Documentazione presentabile in concessione. Per condizioni e termini dell'offerta finanziaria e delle coperture assicurative fare riferimento alla brochure informativa disponibile presso il FordPartner o sul sito www.fordcredit.it. Le immagini presentate sono a titolo puramente illustrativo e possono contenere alcuni particolari a pagamento. Messaggio pubblicitario con finalità promozionale.